

StappaTurà.
Il ritmo
frizzante
ti conquisterà.

L'Unità

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURÀ
Una stagione
ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci



Una madre di Sarajevo porta in salvo suo figlio ferito al volto

Fehai Demir / Ansa

Pulizia etnica a Srebrenica. L'Onu ipotizza l'uso di «ogni mezzo»

I deportati del 2000

Migliaia di musulmani strappati alle loro case
I serbi dividono donne e bambini dagli uomini

■ SREBRENICA. I serbo-bosniaci stanno facendo valere la loro legge a Srebrenica. Padroni del campo stanno deportando le migliaia di profughi dall'enclave. Hanno diviso le donne, i bambini e i vecchi dagli uomini in età per combattere. Questi ultimi rischiano di essere ammassati dentro uno stadio. La pulizia etnica sotto gli occhi del mondo. Bombardata anche la vicina Zepa. Cinque morti e 19 feriti a Sarajevo. Dura condanna della presa di Srebrenica, richiesta dell'immediato ritiro dei serbo-bosniaci dall'enclave musulmana e mandato al segretario generale Boutros Boutros-Ghali di «usare tutti i mezzi disponibili» per riportare la «zona protetta» sotto

il controllo dell'Unprofor. Sono questi gli elementi portanti della risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Nel documento si sollecitano entrambe le fazioni belligeranti a rispettare lo status di «zona di sicurezza» di Srebrenica. A Boutros Ghali spetterà la decisione sui mezzi da utilizzare - diplomatici o militari - per spostare all'indietro le lancette dell'orologio e restaurare le condizioni precedenti all'attacco serbo. «Se non reagiamo cosa ci stiamo a fare in Bosnia?», Chirac rifà la voce grossa, ma resta solo l'isolazione Onu a parte. «Cercheremo di farci spiegare cosa pro-

pongono» la reazione perfino ironica della Casa Bianca. Tanto da chiedersi se l'interventismo di Parigi non sia sostanzialmente un bluff per addossare ai partner la responsabilità del ritiro imminente dei caschi blu. Tanto più che i generali sono stati espliciti: «Non rischiamo la vita dei soldati francesi per ragioni umanitarie». Lunedì prossimo i ministri degli Esteri dei Quindici si riuniranno a Bruxelles. Il Parlamento europeo ha dedicato alla nuova situazione nell'ex Jugoslavia dopo la caduta di Srebrenica, una di discussione di poco meno di un'ora registrando l'impotenza della comunità internazionale.

TONI FONTANA SIMONUD GNEZBERG FABIO LUPPIO SERGIO SERGI
ALLE PAGINE 2 e 3

MI VIENE VOGLIA di pensare che se Dio esistesse farebbe bene a dare un occhio alla foto a fianco. Poi mi accorgo che è un pensiero falso, una falsa rabbia. Sarajevo è roba nostra. Dietro l'urlo inuto di questa bambina c'è un ceccchino, un dito contratto sul grilletto, forse persino un pensiero lucido, con sapevolmente omicida. Perché al mercato della guerra i bambini sono merce preziosa. Come le raffiche di artiglieria sulle donne in fila per raccogliere l'acqua. Più è feroce il gesto, più elevano le quotazioni di chi combatte. Dei massacri in Bosnia se è detto ormai tutto. Il viso frantumato di una ragazzina aggiunge un solo terribile dettaglio: questa guerra è un bluff. Ci avevano insegnato a leggere le guerre in un altro modo: soldati divise bandiere, trincee, eserciti generali. I civili, povere bestie, ogni tanto restavano in mezzo, carne da cannone durante una pioggia di napalm, non erano mai loro, comunque, il ne-

IL COMMENTO

L'orrore per queste foto è diventata un'abitudine

CLAUDIO FAVA

«Anche in Bosnia gli eserciti esistono. Con le loro divise, con le loro bandiere, con i generali e i soldati e i caporali e tutto il resto. Ma sono eserciti virtuali. Si combatte contro le città, contro le diplomazie occidentali, contro i caschi blu dell'Onu. L'assedio di Sarajevo con i suoi mille giorni di passione non è più una guerra. È la ricerca di un eccesso, il bisogno di un evento che sia ogni giorno più tragico e più inutile. Per questo si spara sui bambini. Per questo si ammazzano i soldati delle Nazioni Unite. Chi vuole che questa guerra non finisca mai

più la tiene in vita con l'orrore. A noi resta innanzitutto un dovere: non abituarci mai a quell'orrore. Una volta in Africa ho visto ammazzare un ragazzo. Accadde a Mogadiscio. Siad Barre era scappato da poche ore e nelle strade della città già si regolavano i conti con gli amici del tiranno. Quel ragazzo mi spiegò: era una spia. Sembrava poco più che un bambino, ma aveva già fatto la sua scelta nella disperata *kasbah* della sopravvivenza. Per questo lo avevano fucilato in mezzo alla strada: gli avevano spaccato il cuore con una fucilata. Poi aveva

no scavalcato il corpo e se ne erano andati con i *kalashnikov* in alto. Mi accorsi che avevo già visto tutto di quella guerra. Le galline che beccavano le ossa calcinate dei morti, i cadaveri gonfi dei miliziani di Barre abbandonati al sole come un macabro trofeo, la fossa comune scavata nella pedana del salto in alto con una ventina di poveri corpi seppelliti dentro. Quella esecuzione non riuscì a stupirci. Rabbezzo, disagio, Colera forse. Nessuno stupore. Mi ero già abituato. Fu un cattivo presagio, quattro anni dopo la guerra in Somalia dura ancora. Anche oggi c'è ribrezzo, disagio e colera. Eppure l'urlo di quella bambina di Sarajevo non riesce più a stupirci. Troppi ceccchini in questi mille giorni di assedio. Troppa follia, troppo odio in fondo alla rabbia dei serbi. Nel mercato della notizia, come in quello della guerra, quel volto stia da una pallottola è importante. Ma ho paura che sia per prevalere sull'orrore, la nostra abitudine.

Maxiemendamento: no di An, sì o astensione di Forza Italia

Oggi fiducia sulle pensioni Il Polo va al voto diviso

IL COMMENTO

Il monolite si sgretola

RENZO ROSSI

REGISTREREMO oggi l'atto politico parlamentare più rilevante dalla nascita del governo Dini: attraverso il voto di fiducia sul maxiemendamento riguardante la previdenza pubblica, si realizza non solo la condizione per la sollecita approvazione della riforma ma si libera il campo da manovre dilatorie che con il provvedimento

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA. Il rido è tratto. Per la riforma previdenziale il governo ha deciso di porre la fiducia sul maxiemendamento che, pur limitato ai primi 11 articoli del disegno di legge, disegna la struttura del nuovo sistema pensionistico e la fase di transizione. Col sì del centrosinistra e della Lega, con l'astensione di Forza Italia e Ccd e popolari di Buttiglione, la fiducia dovrebbe passare. An voterà no, dunque il Polo si presenta diviso. Il cammino parlamentare della riforma potrebbe concludersi alla Camera entro la settimana, poi toccherà al Senato. Restano da approvare 28 articoli. Il governo forse presenterà altri due maxiemendamenti.

CASCILLA WITTEMBERG
ALLE PAGINE 7 e 8

Il presidente: «Da alleato e amico chiedo a Parigi un atto d'umiltà». Passo formale di Dini

Scalfaro si ribella alla bomba H «Chirac ripensaci, non puoi inquinare il futuro»

SARFIO FILM
-2
SABATO 15 LUGLIO
CON L'UNITÀ
UN GRANDE FILM
"Fantozzi"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ ROMA. Severo monito di Scalfaro a Chirac. Il capo dello Stato chiede alla Francia di fare marcia indietro sui test nucleari, nessuno ha il diritto di rovinare la vita attuale né quella di chi nascerà tra dieci o cento anni, nulla è più intelligente di un gesto di umiltà. È in questo caso - dice Scalfaro - è malposso il tema della sovranità nazionale. Lettera critica anche di Dini. E Marina Ripa di Meana rovina la contestata festa della Bastiglia all'ambasciata francese.

RENNI NICCISARGENTINI
POLACCHI ALLE PAGINE 4 e 5

IL COMMENTO

Parole contro l'ipocrisia

ANDREA BARBATO

CHISSA QUALI fumini si abatteranno sui tetti del Quirinale dopo le frasi con le quali Scalfaro annuncia che «nessuno ha il diritto di condizionare in senso negativo la vita di coloro che nasceranno» e dopo aver suggerito indirettamente a Chirac, che niente è più intelligente di un ripensamento, a proposito dei progetti

SEQUE A PAGINA 6

L'arringa di Craxi «Temo per la mia vita il pool è fuorilegge»



■ HAMMAMI? Dal suo rifugio tu misino il giorno dopo l'emissione di un ordine di cattura internazionale contro di lui. Bettino Craxi l'ha già ammoniti e messaggi. Se la prende con i giudici. Sono fuorilegge, avviate e poi ancora «ci penso io». Poi riferendosi alla possibilità di un suo rientro in Italia dice: «Non temo per la libertà, ma per la mia vita». A Milano intanto sarebbero pronti altri mandati di cattura per l'ex leader socialista.

SPANONDI VASILE
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Purtroppo

S FIO FOSSI Craxi avrei raccolto tutte le monetine lanciate dalla folla davanti al Raphael, le avrei messe in un sacchetto, ci avrei aggiunto un centinaio di libretti degli assegni frutto di una vita di sacrifici e sarei sparito per sempre in un bosco canadese o in un villaggio australiano senza fax e con una buona storia di romanzi nascosto dietro una barba e sotto una parrucca, mi sarei rifatto una vita e mi sarei disfatto di quella precedente. Avrei giocato a ranuncolo o a backgammon con gli indigeni ridendo con loro del mio pomposo passato di «statista». Avrei letto per caso Kurt Vonnegut (se non avesse letto il titolo subito) dice tanto che sarà diventato come l'Ultimo Presidente degli Stati Uniti nel romanzo *Concetti finali* un anziano gigante, il re sentimentale che vende per un dollaro il suo potere. E la storia delle nazioni non sembra consistere di altro che di vecchi babbai impotenti come me, tenuti su i forza di medicine e vengimenti, amati in un'ormai lontana Dini di me, non posso fare a meno di ridere. Purtroppo Craxi non ha letto Vonnegut. Per questo non si diventa neanche un po' [MICHELE SERRA]

MERCOLEDÌ
19 LUGLIO
IL LIBRO SU
STANLEY
KUBRICK
L'Unità

I DEPORTATI DI SREBRENICA.

La Francia disponibile ma la forza di reazione non è pronta
Il segretario delle Nazioni Unite: «Missione impossibile»

Dure critiche dell'iraniano Khamenei
«Una sconfitta per l'Occidente»

Il leader spirituale iraniano, ayatollah Ali Khamenei, ha criticato duramente la «debolezza» dei paesi occidentali...

Seduta a Strasburgo
L'impotenza paralizza il parlamento europeo

STRASBURGO «L'onta della Bosnia non deve estendersi all'Europa» ha detto ad un tratto dal suo posto di parlamentare europeo...



Manifestazione di protesta a New York nei pressi della casa del segretario dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali

Joe Tabacca/Ap

Chirac fa la voce grossa con Ghali
Parigi invoca l'azione ma il ritiro è dietro l'angolo?

«Se non reagiamo, cosa ci stiamo a fare in Bosnia? Chirac rifà la voce grossa ma resta solo «Cercheremo di farci spiegare cosa propongono», la reazione ironica della Casa Bianca...

ri siano disponibili per un'azione militare che sembra tagliare la testa al toro. Mentre il capo del Pentagono...

definite, missione impossibile. Lo ha detto il segretario delle Nazioni Unite, Boutros Boutros-Ghali...

Tutto un bluff? Ma lo scaricabarile non leva la questione di fondo, se alla fermezza proclamata corrisponde una volontà effettiva...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QUINBERG

PARIGI Una messianica per addossare agli altri la responsabilità di quello che fra gli addetti ai lavori viene giudicata la conclusione...

Prima del processo alle intenzioni, i fatti dell'appello ad una azione di forza per larghela vedere, ai serbi la Francia è rimasta sola...

«Non conquista impossibile». Non da domani saremo in posizione, se l'Onu che lo chiede...

La sensazione prevalente tra i diplomatici nella capitale francese è che il vero obiettivo di Chirac sia poter giustificare il ritiro imminente dei suoi soldati...

Il Consiglio di sicurezza: «I serbi lascino l'enclave, ogni mezzo andrà usato per liberarla». Karadzic minaccia
L'Onu condanna ma non cambia il mandato

ROMA Dopo estenuanti dibattiti, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione...

Il documento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, approvato per la ventata all'unanimità...

che lo porterà da oggi in Africa. Boutros Ghali ha fatto sapere che l'Onu ha deciso di non riproporre da qui una operazione militare...

La nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, approvata all'unanimità...

Movimento per la Democrazia
La Rete
Solidarietà
RETE oggi
Custodia Cautelare
Come coniugare garanzie difensive ed efficacia dell'azione penale
Coordina Franco Danieli
Introduzione Giuseppe Scozzari
Interventi Giuseppe Ayala, Pino Arlacchi, Sandra Bonsanti, Michele Del Caudino, Pietro Folena, Alfredo Galasso, Enzo Guarnieri
Giovedì 13 luglio ore 11.30 - 13.30
Sala del Caminetto - Palazzo Ruggi
Via del Corso - 173 - Roma

I DEPORTATI DI SREBRENICA.

Dopo la conquista della città, scatta la pulizia etnica. Altri caschi blu in ostaggio, bombe su Zepa e Sarajevo



Abitanti di Sarajevo cercano di sfuggire al fuoco dei cecchini

E. W. F. M. M. Ap

Tre anni di agonia della Bosnia. Falliti tutti i piani di pace

Espugnata Srebrenica, una delle sei zone protette decretate nel 1993 dall'Onu, le milizie serbo-bosniache imprimono una svolta alla guerra che da oltre tre anni insanguina il cuore dell'Europa. Ecco un riepilogo dei principali avvenimenti in Bosnia...

I serbi ammassano i musulmani nello stadio. Donne e bambini separati dagli uomini, ordine di Karadzic

«La tv serba è quella che stavolta ha vinto». È la ricostruzione di un momento storico che si sta svolgendo in un campo di profughi...

I serbo-bosniaci stanno facendo valere la loro legge a Srebrenica. Padroni del campo stanno deportando le migliaia di profughi dell'enclave...

Un grande esodo. È la seconda ondata di profughi che si sta verificando in questo campo di profughi...

Si muore nella capitale. Sull'epidemia di colera che si sta verificando nella capitale...

Un grande esodo. È la seconda ondata di profughi che si sta verificando in questo campo di profughi...

Tornano le epurazioni. I serbi stanno ripulendo il campo di profughi...

Parla Franjo Topić, il prodecano della facoltà di Teologia della capitale. «Aggressori scatenati, Sarajevo trema»...

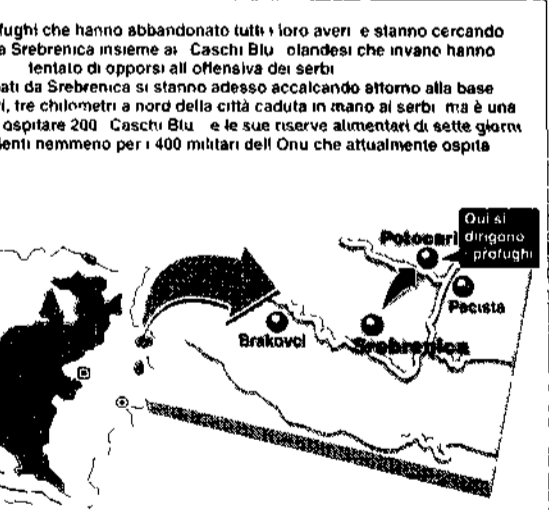
Parla Franjo Topić, il prodecano della facoltà di Teologia della capitale. «Aggressori scatenati, Sarajevo trema»...

«Aggressori scatenati, Sarajevo trema»

È caduta Srebrenica. Cosa te mette ora a Sarajevo? Sarajevo è una città che ha resistito...

È caduta Srebrenica. Cosa te mette ora a Sarajevo? Sarajevo è una città che ha resistito...

È caduta Srebrenica. Cosa te mette ora a Sarajevo? Sarajevo è una città che ha resistito...



La caduta di Srebrenica e tutta responsabilità delle Nazioni Unite? La caduta di Srebrenica è un tragico evento...

Quali importanza poteva avere il viaggio del Papa a Sarajevo? Da dove nasce questa speranza? Molti dicono nessuno permetterà la nascita di uno stato islamico in Europa...

Qual è la maggiore responsabilità morale dell'Onu nei confronti delle popolazioni della Bosnia? C'è stato mai un momento in cui ha perso la speranza? Ritieni che l'idea di uno stato unitario bosniaco possa uscire indenne dal conflitto? La Chiesa ortodossa ha sempre appoggiato i serbo-bosniaci...

Che davanti ai crimini maggiori come giudica questo atteggiamento? Karadzic è un criminale? Anche Milosevic? Questo secondo lei è un nuovo fascismo? Finirà tutto questo professor Topic?

LA SFIDA DI GREENPEACE.

Il presidente francese difende la scelta nucleare
La Rainbow Warrior a Papeete per la festa della Bastiglia

L'Eliseo isolato non s'arrende La nave verde punta su Tahiti

■ Jacques Chirac tenta sotto i colpi delle proteste. Si sente isolato il neo presidente francese, ogni giorno un po' di più. Ieri il parlamento europeo ha formalmente «deplorato» la decisione dell'Eliseo di riprendere i test atomici nell'atollo di Mururoa e l'operazione militare contro la Rainbow Warrior II. E quasi tutti i partner dell'Unione Europea, con l'eccezione di Kohl e Major, hanno condannato l'iniziativa di Chirac. Ieri il premier irlandese, John Bruton, ha annunciato che boicottierà la festa del 14 luglio. Ed il presidente della Repubblica italiano, Oscar Luigi Scalfaro ha avuto parole molto dure per Chirac. Dal canto suo la Nuova Zelanda ha detto che ricorrerà alla Corte internazionale dell'Ala. E il ministro degli Esteri australiano ha giudicato l'abbordaggio della Rainbow Warrior II una azione eccessiva motivata da una decisione indefinibile.

La Francia, poi, comincia a temere seriamente per i suoi prodotti su cui pende la minaccia di boicottaggio. I produttori di vino, formaggi e prodotti di bellezza hanno già rilevato un calo delle vendite nei paesi del Pacifico. Il rischio è tanto serio che il gruppo cosmetico Estée Lauder ha sentito la necessità di ribadire con un comunicato di essere americana e non francese come il nome potrebbe suggerire. La vicenda della Shell ne è un esempio lampante.

Così ieri Chirac si è sentito in dovere, per la prima volta in un mese, di dare spiegazioni. Intervenendo al Senato il presidente ha detto che «si tratta di provare una nuova testata nucleare e quindi di verificare con due test la sicurezza e l'affidabilità dei nostri detonatori, e la loro resistenza al tempo». A

Critiche a pioggia su Chirac. La ripresa dei test nucleari agita il mondo. Ieri l'Europarlamento ha formalmente «deplorato» la decisione francese. Il capo dell'Eliseo si difende: «Faremo solo sette o otto test per mettere a punto la tecnologia di simulazione». È allarme per il «made in France»: si teme un boicottaggio di tutti i prodotti d'oltreoceano. A Mururoa i militari continuano a cercare il gommone di McTaggart. La Rainbow Warrior fa rotta per Papeete.

questi andrebbero aggiunti altri quattro test. «In tutto - ha detto Chirac - saranno quindi sette o otto esperimenti a seconda delle circostanze, che ci permetteranno di accedere alla tecnologia della simulazione». S. è difeso Chirac. Ha ricordato con veemenza «gli enormi sforzi compiuti dalla Francia sin dal 1956 per la dissuasione nucleare. «Come si può contestare al nostro paese - si è chiesto - la capacità di raccogliere i frutti di uno sforzo così lungo e importante per il nostro futuro, la nostra indipendenza e la nostra capacità politica nel mondo?». Un discorso duro ma che lascia aperte delle vie d'uscita da una situazione che rischia di diventare ingovernabile per i francesi. Secondo alcune fonti il presidente potrebbe annunciare un dietro-front ma solo dopo aver compiuto almeno un esperimento in modo da non perdere la faccia.

Nel Pacifico, intanto, le proteste non accennano a placarsi. Ieri la Rainbow Warrior ha puntato le vele su Papeete dove conta di arrivare per i festeggiamenti del 14 luglio. A Mururoa sono rimaste la piccola Vega e la danese Bilrost, oltre all'invocabile gommone del milico David McTaggart. Da domenica scorsa lo Zodiac sfugge alla marina francese. L'ammira-

glio Euvette, ormai disperato, ammette: «Non è facilissimo ma è possibile nascondersi nell'atollo. Qualcuno molto determinato, e loro hanno dimostrato di esserlo, potrebbe essere sbarcato da qualche parte ed essersi nascosto». Su Mururoa, a parte i numerosi isolotti emergenti, dove però la barriera corallina non perdona, ci sarebbero anche molte costruzioni abbandonate che potrebbero diventare un quasi comodo rifugio per i veterani ecopacifisti. I legionari francesi cercano i pacifisti senza sosta. Notte e giorno 500 militari sono impegnati a perlustrare l'atollo. Gli elicotteri sorvolano la zona in continuazione. Piccole barche passano al setaccio tutti gli anfratti. Alcuni soldati a piedi scrutano la rara vegetazione. Il comandante Quiron scuote la testa ogni dieci minuti: «Chissà se ci sono davvero - dice - è difficile nascondersi nella laguna. Comunque se ci sono prima o poi li troveremo». Una cosa è certa: i guerrieri coraggiosi stanno bene. Ieri hanno parlato nuovamente con la Rainbow Warrior II: «McTaggart, Haazen e Robinson ci hanno detto che resistevano fino a settembre in modo da impedire l'inizio dei test. Sono in zona pericolosa, un luogo altamente contaminato, in cui sino ad oggi ci sono stati 39 test nucleari

atmosferici». Per fortuna il gommone Holey è dotato anche di un equipaggiamento per proteggersi dalle radiazioni. «Se i francesi li prenderanno - aggiunge Stephanie Mills - dal gommone ci manderanno un S.O.S. per farci sapere che l'impresa è fallita». Riscuote intanto consensi in Oceania l'idea di mettere insieme una flotta da far stazionare nelle acque circostanti l'atollo di Mururoa per impedire i test nucleari. Un imprenditore neozelandese, Barry Keon, ha messo a disposizione di Greenpeace il suo trimarano del valore di un milione di dollari (un miliardo e 600 milioni di lire). Gli ambientalisti hanno accettato il prestito e si sono già messi alla ricerca di un equipaggio. Keon nel frattempo sta cercando di convincere altri proprietari di yacht a concedere le loro imbarcazioni per la causa di Greenpeace. Il primo ministro australiano, Paul Keating, ha ricevuto una lettera in cui si chiede che il governo metta a disposizione della «flotta verde» un'imbarcazione d'appoggio per rifornimenti e ricerche. Gli organizzatori sperano che almeno 80 uomini politici siano sulla nave quando salperà per Mururoa, nella prima settimana di settembre. Sono stati invitati anche esponenti giapponesi e indonesiani. «Crediamo che sia nostro dovere mostrare ai francesi che i legislatori dei paesi di quest'area sono molto, molto preoccupati», ha detto Franca Arena, parlamentare australiana. Un comitato che si batte per l'interruzione degli esperimenti ha suggerito al governo australiano una forma di boicottaggio molto dura. Secondo gli attivisti del gruppo bisognerebbe tagliare elettricità e acqua alle aziende francesi che hanno collegamenti con i militari. □M.R.S.



Militari francesi scrutano il mare antistante l'atollo di Mururoa

Dominique Viola / Ap

Costeau: «Così si apre la via al terrorismo H»

«Dopo la guerra fredda abbiamo la pace calda, che apre la porta al terrorismo nucleare». Così il comandante Jacques-Yves Costeau commenta la decisione di Chirac di riprendere i test nucleari nella Polinesia francese. L'oceanoografo francese ha annunciato che il prossimo 4 agosto sarà convocato il Consiglio dei diritti delle generazioni future, di cui lo stesso Costeau è presidente, «per discutere delle conseguenze delle decisioni di Chirac e degli atteggiamenti da adottare». «È necessario insorgere oggi contro la decisione governativa di ripresa degli esperimenti nucleari - ha detto Costeau - cioè non soltanto per delle ragioni strettamente

ecologiche». L'ottantatreenne comandante ha aggiunto infatti che «oggi siamo in presenza di un mercato nero di combustibili fossili, uranio e plutonio la cui quotazione arriva a 20 milioni di dollari al chilo sul mercato "parallelo"». La Francia è bocciata anche dall'Irlanda. In segno di protesta per la ripresa del programma di test nucleari da parte di Parigi, il premier irlandese John Bruton non presenzierà alla commemorazione della presa della Bastiglia prevista domani all'ambasciata francese di Dublino. Anche i principali esponenti del partito di governo e delle forze d'opposizione, invitati come ogni anno dall'ambasciatore francese a Dublino, hanno reso nota l'intenzione di boicottare l'evento non solo a causa della decisione francese di riprendere il programma di test nucleari ma anche del blitz contro la nave Rainbow Warrior II del gruppo ambientalista Greenpeace.

Parla Francesco Calogero, segretario generale del Pugwash

«Nel Pacifico esperimenti inutili Il rischio è che salti il bando atomico»

■ ROMA. «Non c'è alcuna ragione perché Chirac compia i suoi esperimenti nel Pacifico ma la cosa importante è che la decisione della Francia non impedisca la firma del Comprehensive Test Ban Treaty (il bando di tutti i test nucleari) previsto entro il 1996. Il professor Francesco Calogero è il segretario generale delle Conferenze Pugwash su Scienza e questioni mondiali, il movimento degli scienziati per il disarmo nucleare originato dal manifesto Russell-Einstein del 1955. A lui abbiamo chiesto un'analisi di allarmi e preoccupazioni generali dalla ripresa dei test atomici nell'atollo di Mururoa: «Il rischio del futuro è il terrorismo nucleare e non ci divederemo certo con le armi atomiche».

Parigi farà otto esperimenti nel Pacifico. Esiste il rischio concreto che altre potenze nucleari seguano l'esempio?

No, non credo. Mi sembra difficile che Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti decidano di riprendere gli esperimenti. Certo i militari di ogni paese esercitano pressioni sui rispettivi governi per riprendere i test nucleari. Per il momento, però, non mi sembra che Clinton o Eltsin siano disposti a prendere in considerazione l'ipotesi. Se accadesse una cosa del genere sarebbe grave.

Quali il rischio allora?

Bisogna vedere se si farà il trattato per il bando dei test e quale sarà il suo contenuto. Se verranno i francesi facessero otto esperimenti e poi firmassero il Comprehensive Test Ban Treaty, cioè il bando di tutti i test, direi che i danni sarebbero veramente limitati. Però c'è il sospetto che si voglia fare un accordo per permettere gli esperimenti nucleari a bassa intensità. Il che sarebbe un po' un imbroglio.

Cosa sono gli esperimenti nucleari a bassa intensità?

Vuol dire che l'energia liberata dalla fusione è bassa. Bisogna, però, intendersi sul termine «basso» i primi a tirar fuori quest'idea furono

Servono gli esperimenti nucleari? La decisione di Chirac mette in pericolo la firma del Trattato anti-test? Il professor Francesco Calogero, segretario generale del Pugwash, solleva dubbi e timori sulle conseguenze del comportamento di Parigi: «Speriamo che non si torni indietro sul bando totale delle sperimentazioni. Non servono nuove armi, il rischio del futuro è il terrorismo nucleare». La via del disarmo atomico non deve subire battute d'arresto.

MONICA RICCI-SARGENTINI

no gli americani che indicavano un'energia equivalente all'esplosione di due chilogrammi di tritolo. Poi si è arrivati a parlare di 500 tonnellate e questa è, evidentemente, una quantità enorme. Un trattato che consenta le esplosioni al di sotto di una soglia così alta sarebbe veramente insoddisfacente. Un'altra cosa: si dice che gli esperimenti a bassa intensità causano meno danni. Ma come si fa a definire un limite al di sotto del quale il danno alla salute e all'ambiente è accettabile?

Allora secondo lei l'accordo è in pericolo?

Esiste un impegno formale dei cinque paesi che ufficialmente hanno arsenali nucleari a firmare un bando totale. E questo è un fatto positivo. I governi di Russia e Stati Uniti vogliono fortemente che si arrivi alla firma nonostante le pressioni di certi ambienti militari e tecnocratici. Rispetto alle armi nucleari c'è stato un cambiamento di clima. Prima gli americani sostenevano che non erano «cattive», oggi, invece, c'è la diffusa percezione che lo siano. Lo stesso Clinton, un mese fa, in un discorso ha detto: «Penso che sarà un successo se negli attentati alle due torri e in Oklahoma si fossero usati ordigni atomici». Questo è il segno di un cambiamento di paradigma molto importante.

L'operazione di Greenpeace a Mururoa, dunque, è stata meri-

torla?

Sì, assolutamente. Oltre al fatto che la protesta è fondata e che i paesi del Pacifico hanno tutte le ragioni per non volere le esplosioni in casa loro, l'azione degli ecopacifisti ha avuto il pregio di attirare l'attenzione del mondo su un pericolo reale, cioè che il processo verso il disarmo subisca una battuta d'arresto.

Secondo lei perché Chirac ha preso questa decisione?

Credo che sia più una questione interna alla politica francese, una sorta di rivincita della destra neogollista. Ricordiamoci che Mitterand aveva deciso di sospendere i test contro la volontà del governo guidato dalla destra.

Ma gli esperimenti servono a qualcosa?

I francesi stanno mettendo a punto dei programmi di simulazione e per questo sostengono di aver bisogno di effettuare dei test di calibrazione. Ma se la prospettiva è di rinunciare alle armi nucleari non c'è certo bisogno di continuare le ricerche per creare nuovi ordigni. E quindi gli esperimenti non servono. Se una potenza nucleare vuole mantenere un arsenale atomico non c'è bisogno di fare test.

La Francia sostiene che lo esperimento non sono dannose per ambiente e salute. Lei cosa ne pensa?

Non si può avere molta fiducia in quello che dicono gli esperti dei

programmi nucleari militari. In Russia e Usa sono state compiute sperimentazioni disastrose senza la minima attenzione per l'ambiente e la salute della popolazione. E questo è stato possibile perché le operazioni erano coperte dal segreto militare. Chi dice che non vi è alcun danno ecologico o sanitario dovrebbe dimostrarlo e confrontarsi con l'opinione della gente del posto, la quale ha diritto ad avere la prima e l'ultima parola sugli esperimenti. E poi se i test non presentano alcun pericolo ecologico perché non farli in Francia?

Esiste il rischio che qualche paese governato da leader inaffidabili acquisisca armi atomiche?

Non credo. Ci sono molti paesi che hanno velleità nucleari ma che sono lontanissimi dal raggiungere il loro obiettivo. C'è, invece, un pericolo molto concreto di acquisizione di ordigni nucleari da parte di gruppi terroristici e di sette. Ma rispetto a questo rischio il possesso di armi nucleari non fornisce alcuna protezione. Semmai una larga disponibilità di armi e materiali nucleari facilita il compito di eventuali gruppi criminali.

E questi gruppi dove potrebbero prendere le armi?

Il rischio maggiore è che si impossessino di materiali nucleari e li utilizzino per realizzare ordigni esplosivi che, anche se del tutto primitivi, potrebbero avere effetti devastanti. Una possibile sorgente di tali materiali è l'ex Unione Sovietica.

Come sono state suddivise le armi nucleari nell'ex Urss?

Tutte le armi tattiche (proiettili, missili a corto raggio ecc.) sono state portate in Russia. In Bielorussia, Kazakistan e Ucraina sono rimaste delle armi strategiche (missili a lungo raggio) ma sono in via di smantellamento. Questi tre paesi hanno firmato il Trattato di Non Proliferazione come paesi non nucleari.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 aprile 1995 e termina il 15 aprile 1998; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2000.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 ottobre e il 15 aprile per i triennali e il 1° ottobre e il 1° aprile per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,67% e al 10,83% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 luglio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 aprile 1995 per i titoli triennali e dal 1° aprile 1995 per i quinquennali; all'atto del pagamento (19 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

LA SFIDA DI GREENPEACE.

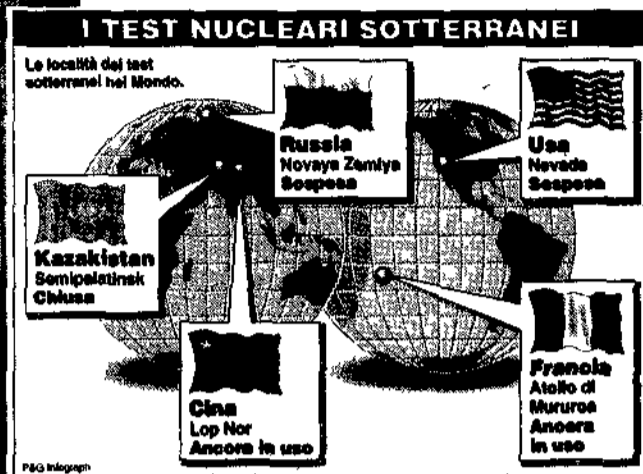
Il capo dello Stato invoca un ripensamento sui test. Anche Dini scrive al presidente francese. Fini dissente

Lettera di Romano Prodi «La scelta francese è contraria alla pace»

Il candidato del centro-sinistra, Romano Prodi, ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, nella quale chiede che il Governo italiano assuma una posizione ufficiale contro gli esperimenti atomici decisi dal governo francese...



Il presidente Scalfaro con David Newman, responsabile dell'organizzazione Greenpeace per l'Italia



Scalfaro chiede a Chirac di fermarsi «Nessuno ha il diritto di rovinare la vita e il futuro»

Scalfaro ammonisce Chirac: nessuno ha diritto di rovinare la vita attuale e futura, tornare indietro sulla decisione dei test nucleari sarebbe un gesto di intelligente umiltà. Così il capo dello Stato chiede alla Francia di ripensarsi affermando che il concetto di sovranità è in questo caso malposto.

Qui Scalfaro ha rimarcato il senso e le conseguenze politiche che la decisione francese comporta proprio in un'epoca in cui il mondo prova a ripensare i rapporti fra gli stati nel momento felice di maggior crisi delle istituzioni mondiali...

Il sentimento diffuso dell'opinione pubblica «Parole alte e nobilitanti» commenta Luigi Berlinguer capogruppo progressista a Montecitorio. «Siamo grati al presidente per il suo richiamo alla pace e al rispetto della vita umana delle attuali e delle future generazioni».

«Sembra tutti contrari alla ripresa degli esperimenti nucleari ma questo non deve influire sui rapporti diretti con la Francia se non per la parte ufficiale di dissenso» è il commento non troppo «caldo» di Cesare Previti che deve conciliare le posizioni alquanto inconfondibili all'interno di Forza Italia.

STEFANO POLACCHI

ROMA «Nessun uomo ha diritto di condizionare la vita di coloro che verranno tra dieci o cento o trecento anni. Nessun uomo ha questo diritto in nessuna parte della terra...»

Un atto di umiltà. Il presidente italiano ha rivelato di aver provato «sconcerto» per la decisione di Chirac una decisione che - ha ricordato - aveva proprio all'indomani di un suo viaggio a Parigi dove ha ricordato le vittime della seconda guerra mondiale...

La lettera di Dini. All'appello ha fatto eco una lettera di Dini a Chirac scritta proprio nel giorno in cui l'ambasciata di Roma celebra la festa nazionale della Bastiglia.

«A Scalfaro la prima maglietta di «governo dell'arcobaleno» - afferma entusiasta il deputato della Rete Carmelo Incurva segretario della commissione Lstien - Non era facile conciliare i doveri del protocollo con la necessità di dar voce

«Non passate sulla testa delle generazioni future»

Ha ragione Pierre Mauroy a definire la decisione di Jacques Chirac un «segnale pericoloso per il resto del mondo». Non vi è solo il rischio di una nuova escalation nella corsa agli armamenti nucleari...

struzione delle foreste tropicali alle scelte in materia di politica demografica. Non sembra strano ma da oggi si sappia sarà più difficile praticare una politica concertata fra gli Stati su questi temi.

Ripa di Meana scavalca la finestra e srotola uno striscione antinucleare. Furioso l'ambasciatore francese E Marina rovina il galà di Piazza Farnese

Gesto clamoroso di Marina Ripa di Meana e Stefano Apuzzo ex deputato verde che ieri hanno issato sopra il balcone dell'ambasciata francese mentre era in corso il ricevimento organizzato per festeggiare la presa della Bastiglia.

«Bullone». La gente lo circonda. È lui rivolto a Di Francia: «Siete i parassiti di Grecia e di domeste ad dare sotto l'ambasciata i bosniaci e i serbi man mano che passa il tempo».

Parlamento vota la mozione contro gli esperimenti nucleari. Ma c'è un rapporto politico e di amicizia con Chirac.



La protesta di Marina Ripa di Meana dalla finestra di Palazzo Farnese

ROMA Sono le 19.30 quando la finestra a sinistra del balcone centrale dell'ambasciata sul quale srotola la bandiera francese si apre e compare la chioma di Marina Ripa di Meana.

Luana Benini. In mano raggiunge il balcone e srotola lo striscione sul parapetto. Sotto la folla scappata a piazza Farnese oltre il cordone di polizia esplosivo in un applauso.

«Buone ragioni morali che cominciano ad avere un certo peso nel governo italiano». «Ora il governo italiano è in una posizione di forte difficoltà e di forte indecisione».

«L'unico modo di uscire da questa situazione è di dare un segnale di forte impegno in favore di una politica di disarmo e di pace».

«L'unico modo di uscire da questa situazione è di dare un segnale di forte impegno in favore di una politica di disarmo e di pace».

«L'unico modo di uscire da questa situazione è di dare un segnale di forte impegno in favore di una politica di disarmo e di pace».

«L'unico modo di uscire da questa situazione è di dare un segnale di forte impegno in favore di una politica di disarmo e di pace».

L'INTERVISTA

Carlo Cremona

sacerdote, giornalista

«Sì, alla politica ora serve mitezza»

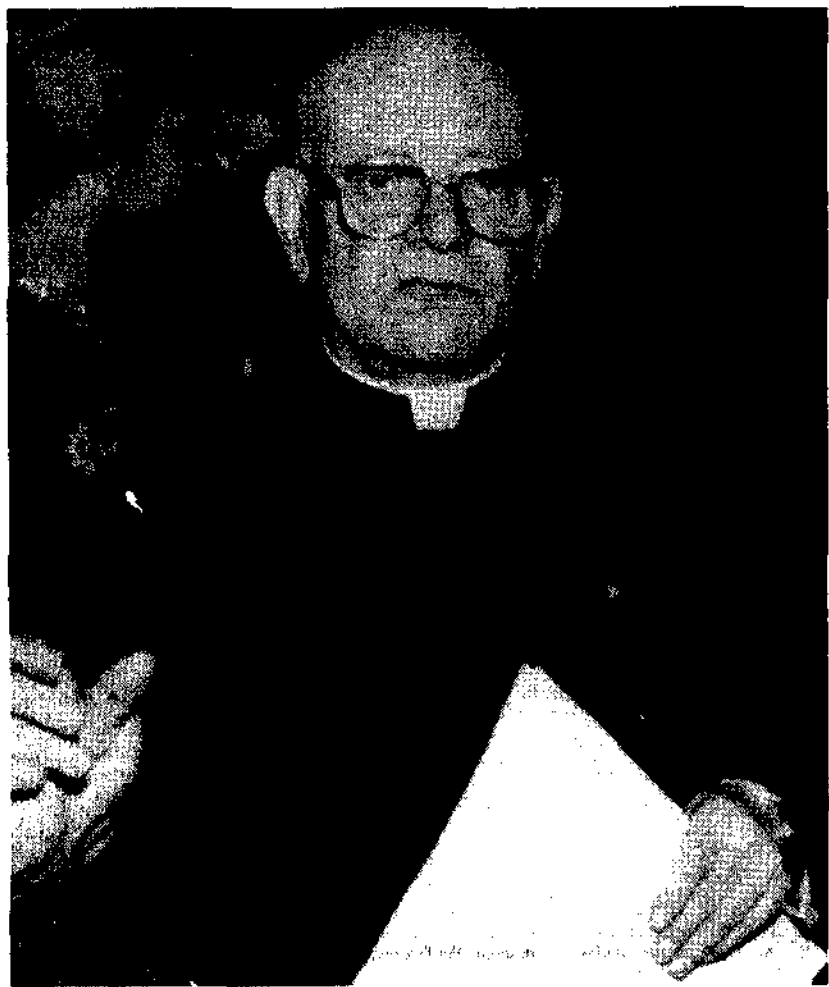
CITTÀ DEL VATICANO. Dopo essersi impegnato a trarre una originale biografia di Agostino d'Ippona...

Che cosa ti ha spinto a questo impegno?

Ad un certo momento della storia, quando c'erano situazioni di violenza, di arroganza, di dispolismo...

Mi pare, quindi, che l'imbarbimento della politica, la caduta dei valori...

Negli ultimi tempi abbiamo assistito, nel nostro Paese, a scontri verbali ed atti caratterizzati da intolleranza...



Bruno Bruni/Master Photo

La «mitezza», che ha caratterizzato il dibattito del recente congresso del Pds...

ALGESTE SANTINI

fatto anche voi pubblicando su un giornale laico come è l'Unità i libri del Nuovo Testamento...

Ciò vuol dire che la situazione, nonostante tutto, non è poi così disperata...

di riflessioni sul discorso della Montagna e delle Beatitudini di Gesù?

Il mio libro Vita di Cristo era appena uscito quando si è celebrato il congresso del Pds...

italiana. Perciò, questa «mitezza», intesa come valore e come metodo...

Forse è utile, per i nostri lettori, dare una spiegazione di questo riferimento evangelico.

Gesù, con quel discorso, offre, ancora oggi, un grande esempio di metodo...

L'ARTICOLO

Le Banche del Tempo una strada nuova per diritti e solidarietà

CLARA SERENI

A GIOVEDÌ 6 LUGLIO, e per quattro giovedì consecutivi, negozi aperti fino a mezzanotte...

Accade a Perugia, all'interno di un progetto «Tempi e orari delle città». La notizia è una piccola notizia...

Riflettendo su quali siano i gangli vitali su cui concentrare i possibili interventi, penso in particolare alle Banche del Tempo...

Così come mi piace pensare che fra gli irrequieti genitori della Mangialonga e del tempo guadagnato...

ANCORA NEL MOMENTO in cui offrono un canale di attuazione al volontariato professionale...

Ma le cooperative integrate faticano spesso, soprattutto nella fase iniziale, a costruirsi un percorso...

Se gli Enti locali possono costituirsi, rispetto all'ipotesi di Banche del Tempo come «regolatori del traffico sociale»...

giungla atomica è di nuovo aperta, e che chiunque voglia commentarsi nella costruzione di bombe...

[Andrea Barbato]

DALLA PRIMA PAGINA

Parole contro l'ipocrisia

esperimenti nucleari nel Pacifico. Diranno che mette in discussione l'amicizia con la Francia...

re per la Francia (come se criticare un comportamento negasse un'amicizia)...

E invece le frasi di Scalfaro, dette con l'abituale prudenza, finalmente interrompono un'ipocrisia...

assordato dai fischi; lo si vede nelle manifestazioni in alcune capitali europee...

La seconda ragione è che mentre sono probabilmente inutili...

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

RIFORMA PREVIDENZA.

Alle 13 di oggi il voto di verifica per il governo Dini
La maggioranza compatta, si astengono «azzurri» e Ccd

Sartori assicura Marchio «lumbard» sull'intero disegno di legge

Non è un appello ai deputati della Lega affinché votino la fiducia. Ma Fabio Marco Sartori, leghista doc e relatore del disegno di legge sulle pensioni, chiama la stampa per sottolineare che il governo, con il suo maxi-emendamento, ha recepito l'indicazione politica di cercare uno schiarimento ampio per sostenere la riforma...



Lamberto Dini durante un intervento a Montecitorio

Sulle pensioni arriva la fiducia
Il presidente del Consiglio non vuole rischiare

Oggi la fiducia al governo sulla prima parte - la più sostanziosa - della riforma previdenziale è accorpata in un maxi-emendamento. Altri due se ne annunciano per completare il quadro e la riforma dovrebbe passare alla Camera entro la settimana...

sulla fiducia dei deputati, perché la presidente della Camera Irene Pivetti ha deciso di accogliere il voto in emendamento di fondo...

«Sgradevole ma necessaria». È sgradevole, ma necessaria, l'operazione di fiducia che il presidente del Consiglio ha deciso di sottoporre...

Benzi (Flai-Cgil): «Saltano molte nostre pensioni»

Vibrata protesta sul maxi-emendamento del segretario generale della Flai, Gianfranco Benzi, che vede non risolti i problemi di quei lavoratori in procinto di andare in pensione e spesso già dimissionari...

RAUL WITTENBERG

Il Cdu è un modo di approvare alla 28. ora di questa notte, quella sulla previdenza integrativa, che si può passare o no, e che ha una sua vita...

La fiducia è un modo di approvare alla 28. ora di questa notte, quella sulla previdenza integrativa, che si può passare o no, e che ha una sua vita...

La fiducia è un modo di approvare alla 28. ora di questa notte, quella sulla previdenza integrativa, che si può passare o no, e che ha una sua vita...

All'inizio, un brivido

Sulla prima parte del maxi-emendamento alla fiducia si vota per un'ora, alle 13.00, in aula di Montecitorio...

Sulla prima parte del maxi-emendamento alla fiducia si vota per un'ora, alle 13.00, in aula di Montecitorio...

Sulla prima parte del maxi-emendamento alla fiducia si vota per un'ora, alle 13.00, in aula di Montecitorio...

Le novità introdotte dal governo con il maxi-emendamento e le controproposte di An, Rifondazione e Ccd. Treu, con quelle modifiche salta la riforma

Il maxi-emendamento è un modo di approvare alla 28. ora di questa notte, quella sulla previdenza integrativa, che si può passare o no, e che ha una sua vita...

Il maxi-emendamento è un modo di approvare alla 28. ora di questa notte, quella sulla previdenza integrativa, che si può passare o no, e che ha una sua vita...

Il maxi-emendamento è un modo di approvare alla 28. ora di questa notte, quella sulla previdenza integrativa, che si può passare o no, e che ha una sua vita...

Sindacati a favore
Cofferati: «Ma l'intesa non va snaturata»

PIERO DI SIENA

ROMA. Come hanno preso i sindacati la decisione del governo di portare la fiducia sulle pensioni? Cgil e Uil nei giorni hanno addirittura sollecitato questa decisione. Ma la Cgil che si era mostrata alquanto fredda come reagisce?

Il maxi-emendamento è un modo di approvare alla 28. ora di questa notte, quella sulla previdenza integrativa, che si può passare o no, e che ha una sua vita...

Previdenza complementare
Arriva il via libera dall'Ania Assicurazioni: conti migliori ma l'occupazione è a rischio

ROMA. Assemblea di ieri su proposta dell'Ania, l'Associazione Nazionale delle Assicurazioni, il governo ha deciso di approvare la riforma della previdenza complementare...

Table with 2 columns: Category (Lavori usuranti, Estratto conto, Bonus) and Description of the pension reform changes.

RIFORMA PREVIDENZA.

Il leader di An snobba Tatarella e decide per il no Il Cavaliere sconfessa Dotti e il suo gruppo, propensi al si

ROMA «Differenziazione con cordata uguale armonia dichiarata». La butta in rima Pinuccio Tatarella mentre addenta un panino alla mortadella alla bouvette di Montecitorio nel tardo pomeriggio. «Sono abituato così a far merenda» si giustifica l'esponente di Alleanza nazionale. Non può certo ammettere che quanto ha potuto spitzzicare poco prima a casa Berlusconi in via dell'Anima gli è risultato indigesto. E sì Tatarella per non smentirsi deve «armonizzare» la mortadella con l'altro pezzo di compatatico preparato gli dagli oltranzisti del suo stesso partito. Sulla fiducia posta da Lamberto Dini sul primo maxi emendamento della riforma delle pensioni, Gianfranco Fini non gli ha dato retta. In un primo momento si era limitato a dire «La fiducia noi non possiamo votarla». Al dunque però ha seguito i «consigli» di Francesco Storace. «Ho sentito un po' tutti. A conti fatti in 80 su 109 siamo decisi a votare contro. Puoi cacciare dal partito la stragrande maggioranza del gruppo parlamentare?»

Il Cavaliere cede

Un interrogativo che ha fatto da tappo alla sirena Tatarella insistente ancora per strada, mentre insieme si recavano dal Cavaliere «Faciamo che ognuno rinunci a qualcosa». L'idea insomma era di un astensione di tutto il centro-destra un modo per collocare in una sorta di limbo l'insanabile contraddizione tra il voto contrario reclamato dalla maggioranza di An e il voto favorevole sostenuto da buona parte di Forza Italia. E in vece

Ha ceduto Il Cavaliere è il suo annuncio dell'astensione del forzista ad accorciare le distanze dal voto contrario di Alleanza nazionale. O, forse Berlusconi non aspettava altro che il pretesto offertogli da Fini per mandare ad aria la faticosa mediazione con il governo e la maggioranza parlamentare nella quale si erano consumati tanti esponenti del suo gruppo alla Camera

A cominciare dal presidente dei deputati Vittorio Dotti vittima dell'ennesima beffa. Intorno alle 17 le agenzie di stampa lanciano una sua dichiarazione sostanzialmente disponibile al «sì» alla fiducia. Ci crede a tal punto da attribuire proprio a Berlusconi un merito di «corona» con i aver posto a suo tempo da palazzo Chigi la questione delle pensioni. Un artificio considerato le «forzature» di allora. Ma tant'è il Cavaliere non può negare che la riforma «da fare» che resta «un fatto positivo» anche se «da migliorare in futuro». Solo che il leader maximo sovrasia e annulla l'apertura del capogruppo aggiungendo di credere «che l'astensione sia sufficiente a determinare l'approvazione». Un fatto compiuto in spregio all'assemblea del gruppo convocata di lì a poco per assumere democraticamente una decisione. Come era già accaduto con la astensione all'atto dell'insediamento del governo Dini e ancor più



Il segretario di Alleanza nazionale Gianfranco Fini e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Claudio Luffoli/Agf

E sulla fiducia il Polo si divide Fini vota contro, Berlusconi ripiega sull'astensione

Alleanza nazionale vota contro, Forza Italia e Ccd si astengono. Il Polo perde la sua armonia sul primo voto di fiducia chiesto dal governo sulla riforma delle pensioni. Tatarella ha provato inutilmente a ottenere l'astensione di tutti. Berlusconi poteva dargli man forte. Invece ha ceduto alla «concorde differenziazione» sconfessando la mediazione di Dotti e mortificando il gruppo propenso al «sì». E Bossi esulta «Voteremo compatti come un pugno»

Chissà che Berlusconi non abbia sbagliato calcolo. Se è vero che si è lasciato convincere da Fini che solo mantenendo le distanze in Parlamento avrebbe reso ineluttabile il ricorso al voto e che la differenziazione è funzionale a un successo elettorale perché consente di coprire due diverse aree di dissenso: quello ngronista con l'astensione di Forza Italia e quello populista con il voto contrario della destra.

Urbani: «Un problema per noi c'è E prima o poi dovremo fare i conti»

«Certo che un problema per il Polo c'è», Giuliano Urbani, ideologo di Forza Italia, si reca all'assemblea del gruppo deciso a parlo. «La differenziazione», dice, «era emersa già dalla presentazione degli emendamenti da parte di Alleanza nazionale. Intendiamoci, una coalizione comporta una pluralità di posizioni politiche, vive di culture politiche e sociali diverse che, però, debbono riuscire a coesistere. In questo particolare frangente le differenze possono anche rivelarsi neutre».

Spero di non essere smentito, ma la legge passerà. Deve passare perché ci fa fare comunque un passo avanti sul piano della normativa, anche se sul piano macroeconomico presenta delle lacune che ci costringeranno, presto o tardi, a nuovi interventi. Per quanto neutra possa essere, non è da poco la differenza tra questa posizione «rigorista» e quella «populista» di Alleanza nazionale. Può essere giustificabile solo con l'interesse ad acchiappare voti in entrambe le aree? Urbani non ci sta. «È questo il vero problema con cui - si sfoga - dovremo fare i conti per non presentarci agli elettori un programma che si contraddice, e che ormai ci indebolisce più che rafforza. L'unica consolazione è che vale anche per lo schieramento alternativo. Come si dice: mal comune mezzo guadagno...». A proposito, a questo punto le elezioni si avvicinano o si allontanano? Per Urbani non è sulle pensioni che si gioca la partita, come sembra credere Fini. Né ha le certezze del leader di An sull'«utilità di andare a discutere sulle garanzie per l'opposizione». «Anzi», dice, «ho molti dubbi che le elezioni possano arrivare da un fallimento di quel tavolo. Semmai, ho l'assoluta certezza che, se pure così dovesse accadere, andremmo solo ad elezioni nocive per il paese». □ P.C.



PASQUALE CASCELLA

con il voto contrario alla manovra correttiva di bilancio. Fatto è che in quelle occasioni Berlusconi si era coperto con l'esigenza di salva guardare l'unità politica del Polo. Ma analoga preoccupazione questa volta non ha Fini che difatti la sua via dell'Anima proclamando il voto contrario dei suoi. Anzi sembra ridisegnare i rapporti politici all'interno del Polo quando sostiene che questo «ha il dovere di essere unito per le proposte che la mente le altrui proposte sono valutate dalle forze politiche che lo compongono in base alle rispettive sensibilità».

Dotti beffato

Quello dei forzisti emigrano all'assemblea del gruppo - sin dall'introduzione di Dotti. Il capogruppo propone salomonicamente «il voto

a favore o in alternativa l'astensione». C'è lo scatto di orgoglio e di dignità ma anche il tentativo di non esasperare la lacerazione e soprattutto di preservare un qualche rapporto con Dini. In una vista degli altri ostacoli che restano sulla strada della riforma delle pensioni sia in vista del dopo-riforma, quando arriverà al pettine il nodo della sorte della legislatura. Non è un mistero che una certa parte di Forza Italia avrebbe voluto cogliere l'occasione della fiducia a Dini per guadagnare spazi di manovra nel momento in cui esaurito il suo programma Dini si dimetterà passando per il ridimensionamento del ruolo della Lega. Alla quale a questo punto non par vero di risultare determinante. «Voteremo la fiducia», proclamano Umberto Bossi compatti come un pugno.

Il benevolo Mastella...

Ma sospetto per sospetto anche in Forza Italia c'è chi non manca di chiedersi perché Alleanza nazionale abbia aggiunto il suo carico di emendamenti a quelli di Rifondazione comunista e guarda un po' a quelli dichiaratamente diretti a diluire i tempi del Centro cristiano democratico contribuendo così a bruciare una intera settimana di mediazioni per riprodurre un ostruzionismo che obbliga il governo a usare i voti di fiducia con il aggravio di tempo che questi compongono. E, guarda caso Clemente Mastella nell'annunciare l'astensione benevola del Ccd sulla fiducia lascia intendere che la tatica dei tempi lunghi è tutt'altro che sconfinata. «Tecnicamente a questo punto si può votare solo con la neve di dicembre».

Baldassarre: «In Italia c'è il problema della stampa»

Il presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre, a un convegno della Confartigianato critica i «mercanti della politica». E ai giornalisti che gli chiedono a chi si riferiva risponde: «Sono entrato qui con un certo fastidio perché ho trovato l'ennesimo giornalista che mi ha fatto domande incredibili sul mio futuro e sui miei rapporti col presidente della Repubblica». A quel giornalista Baldassarre aveva detto: «Sarà la decima volta che rispondo a questa domanda. Ho sempre detto che tornerò all'università e farò l'avvocato». E su Scalfaro aveva seccamente osservato: «Ho già detto che è un problema della stampa in Italia e credo che deve essere affrontato». A Baldassarre replica Bruno Tucci, presidente del giornalismo di Roma, Lazio e Molise: «Secondo lei siamo un paese con un unico problema: la stampa. Evidentemente ha poca dimestichezza con la lettura dei giornali che denunciano i mali del paese».

Oggi vertice del centrosinistra in vista del tavolo col Polo di martedì Prodi: «Bossi grida, ma c'è margine d'intesa»

Romano Prodi scrive a Dini per sollecitare un «no» agli esperimenti atomici di Chirac. Al Consiglio nazionale della Confindustria la centrale bianca il Professore si dice fiducioso sulle «intese» con Bossi, anche se la Lega «urla per sentirsi viva». Ironie sulle critiche rivolte dal l'Osservatore romano al discorso al congresso del Pds. Un «equivoco» la richiesta di incontro con il pontefice. D'altra parte, dubbio che riceva i candidati leader.

Qualcuno ha equivocato credendo che la mia fosse una richiesta. D'altra parte, dubbio che il papa riceva i candidati leader politici.

Si muove a proprio agio. Romano Prodi, in questo mondo di confine tra impegno politico e appartenenza religiosa che è naturalmente il suo mondo, ieri mattina ha scritto a Dini per sollecitare un «no» agli esperimenti atomici di Chirac (la festa del 14 luglio). Non sono stato invitato e non mi sono posto il problema se andare o meno. L'importante è esprimere un parere con chiarezza. Io ricollego o no un invito, ognuno fa quel che vuole. Più tardi davanti ai dirigenti delle coop banche, nei cui interventi affiorano l'imperscrutabilità sulla alleanza con la Quercia e sui rapporti con la Lega il Professore tiene una pacata lezione di strategia. Attenzi - spiega rispondendo alle domande - stiamo in una democrazia del maggioranza in cui il centro resta forte e dominante ma deve allearsi con la destra e con la sinistra. Il ritorno al proporzionale sarebbe sbagliato e impossibile. Noi abbiamo scelto il centro sinistra perché è vantaggioso per il paese. D'Alema e il Pds sanno che nella democrazia dell'alternanza bisogna avvicinarsi al centro e stanno pagando prezzi molto alti. E badate che in questa coalizione non esistono espugni non esistono schiavi e padroni. Siamo tutti reciprocamente schiavi. Gli uni senza gli altri fanno morire l'Ulivo.

Rassicurante sul destino della coalizione Romano Prodi (rassicurante anche a proposito dei rapporti con la Lega. «Ci sono margini di accordo» sostiene, dopo le ultime grida di Bossi e la nascita del Polo del guemero. «Distinguiamo» chiede - fra gli aspetti verbali e gli interessi politici. Certe forze alzano la voce per sentirsi vivi, ma poi devono fare i conti e ci sono che il centrodestra e il centrosinistra prendono tutto lo spazio politico. Come dire che alla fine il Centro dovrà arrendersi all'«avanzata» L'Ulivo farà quel che potrà, ma oltre un certo limite non scende, i patti. Per esempio, non accetta di tratta-

re sulla data del voto «Io non ho mai parlato di autunno o primavera», ripete Prodi. «Questo lo decide il capo dello Stato. Se il parlamento riuscirà ad esprimere un governo capace di governare l'Italia bene e a lungo sarà giusto ritardare le elezioni. Altrimenti meglio votare subito».

Ancorato a questa linea («debbono creare un governo che duri cinque anni perché nei primi due anni ci saranno da fare cose scomodissime») oggi Prodi sarà al tavolo del centrosinistra con gli altri leader prima del nuovo incontro con il Polo previsto per martedì prossimo. Le posizioni sono note. L'Ulivo chiede per condizionale garanzia per la minoranza anziché se possibile una riforma elettorale. E il fatto che Scalfaro si sia tuffato sul presidenzialismo della destra non s'indalza il Professore. «Abbiamo posizioni diverse, già lo sappiamo. Siamo abbastanza compatibili e mi pare che il presidenzialismo abbia creato più scompensi nell'altro Polo che fra noi».

IVR

DALLA PRIMA PAGINA

Il monolite si sgretola

nulla hanno a che vedere. Si può anzi dire che è responsabilità di chi ha caricato la questione-pensioni di motivi impropri se non si è potuto avere quel disteso confronto parlamentare che la matena meritava, e che solo un duplice evento politico ha salvato la riforma dal naufragio: il ragionevole compromesso tra governo centro-sinistra e Fi sul nuovo testo e appunto l'apposizione della fiducia. Si è cioè definito un oggetto di rilevanzissimo impatto sociale e politico che serve (più di quanto non facciano cento dibattiti sulla sorte della legislatura) a visualizzare la posizione di partiti e movimenti. E che cosa vediamo? Vediamo che il Polo giunge al voto di oggi diviso, anzi scomposto nelle sue varie componenti. Un incontro Berlusconi-Fini (ennesima sfilza alle gelosie dei soci minori) ha sancito il differente comportamento parlamentare di Fi e An. La prima si asterrà sulla fiducia, la seconda voterà contro.

Naturalmente ambedue i leader hanno cercato di sottrarre a questo primo atto di dissociazione qualsiasi significato di rottura politica. In particolare Fini s'è mostrato comprensivo con la decisione del governo e ha attribuito la sua decisione di voto contrario all'esigenza logica di non contraddire i propri sub-emendamenti. Sia pure - ma perché An ha voluto differenziarsi dal contenuto della legge elaborato col concorso di Fi? La differenza nel voto ha la sua origine nella differenza dei contenuti. Dunque il Polo è diviso nel merito della riforma e, per questo tramite si presenta diviso nell'atteggiamento verso il governo. Si aggiunge poi che anche la decisione di Berlusconi per l'astensione è a sua volta la risultante delle tensioni dentro Fi dove non è trascurabile il numero di coloro che erano per il voto favorevole. Insomma è difficile sottostrimare il fatto che sulla legge più importante del Polo come tale non c'è. E anche quando le sue componenti minori annunciano lo stesso atteggiamento di Fi (l'astensione) lo fanno con motivazioni aspramente polemiche verso il maggior alleato. Il Ccd ad esempio dice che si asterrà («avrebbe preferito votare a favore») per protestare contro il fatto che il cavaliere ha preferito concordare «al di fuori delle istituzioni» l'emendamento governativo il che in sostanza vuol dire che il Ccd protesta per essere stato escluso dalla trattativa.

Meno allusiva e più nervosa è la protesta di Buttiglione di cui cioè che contrariamente al Ccd considero così organica la propria sorte con quella di Berlusconi da presentarsi sotto un comune contrassegno elettorale. Ora egli adombra addirittura attraverso il suo giornale una deriva consociativa di Fi e per questo dà ragione ai timori di Bossi e vede nella convezgenza col Pds sulle pensioni lo strumento per ricattare le forze minori del Polo sulla fine della legislatura. E amaramente conclude che «evidentemente Forza Italia si sente così forte da poter fare a meno di Ccd e Scudo crociato».

Dal versante ormai estremo del l'alleanza Pannella rilancia la sua singolare strategia di autonomia dal Polo e di fedeltà a Berlusconi mandandogli a dire di prendere atto che il Polo non esiste più, è divenuto un sepolcro imbiancato che «in un anno ha dilapidato quel che il solo Berlusconi aveva donato al Paese». E annuncia la sua «determinazione parassitaria» marciare da solo in disperato dialogo col «solo» cavaliere. «Tentare di capire (e Dio ci guardi da qualsiasi previsione definitiva sulle intenzioni pannelliane) che il Marco sia giunto alla conclusione che l'asse Berlusconi-Fini non sia più in grado di ripetere il colpo del 27 marzo che quell'asse non può che umiliare le ambizioni politico-culturali della componente laico-libertaria tanto da considerare «folle» tornare a votare per il centro-destra e che dunque bisogna inventare qualcosa di diverso. Ma lui stesso sembra non credere nella conversione di Berlusconi».

Ora noi sappiamo bene che tutte queste tensioni hanno una origine utilitaristica e che il punto della discordia sono le elezioni ravvicinate. E possiamo perfino prevedere che andando alle urne tutti i gatti torneranno a farsi bello per non perdere i buoni collegi. Ma non si può non vedere che il conflitto le differenziazioni sono tanto più gravi in quanto i vari interessi non appaiono ricomponibili in una comune e sovrastante strategia unitaria per la quale si paga la pena fare qualche sacrificio. E la natura stessa del Polo che in crisi, che paga il suo prezzo a una origine malavellonica che la realtà ha sconvolto. (Enzo Roggi)

TELEVISIONE E POTERE.

Cecchi Gori vicino a Telemontecarlo Ferruzzi: non è ancora fatta...

ROMA Molti colloqui, nessuno concluso. Con queste parole il Gruppo Ferruzzi ha fatto sapere ieri «per l'ennesima volta» che le trattative per la vendita di Telemontecarlo non sono concluse e non è ancora certo che si concluderanno con l'acquisizione della rete da parte di Cecchi Gori...

Le mani di Cecchi Gori su Tmc? Il Gruppo Ferruzzi-Montedison ha ribadito ieri che non si è conclusa ancora nessuna trattativa per l'acquisto della tv «Le offerte sono numerose» Intanto Alessandro Curzi ha già parlato con Cecchi Gori e i dirigenti di Tmc per chiarire che la pluralità dell'informazione è necessaria al futuro terzo polo...



MONICA LUONGO
Vittoria Cecchi Gori a destra uno studio tv di Telemontecarlo
Tania Cristofari Sintesi

zione pluralista delle sue news? «Non corre nessun rischio finché ci sono io - scherza Curzi - Ho già incontrato Cecchi Gori e i dirigenti di Tmc ed è chiarissimo che un nuovo gruppo avrà spazio nel mercato solo se avrà voce di libertà. L'autonomia verrà premiata perché rappresenta una forza nuova in un mercato soffocato dal duo polio. Molti di noi saranno comunque pronti a tutto. Ma le cose dette in questo incontro sono state recepite con calore e grande responsabilità».

Non sarà così facile comprare Tmc così com'è successo con Videomusic perché le due reti - non sono paragonabili. La loro raccolta pubblicitaria non arriva a 40 miliardi la nostra è a 115. Certo Tmc ha sempre il problema delle frequenze - si - replica a Fazuoli - ma qui la questione è legale e non economica. Noi non possiamo aumentare la forza di un ripetitore perché la frequenza la dà lo Stato. Vedremo cosa succederà nel '96 il termine che la Corte Costituzionale ha fissato per sbloccare la situazione attuale e dare a ogni privato non più di due reti».

Una rete «generalista»
Il direttore di Tmc non disdegna l'ipotesi fatta dal direttore di Videomusic Franceschini secondo il quale (nelle scorse settimane vedrebbe Cecchi Gori proprietario di due reti) Tmc dovrebbe rimanere la rete generalista «Credo che una rete generalista debba comunque avere spazi per tutti: proprio come facciamo con il nostro palinsesto. Differenziamo con offerte diverse le fasce orarie e anche più leggibili le nostre offerte sul mercato della pubblicità non avendo noi il rilancio degli ascolti Auditel. E poi credo che a un futuro terzo polo debba muoversi proprio in questa direzione generalista: si ma con pubblici diversi».

Dopo Videomusic anche l'emittente monegasca: prezzo tra i 70 e i 100 miliardi. Ma Foro Buonaparte: trattiamo con tanti...



Il Popolo: «La Chiesa fa da collante alla combriccola del centrosinistra»

Il risultato elettorale delle scorse regionali ad amministrative - è stato possibile perché il centrosinistra ha sommato tutti i voti che non andavano al Polo, dal popolare a rifondazione comunista. E a far da collante a questa combriccola è stata la Chiesa. È quanto sostiene nell'articolo di fondo il condirettore del Popolo, Gianfranco Rotondi, a Buttiglione, il quale poi aggiunge: «Molti in parlano la Chiesa era stata elettoralmente impegnata come alle amministrative. È stato un nuovo '48: parroci che distribuivano santini elettorali, vescovi che ricevevano platealmente Veltroni coi suoi Vangelisti dell'Unità». A Rotondi ha replicato l'ex direttore del Popolo, Sergio Mattarella: «Il giornale di Buttiglione ha aperto uno squarcio: tanta gente non riusciva a capire perché il centrosinistra avesse vinto alle regionali. Il duo Buttiglione-Rotondi lo ha spiegato oggi: Pd che l'Unità del '48 conclude Mattarella - sembra l'anno di Podrecca». Anche il capo della segreteria politica del Pdl, Fabrizio Abbate, critica la presa di posizione di Rotondi definendola «censura maldestra e grossolana di parroci e vescovi».

I redattori: andare in onda alle 20,30? Va bene, ma via il direttore

I giornalisti del Tg2: «Pronti a cambiare, ma senza Mimun»

ROMA Confronto serrato della redazione del Tg2 sul futuro della testata (che di problemi ce ne siano parecchi è noto da tempo. Non passa giorno che voci più o meno verificabili diano per prossima la sostituzione del pluri-sindacato (dalla redazione) direttore Clemente Jacky Mimun. È in discussione il trasferimento alle 20,30 dell'edizione serale del Tg2 senza che però sin qui siano stati discussi contenuti e modi dello stesso. C'è nell'aria anche l'ipotesi di uno spostamento della sede del telegiornale da Roma a Milano stando almeno a quanto affermava un documento recentemente approvato dal Consiglio di amministrazione. Ecco allora che dopo un incontro con il direttore è stata convocata l'assemblea dei redattori nel corso della quale sono stati a lungo discussi i problemi di cui sopra. Al termine dell'assemblea sono stati approvati due documenti dai quali (con forza senza dubbio da quello che ha avuto 21 voti favorevoli e sette contrari) emerge un evidente disagio nei confronti della direzione. I giornalisti del Tg2 insomma sono disposti ad accettare lo spostamento dell'edizione serale dalle 19,45 alle 20,30 ma il Cda deve risolvere innanzitutto il problema del direttore. Insomma per quanti hanno votato il documento di cui sopra non può essere chiamato al capezzale di un malato il medico che non è stato capace fin qui di curarlo. Anzi ne ha aggravato i malori: alla redazione del Tg2 conclude il documento da mandato al Cdr qualora entro cinque giorni l'azienda non accoglierà la richiesta di incontro di proclamare le opportune azioni sindacali. Abbastanza simile nella sostanza anche se più «moribondo» nei con-

fronto del direttore Mimun l'altro documento al Tg2, la cui durata del Tg che dovrebbe scendere a 18 minuti. Ma il permanere dei gravissimi nodi del Tg più volte denunciati dall'assemblea (cioè direzione pluri-sindacata perdurante malgrado l'utilizzazione di tutte le competenze e le capacità presenti in redazione e andamento fortemente negativo degli indici di ascolto) rischia di impedire che lo spostamento di orario del Tg2 diventi realmente un'opportunità di rilancio della testata. La redazione attende da oltre un mese un incontro con i vertici aziendali. Questo incontro diventa ancora più impellente alla luce delle novità in cantiere. L'assemblea del Tg2 conclude il documento da mandato al Cdr qualora entro cinque giorni l'azienda non accoglierà la richiesta di incontro di proclamare le opportune azioni sindacali. Abbastanza simile nella sostanza anche se più «moribondo» nei con-



Murdoch però non molla. E per la collocazione in Borsa di Mediasset si fa avanti l'«outsider» Imi

Tv Fininvest, Al Waalid è il favorito

Al Waalid o Rupert Murdoch? O tutti e due ma in posizione di minoranza col controllo Fininvest sempre in mano a Silvio Berlusconi? La stretta finale nella trattativa sembra ormai questione di giorni. Il Cavaliere si sa prenfesce l'arabo. Tuttavia l'australiano non demorde. Quanto alla quotazione in Borsa di Mediasset potrebbe occuparsene Mediobanca. Ma fra Arcore ed Enrico Cuccia i rapporti sono tesi. Spunta l'ipotesi Imi.

straliano è abituato ad avere solo soci compratori. Invece Fininvest è un gruppo di società che sono curate come sempre. Federico Confalonieri è molto come un padre e i suoi collaboratori dicono di essere all'oscuro di i dettagli. Ma la sensazione che la stretta finale della trattativa sia alle porte è ineluttabile. Dunque ricorriamo all'ultima offerta del Cavaliere riguarderebbe come avevamo ipotizzato qualche tempo fa. Al Waalid sta fuori Murdoch. Possibile entrano tutti e due nell'affare. È la tesi di Silvio Berlusconi a condizione che nessuno prenda il controllo della Fininvest o peggio viceversa per sé. In quota di maggioranza assoluta la condizione che per la cordata non ha mai rappresentato un problema mentre com'è noto il maggiore au-

E il vescovo s'infuria: «Né sceicchi né canguri non passi lo straniero»

MILANO Non passi lo straniero. Alessandro Magoli, vescovo di Como, rilancia il suo divieto: dovrebbero entrare nelle reti Fininvest. Ma come? Monsignore, sua Santità chiede scusa alle donne di tutto il mondo e apre all'Islam, e Lei eccelsi su un'operazione commerciale? Lo chiede al vescovo di Como, che abbiamo raggiunto telefonicamente nel suo riposo estivo sull'Alpe di Lignano, sotto i ghiacciai del Bemina. Diamo il bene che questa sia un'operazione esclusiva commerciale e anche un fatto culturale. E con questo? Non ci dirà che va matto per i seriali di Italia 2?

Monsignore, non è che rimpiange la vecchia Rai di Bernabè? O sta rivendicando una rete cattolica, la «Radio Maria» via cavo o satellite? Non dico questo ma almeno una rete non andrebbe chiamata questo sì. Ces e videoregistrazione, un'attività di alta tecnologia, un'attività di alta tecnologia, un'attività di alta tecnologia. Non dico questo ma almeno una rete non andrebbe chiamata questo sì. Ces e videoregistrazione, un'attività di alta tecnologia, un'attività di alta tecnologia, un'attività di alta tecnologia.

gruppo Fininvest ha acquistato una partecipazione pari allo 0,18 del Credito Italiano. Tra i fondi di investimento e assicurazioni sarebbe inoltre già in portafoglio Fininvest circa il 3,5 del capitale Credit. Tutte voci che non suonano musica alle orecchie di Enrico Cuccia. Così si è steso l'indiscrezione che anzi che Mediobanca Berlusconi potrebbe rivolgersi per quotare in Borsa Mediasset. Il contratto non è pubblico a lui. Ma non basterebbe un altro articolo di filosofia della finanza a far luce sull'affare Fininvest. Altro

vanabili sono di natura giudiziaria il commissariamento di Publitalia ad esempio inviato a settembre come la richiesta di nuovo giudizio per la villa di Micheno - o più squisitamente politica - tipo la nomina sul conflitto di interessi al Tesoro del Senato Imbriani non dimenticato che l'australiano Murdoch è anch'egli impegnato su più fronti: l'antitrust di sidon e prim ed tutto che gli sta facendo le palle sui suoi ambiziosi finanziari. Ma anche la Commissione Tak e della Camera di Washington che vuol veder chiaro sui rapporti del magnate con il presidente repubblicano del Parlamento Newt Gingrich. In particolare, informava qualche giorno fa il New York Times, si indaga su un incontro fra i due, alla fine di novembre, alla vigilia di una richiesta di intervento contro l'accoglienza di Murdoch alla presidenza di maggioranza della rete privata Fox. In cosa per il momento una Fox in concorrenza diretta che nel frattempo ha ricevuto la sua licenza. Si chiama Carlo e si chiama Silvio. Un'attività di alta tecnologia, un'attività di alta tecnologia, un'attività di alta tecnologia.

«Pullamo il mondo» domenica 24 Legambiente in tutta Italia

«Pullamo il mondo raddoppia». Per il secondo anno consecutivo, infatti, domenica 24 settembre, Legambiente porterà in Italia la più grande iniziativa di volontariato ambientalista per la pulizia delle città...



La manifestazione dello scorso anno a Roma della Legambiente contro l'inquinamento delle città

I compagni della sezione Pds di Franchetti si scontrano alleluosamente intorno al compagno Pippo Guiffreda colpito dalla morte della cara

MAMMA Roma 13 luglio 1995

I compagni dell'Unione Comunale Pds di Castell'Arquato (Piacenza) profondamente colpiti per l'improvvisa perdita del segretario

FABRIZIO CASTAGNETTI sono vicini a Francesca e Andrea Poggio a loro e ai familiari tutti sentite condoglianze

Piacenza 13 luglio 1995

Ricordano sempre con affetto ALFONSO GADDA la figlia, la cognata e i parenti S. Donato Milanese (MI) 13 luglio 1995

UNITA' VACANZE MILANO Via Felice Casati, 32 Tel 02/6704810-844 Informazioni presso la Coop Soci e le Federazioni del PDS

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le deputate e i deputati del gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 13, venerdì 14 sabato 15 ed eventualmente, lunedì 17 luglio. Avranno luogo votazioni su pdl Filiforma pensioni

REGIONE CALABRIA AZIENDA UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE N° 5 CROTONE SERVIZIO PROVVEDITORATO AVVISO PER ESTRATTO PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N° 161 del 11-07-95 -Foglio delle inserzioni -Parte seconda- avviso di gara a licitazione privata, procedura ristretta accelerata, bandito da questa Azienda USSL per la fornitura di pannolini per incontinenti...

VACANZE LIETE RIMINI VIZERBA ALBERGO CICCHINI - Tel. 0541/773306. Vicino mare - completamente rinnovato - aria condizionata - camera bagno - telefono - parcheggio - cucina familiare - ultimissime disponibilità luglio 46 000 RIVABELLA HOTELS ROBY-GRETA - Tel. 0541-22720/25415 Fronte mare - parcheggio - camera bagno - balcone - telefono - ascensore - bar - ottimo trattamento - offerta speciale fino 6 agosto 52 000 - sconti famiglie BELLARIA - IGEA MARINA HOTEL ORNELLA** - Via Piavolo, 23 Tel. 0541/351421 tranquillo 50 mt mare - giardino camera servizi ascensore - cucina romagnola - luglio 46 000 agosto 65 000/49 000 - Sconto bambini - speciale settembre 35 000/39 000 bambino gratis RIMINI HOTEL LISTON - Via Giusti 8 - Tel. 0541/384411 Vicinissimo mare - centrale - tranquillo - tutte le camere con servizi - telefono - completamente rinnovato - gestione proprietaria - colazione buffet - cucina casalinga - luglio 45 000 - agosto 65 000 - settembre 40 000 - sconti bambini

Toga selvaggia riprende la lotta «Custodia cautelare: quel testo non ci convince»

ROMA «Toga selvaggia» riprende la lotta e proclama l'astensione dalle udienze fino al 31 luglio sospendendo sulla discussione parlamentare che riguarda la custodia cautelare la «spada di Damocle» della paralisi dei processi. A tornare sul piedale di guerra sono però, i soli penalisti. Mentre dall'organo unitario e dal Consiglio nazionale forense fanno sapere che quella decisione del comitato di rinvio e dalla consultazione dei presidenti delle camere penali italiane «è un' iniziativa autonoma»...

Penalisti di nuovo sul piede di guerra astensione dalle udienze fino al 31 luglio. Nel mirino la riforma della custodia cautelare il testo approvato dal Senato e le possibili modifiche di cui discute la commissione Giustizia della Camera. L'avvocato Pecorella «Vogliamo che il Parlamento recuperi autonomia». L'Anm «Prevalga la razionalità». Le preoccupazioni dei procuratori della Repubblica di Roma, Firenze, Torino e Palermo...

La giustizia arreando alla collettività un così rilevante danno? E ancora «L'Anm che ha sempre sollecitato il dialogo su tutti i problemi della giustizia e che sulla carcerazione preventiva ha sottoposto al Parlamento un contributo costruttivo»...

Nell'inchiesta sono finiti finanziari, medici, doganieri, consulenti ematologi e pubblici ufficiali Traffico di sangue, sessantanove indagati

ROMA Sessantanove indagati tra medici finanziari doganieri e consulenti ematologi e pubblici ufficiali. Un'altra grande società - oltre a quelle del gruppo Martucci - produttrice di emoderivati è una che gestisce il traffico di sangue tra centri trasfusionali pubblici e cliniche private. Invece nel mirino degli inquirenti c'è per un'ultima scoperta la documentazione in bianco usata dal ministro della Sanità per le certificazioni sul sangue e rinviati negli uffici di una società. E questo il frutto delle ultime settimane di lavoro della procura di Roma che in luglio sulle violazioni della legge del '80 sul sangue e sul giro d'affari legato alle trasfusioni all'importazione di plasma. Il sostituto procuratore Antonio Maria Procida scende a scovare il «cospiratore» che si sta rivelando un vero e proprio burocrate pieno di sospetti. Si è visto parzialmente alle strutture pubbliche degli ospedali e in un'inchiesta che si chiude tra i loro medici. Il traffico di sangue tra centri pubblici e privati affat-

Nuovi clamorosi sviluppi nell'inchiesta capitolina sul sangue. Sessanta indagati tra doganieri, medici funzionari del ministero della Sanità e consulenti ematologi. Sangue dirottato dai centri trasfusionali pubblici a cliniche private. Documenti ministeriali in bianco per le autorizzazioni ad importare sangue trovati presso una società e stock di plasma armati in Italia illegalmente. Tra le ipotesi di reato anche l'associazione a delinquere...

prezzi maggiorati - oltre che per Quisisana Mater Dei Paideia e Pio XI anche per altre cliniche private. Tutto grazie alla collaborazione dei responsabili dei centri trasfusionali pubblici di Mestre, Civita vecchia e Bologna. Anche in questo caso come già accennato per la Salvatore Mundi, sui registri delle cliniche non risultano né i nomi dei pazienti ai quali il sangue veniva trasfuso né le prove di compatibilità previste dalla legge. Come se non bastasse non c'è chiarezza neanche sulla destinazione ultima del sangue scaduto. Le cliniche ascoltate dal magistrato hanno asserito che il sangue, una volta scaduto, veniva distrutto. Versione questa alla quale gli inquirenti scettici non credono. Per ora sul nome della società sospetta vige il più stretto riserbo. L'unica cosa che si sa è che è nata proprio nel '90 all'indomani dell'entrata in vigore della legge sul sangue. E per questo sul registro degli indagati sono finiti i primi trenta nomi. L'altro filone dell'indagine - dal quale risultano altri

arci NUOVA ASSOCIAZIONE L'ARCI aderisce alla manifestazione contro i test nucleari francesi nel Pacifico Roma 14 luglio Piazza Farnese, ore 19 00-24 00 L'ARCI invita i suoi soci a partecipare alle manifestazioni di protesta che si stanno organizzando in tutta Italia e ad inviare all'Ambasciata francese fax cartoline, lettere, appelli di condanna contro questa decisione che viola i trattati internazionali ed è gravida di conseguenze negative per i cittadini, l'ambiente e la politica di disarmo Per informazioni tel. 06/4465455 Fax 06/4465914

DALL'ESILIO ALLA FUGA.

Dal rifugio di Hammamet l'ex leader psi lancia minacce e fa oscuri presagi: «Attenti, chi tocca i fili muore»

HAMMAMET «Chi tocca i fili muore» Quali fili presidente? «Ho detto i fili i fili i fili va beh ciao ciao»

Dove sei, Paolo Rossi? Per aggiornare il tuo tormentone satirico su «Hammamet» qui è possibile farlo sul luogo a colloquio seppur telefonico, con il vocione di Craxi che allude s'indigna, mormora stanche invettive con tutte le famose pause ai posti giusti ma più nervose più spezzettate, ormai prive dell'effetto scenico che avevano ai bei tempi negli anni Ottanta tempi ruggenti Perché da esule d'oro a latitante d'oro il passo non è breve anche se tutt'attorno nulla pare mutato il caldo è quello di sempre, le palme storniscono solo il lunghissimo muro bianco che corre per trecento metri attorno al villone - sarà un'impressione - ma sembra più alto a chi l'anno scorso qui si è già appostato

Come va, presidente? «Bene bene» Come bene? «Bene altri stanno peggio molto peggio» Altri chi? «Non faccio nomi»

Il fax Iniziamo bene Si sa difatti che adesso è il fax lo strumento di comunicazione preferito da Craxi con i media

Tranne che per rare eccezioni come l'invio del settimanale austriaco «News» che tomo tomo ha potuto varcare in questi giorni i confini che segnano il asedio dei cronisti italiani, per raggiungere lì, nella famosa casa in collina Bettino Ma il giornalista era a bordo di una Bmw mandata fino all'aeroporto di Tunisi dallo stesso intervistando E ha avuto per scorta un ufficiale dell'esercito tunisino E ha potuto transitare facilmente per i posti di blocco di polizia e gendarmi che invece per noi sono off limits Per sentirsi dire dallo stesso Craxi che il governo-ospite gli ha fornito ben cento uomini in armi che si alterano lui - scrive l'austriaco - adesso fuma sigarette leggerissime, al mentolo, zoppica un pochetto e accende i giornali di schiena E ha ripetuto al collega che di Tangentopoli «tutti sapevano tutto»

Alle 15,20 ora locale lo sottraia mo - così ci informa la prima voce al telefono - a una seduta del fisioterapista per sentirsi dire che «tu fai il giornalista e le hai le notizie non lo, che se soltanto quanto scrivono i giornali so quello che mi raccontate voi ma non mi basta lo voglio tutto il quadro generale notizie precise Poi parlerò certo che parlerò»

Eppure il fax lungo un metro e passa piombato in redazione l'altra sera un quadro lo forniva delle idee craxiane sul mandato di cattura internazionale completo spettacolo preannunciato coincidenza con l'interrogatorio su Di Pietro Qui a Hammamet, invece

«Aspetto notizie precise soltanto allora parlerò potete starme certi ci risentiremo E poi di che vi lamentate? Hammamet è un posto mica male»

Ma in linea generale oggi che cosa ha da dire?

In linea generale lo vedono tutti quello che succede anche tu lo puoi vedere persino tu se non hai le fette di salame sugli occhi Comunque io dico che si tratta di un'ennesima inutile e ingiustificata esibizione di forza»

Perché inutile la pensa che non la estraderanno mai?

Inutile inutile E ingiustificata perché?

Nessuna risposta

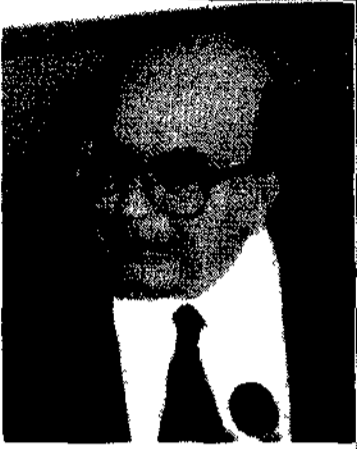
Fante domande nessuna risposta solo battute oblique e qualche strizza d'occhio, il centralino dell'hotel sul mare si arroventa a mano a mano che i voli da Roma scendono i cronisti italiani sulla spiaggia africana Ma il Craxi di sempre preferisce minacciare e un po' divagare Ho scritto un libro su queste cose. Il trionfo»

Non c'è ancora in libreria in Italia che è dovuto prendere il volo per Tunisi di questa mattina presidente? «C'è» è scritto in questo libro?

Mi spara nuovamente in un colpo l'ho intitolato Il caso (2)

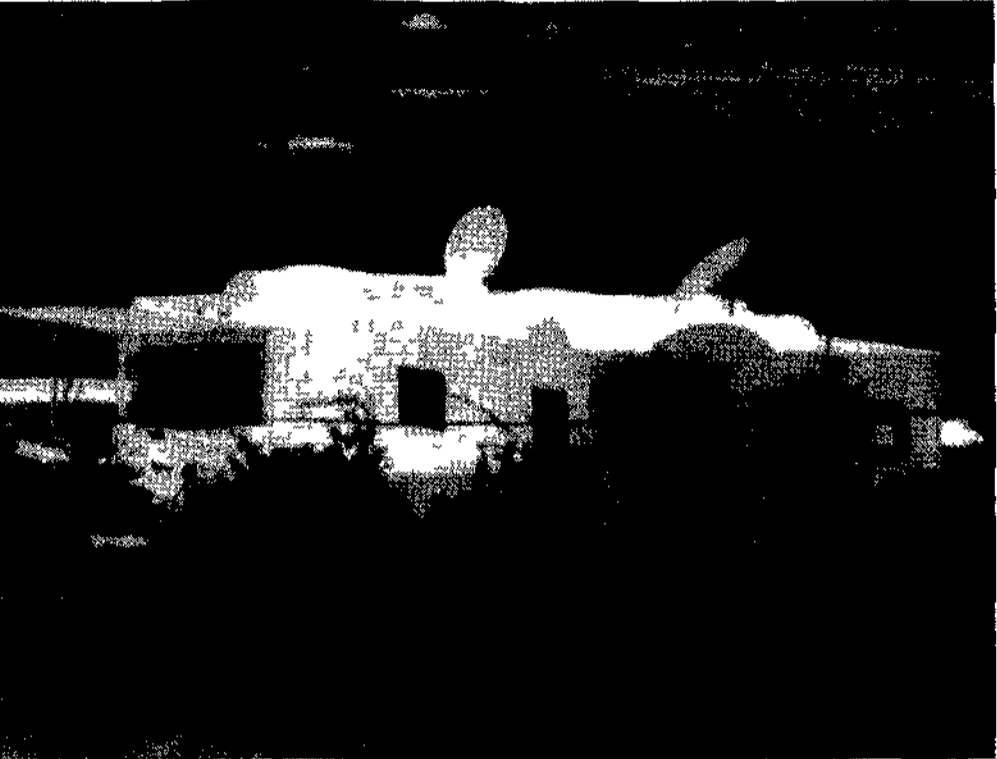
Ma in quel libro non può aver già scritto del mandato di cattura che è venuto dopo l'altro giorno? Un esibizione di forza (pausa) un'intervista tanto intelligente. Ho scritto ha scritto (pausa) chi tocca i fili muore «Peggio»

La villa di Hammamet, in Tunisia, dove vive l'ex leader



L'ex segretario del Psi Bettino Craxi

Brambilla/Ansa



«Quei giudici sono fuorilegge» Craxi: «A loro ci penso io. Temo per la mia vita»

«Questi magistrati sono dei fuorilegge. A loro penserò io» A parlare è Bettino Craxi dal suo rifugio di Hammamet, in un'intervista telefonica trasmessa dal Gr2 e dal Tg3. Ma Craxi non si limita alle minacce ai giudici, «Temo per la mia vita - dice - per questo non torno in Italia»

«Questi magistrati sono dei fuorilegge. A loro penserò io» A parlare è Bettino Craxi dal suo rifugio di Hammamet, in un'intervista telefonica trasmessa dal Gr2 e dal Tg3. Ma Craxi non si limita alle minacce ai giudici, «Temo per la mia vita - dice - per questo non torno in Italia»

«Questi magistrati sono dei fuorilegge. A loro penserò io» A parlare è Bettino Craxi dal suo rifugio di Hammamet, in un'intervista telefonica trasmessa dal Gr2 e dal Tg3. Ma Craxi non si limita alle minacce ai giudici, «Temo per la mia vita - dice - per questo non torno in Italia»

Dal nostro inviato VINCENTO VASILE «Ho detto chi tocca i fili muore i fili i fili capisci?» Dov'è Paolo Rossi dov'è Chiambrelli per aggiornare il tormentone sulla prima repubblica e stare a vedere quanta continuità c'è con la seconda percorrendo le strade assolate con il tassista che non ti vuole assolutamente portare a Villa Craxi come la chiamano qui Daar Craxi con l'accento sulla 'a' al francese E meno male che questo da ragazzo ha fatto il pescatore a Mazara del Vallo e ti spiega che l'ordine è di «portarvi a via dei giornalisti una pulizia» (portarvi a voi altri giornalisti tutti dalla polizia) Come? Tutti i giornalisti italiani dalla polizia? E per ordine di chi? Per risposta arriva un sosia: «I giornali di oggi hanno rischiato infatti di uscire con le pagine bianche perché molti degli inviati a Hammamet vengono sistematicamente e lentissimamente identificati sottoposti a delatanti corvè di dichiarazioni a verbale se soltanto provano ad avvicinarsi allo stradone calcinato che porta in cima a una collina alla casa del Grande Latitante. Documenti al microscopio pistole spianate e perché?»



Il giudice Paolo Ielo (a destra) e il giudice Piercamillo Davigo all'uscita del Tribunale di Milano

Riguarderebbero l'inchiesta sulle tangenti Enel e quella sui conti svizzeri legata alla contessa Agusta Pronti altri mandati d'arresto per Bettino?

In partenza nuove richieste di arresto per Bettino Craxi la procura milanese tace ma altri provvedimenti potrebbero già essere al vaglio del gip. Piste a rischio quella per le tangenti Enel e l'inchiesta sui conti svizzeri legata alla contessa Vacca Agusta. Ieri è stato interrogato Giorgio Tradati Processi in panne lunedì all'udienza per la MM verrà chiesto lo stralcio della posizione di Craxi per evitare sospensioni

Paradisi fiscali Craxi è inguaiato per la caccia al suo misterioso botlino che spazia da Hong Kong alle Bahamas passando per tutti i paradisi fiscali conosciuti. E poi ci sono i processi in corso quello per le mazzette della metropolitana milanese nell'ambito del quale è stato emesso il primo ordine di cattura quello per la maxi tangente Enimont che andrà a scatenare il 27 ottobre e ancora quello per le mazzette Carpi in cui Craxi divide il ruolo di primo donna con Paolo Berlusconi

quanto meno sofferto Tanto per cominciare lunedì prossimo quando riprenderanno le udienze per il processo per la metropolitana milanese il professor Guido Calvi difensore dell'ex segretaria del Pds milanese Barbara Pollastri chiederà che la posizione di Craxi venga stralciata. Questo per evitare che anche la sua assistenza debba subire un nuovo senza fine della sentenza

SUSANNA RIPAMONTI ■ MILANO Si prevede un fido caldo nel palazzo di giustizia milanese e la sensazione diffusa è che il mandato di cattura emesso in questi giorni per Bettino Craxi sia solo un inizio. Una serie di inchieste di mandati d'arresto in partenza per l'ufficio del gip e l'udienza destinata a continuare nella prossima settimana è aperta sui tre fronti. Si tratta solo di capire da quale lasciolto i magistrati di Milano hanno deciso di iniziare le ipotesi sono a 360 gradi e possono riguardare tutti i procedimenti in cui l'ex leader del garofano è implicato. Ad alto rischio l'istruttoria sulla vicenda dei conti svizzeri legata alla leggendaria figlia delle sue prestazioni. Il giovane Maurizio Raggio e la contessa francese Vacca Agusta con il pm Francesco Carro ha interrogato Giorgio Tradati l'amico d'infanzia di Craxi che aveva raccontato a un'udienza un buon parte di questa storia. Ad esso potrebbe aver aggiunto il collegio sulla torta per

oggi verrà fatta una perizia richiesta dalla procura per accertare eventuali falsificazioni del documento di viaggio

Adesso i pubblici ministeri Paolo Ielo e Piercamillo Davigo sono impegnati in immissione totale per completare la richiesta di estradizione e anche qui l'impressione non è semplice solo per il primo fascicolo quello che riguarda la metropolitana milanese (circa 800 pagine di documenti da tradurre in francese)

«Stralcio per Craxi» Sta di fatto che quest'inchiesta non avrà una rap da soluzione e dato che le diverse scuole di pensiero si affrontano anche nelle sedi giudiziarie è facile prevedere che i processi avranno un iter

Arrivatli ieri a Tunisi i documenti per la rogatoria

Indifferenti alle polemiche sollevate dall'arresto chiesto dal pm milanese Paolo Ielo per Bettino Craxi, e che secondo qualcuno creerebbero problemi giuridici all'inchiesta bresciana, le procedure giudiziarie per interrogare per rogatoria in Tunisia l'ex segretario del Psi, sono state avviate sabato scorso dai magistrati Salomone e Bonfigli. La conferma si è avuta ieri sera dall'ambasciatore italiano a Tunisi, che ha ricevuto i documenti relativi. All'ambasciatore italiano sono giunti anche gli atti relativi alla richiesta di estradizione e di custodia cautelare emessi dalla magistratura milanese. I magistrati di Brescia Salomone e Bonfigli, hanno inviato con la domanda di rogatoria anche diversi allegati per consentire ai giudici tunisini di prendere una decisione. Se dovesse essere accettata, Bettino Craxi verrebbe interrogato da un giudice tunisino nella sede di un tribunale. Il giudice tunisino potrebbe anche ammettere la presenza all'interrogatorio del due magistrati bresciani che condanno l'inchiesta sull'ex magistrato del pool Antonio Di Pietro. Negli ambienti dell'ambasciata non è stato però spiegato se la commissione per la rogatoria internazionale prenderà in esame prima la richiesta salomone e Bonfigli o quella (di arresto) della magistratura milanese.

le altre norme che proteggono chi sia incriminato per reati con sottotitolo «politico» - le cose prevedibilmente si complicheranno. Esistono precedenti anche di quattro anni di attesa. E i tunisini intesi come governo potrebbero a questo punto farci tirare il collo al infinito perché se sono moltissimo adontati per la nostra resistenza a consegnare alla loro giustizia certi fondamentalisti che hanno trovato ospitalità sulla nostra riva del Mediterraneo Craxi allora, lo riavremo in cambio di un imam barbuto?

Sicché staremo ad aspettare che «il quadro preciso», «le notizie dettagliate», «le motivazioni esatte» vengano finalmente notificate in questo esilio di sabbia. E intanto se un cantante spiritoso se un satirico in vena se Paolo Rossi si dicesse a venire sin qui a stornellare chissà una serenata per convincere il Grande Latitante a una vera intervista, ci troverebbe tutti ancora qua come conigli in tana sempre più accaldati sempre più nervosi ma abbronzatissimi a intervenire un muro o un collega austriaco

In serata Craxi ha voglia di aggiungere qualcosa. Sui magistrati «Sono dei fuorilegge tireranno che qualcuno lo dica» E su se stesso «Io non difendo la mia libertà difendo la mia vita in ogni modo»

quanto meno sofferto Tanto per cominciare lunedì prossimo quando riprenderanno le udienze per il processo per la metropolitana milanese il professor Guido Calvi difensore dell'ex segretaria del Pds milanese Barbara Pollastri chiederà che la posizione di Craxi venga stralciata. Questo per evitare che anche la sua assistenza debba subire un nuovo senza fine della sentenza

I legali di Craxi hanno già annunciato un ricorso contro il mandato di cattura e l'opposizione alla richiesta di estradizione. Tra l'altro in cifre significa mesi di attesa. Naturalmente c'è anche un altro ipotesi molto plausibile. La Tunisia potrebbe decidere di non arrestare Craxi considerandolo un personaggio politico e in questo caso si starebbe un latitante giudicato in continuazione e tutti i processi potrebbero riprendere. Se invece le manette scatteranno sarà inevitabile uno stop a tutti i dibattimenti in corso. Alcuni non si quando l'imputato numerato non sarà consegnato all'Italia ed estradato per tutti i fatti di cui è accusato. Da registrare anche una nota pessimistica da parte dei difensori di Craxi: «Il codice penale di questo paese è molto più moderno di quello italiano».

Ludwig, figlio di «Cicciolina» resta a Roma affidato a Iona

Dal tribunale dei minori di Roma arriva un'altra vittoria per l'ex pornostar Iona Staller, nella guerra giudiziaria che da anni la contrappone all'ex marito, l'artista americano Jeff Koone. In gioco c'è l'affidamento del loro figlio, il piccolo Ludwig di tre anni, che i due si contendono ormai senza esclusioni di colpi. Il presidente del tribunale minorile di Roma, dottor Brienza, ha respinto questa mattina, dichiarandolo inammissibile, il ricorso di Jeff Koone, che si era appellato ai sensi della convenzione dell'Aja, sostenendo che Ludwig gli era stato sottratto illecitamente lo scorso anno a New York, città dove egli risiede. Ma la battaglia giudiziaria fra lo scultore statunitense e l'ex pornostar, che va avanti fra ricorsi, «rapimenti», denunce, di cui rischia di far le spese lo piccolo Ludwig, non è ancora finita. Anche se la scorsa settimana, in sede di udienza di separazione, Cicciolina si era vista accordare l'affidamento del figlio, sono previste nuove puntate in tribunale, nelle quali Jeff Koone cercherà di capovolgere la situazione a suo favore. Nella causa per l'affidamento del piccolo Ludwig, che almeno per ora continuerà a vivere nell'abitazione romana della madre, Iona Staller, l'ex attrice è difesa dagli avvocati Rosella Di Tullio e Alberto Salsano.



Iona Staller e Jeff Koone

Arne Dedert/Agf

L'inchiesta sull'agguato di Mogadiscio Identificati gli undici assalitori

Omicidio Palmisano «Fu attacco casuale» Lasorella: non ci credo

Non fu un episodio legato alla «guerra delle banane», fu «una aggressione estemporanea» da parte di mercenari somali operanti a Mogadiscio, secondo la Mobile di Roma che ha concluso le indagini. L'agguato in cui perse la vita, il 9 febbraio, l'operatore della Rai Attilio Palmisano. Ma la giornalista del Tg2, Carmen Lasorella, sopravvissuta all'agguato, reagisce: «Non credo assolutamente all'estemporaneità dell'attacco».

LUANA BENINI

ROMA La squadra Mobile della questura di Roma ha posto la parola fine alle indagini sull'agguato alla troupe del Tg2 a Mogadiscio avvenuta il 9 febbraio scorso che costò la vita all'operatore della Rai Attilio Palmisano. Indagini di mesi che hanno condotto alla ricostruzione dei fatti e alla identificazione degli aggressori. 11 mercenari somali dei quali tuttavia non sono stati resi noti i nomi.

Le indagini

Secondo il capo della Mobile Rodolfo Ronconi e il suo vice Nicola Calpan che ha indagato personalmente raccogliendo le testimonianze a Nairobi di coloro che erano presenti all'agguato «non è un episodio legato direttamente alla guerra delle banane tra la Dole multinazionale a capitale americano che in Somalia si appoggia alla società «Sombana» e la Somalfruit società a capitale misto italo-somalo. Insomma dalle indagini hanno affermato i due dirigenti «non è emersa nella maniera più assoluta alcuna responsabilità diretta da parte delle due società. Non era stato impartito alcun ordine di aggredire o dare lezioni».

Secondo gli investigatori l'agguato e l'omicidio di Palmisano furono decisi «in modo estemporaneo» da una quindicina di cittadini somali mercenari che operavano nella zona intorno all'aeroporto di Mogadiscio.

A questa ipotesi si oppone tuttavia la giornalista Carmen Lasorella del Tg2 che scampò all'agguato. Per la portata dell'agguato per la sua dinamica e per il numero degli aggressori «non si può assolutamente essere trattato di qualcosa di estemporaneo».

L'agguato

La ricostruzione di quel quanto d'ora di fuoco emerge dall'incrocio delle testimonianze lasciate da un mosaico che acquistano valore nella loro composizione e dalle sequenze di un filmato realizzato da un elicottero americano che pattugliava la costa messo a disposizione dalle autorità (quando ormai l'indagine era completata). Questa la dinamica dei fatti.

La troupe di Rai2 arriva a Mogadiscio con volo Onu. Prende contatto con la scorta preordinata della Somalfruit che lavora nella zona. La macchina si ferma in un'area della casa albergo dell'organizzazione. Poi si reca nella zona dell'aeroporto. Deve fare un giro di ricognizione per Mogadiscio. L'unico luogo dal quale si può accedere alla città è proprio l'aeroporto. Al centro in quel periodo di un grosso movimento di gruppi armati. La troupe si muove dall'aeroporto a bordo di una Land Cruise non armata con i vetri scuri sulla quale prendono posto oltre a Carmen Lasorella e Attilio Palmisano il caposcuola Ali Shek e un autista somalo. L'auto è preceduta e seguita da due mezzi della Somalfruit. Ha fatto poche centinaia di metri quando arriva un gruppo di somali armati a bordo di autovetture. Una macchina si mette di traverso alla strada fra la prima auto di scorta e la Land Cruise. L'autista della drifbla colpo d'arma da fuoco viene espulso contro le ruote della Land Cruise che deve fermarsi. I mezzi di scorta si avviano e inizia una di scussione accanita fra i autista della Land Cruise e quelli che rivelano gli aggressori. L'autista ha riconosciuto negli aggressori persone del suo stesso clan familiare di origine. Quando a discussione finita tutto sembra tranquillo scatta la «scintilla». Si comincia a sparare e la macchina della troupe si trova al centro di un fuoco incrociato. Per 15 minuti è l'infemo. La Land Cruise prende fuoco. Il capo scorta è colpito. Palmisano muore. Ritroveranno il corpo parzialmente carbonizzato. L'autista somalo invece viene risparmiato. Carmen Lasorella lascia il mezzo in fiamme gettandosi dalla portiera sul lato destro e raggiunge il bordo della strada. Si nasconde fra l'erba alta. Ma viene prelevata dal gruppo degli aggressori e portata in una loro casa nella zona nord della città. Qui inizia una discussione fra i sequestratori. Alla fine decidono di accompagnarla nella sede del gruppo di volontari italiani. Anche la Land Cruise è spostata dagli aggressori e rimontata sempre nella zona nord in un garage (successivamente l'auto verrà recuperata dalla Somalfruit con l'aiuto di un veterano italiano) e consegnata alle autorità italiane.

L'Interpol

Gli 11 identificati come responsabili dell'agguato non potranno al momento essere perseguiti. L'omicidio e il tentativo di omicidio di cittadini italiani resteranno impuniti a meno che non tocchino lo stuolo italiano. La legge è questa. Per poterli processare e condannare, dice il capo della squadra Mobile, Ronconi, devono essere reperibili in Italia. Solo qualora fosse accertata la loro presenza in Italia temporanea nel nostro paese, si potrebbe l'ordinanza di custodia cautelare. Per questa eventualità è stata chiesta la collaborazione dell'Interpol.

«Gli alimenti o 6 mesi di galera» «Separato» condannato senza condizionale

Per quattro anni, dalla data della separazione avvenuta nel 1991, non ha pagato gli alimenti al figlio. Il pretore di Cuneo, Fabrizio Drago, lo ha condannato a sei mesi di reclusione senza condizionale. Ora il marito moroso o paga o va in galera poiché la non concessione della condizionale rende il percorso del carcere effettivo fin dalla prima condanna. Lei è proprio questa la novità di una sentenza che sembra destinata a costituire un precedente. In Italia non siamo negli Stati Uniti dove i molti divorziati fanno perdere le tracce di sé. Ma sono molto frequentissimi i casi in cui il coniuge cosiddetto «forte» di norma ancora il marito riesce a sottrarsi all'obbligo di pagare l'assegno di mantenimento all'ex moglie e ai figli.

O paghi gli alimenti o vai in galera. È questo il succo di una sentenza destinata a far discutere. L'ha emessa il Pretore di Cuneo, Fabrizio Drago, che ha condannato un marito moroso da 1991 a pagare alla ex moglie e al figlio un acconto di otto milioni, un milione di multa e sei mesi di reclusione senza condizionale. L'avvocato dell'accusa: «Un primo passo verso il riconoscimento effettivo della parte più debole nelle cause di divorzio».

Luciana Di Mauro: «Cui sono stati ascoltati tutti i protagonisti della vicenda. L'ex marito, l'ex moglie e il figlio ormai quindi cenine». «Non ho i soldi». Come in tutte le vicende di questo tipo si crea un'altra famiglia e non ci sono mai i soldi da dare, all'ex moglie. L'ex marito vive nella casa della convivente e non c'è mai nulla da pignorare perché i mantenti morosi diventano nullatenenti. È questa la casistica che racconta gli avvocati. Nel caso di Cuneo non è andata diversamente. La ex signora E. non è mai riuscita a trovare un lavoro fisso per vivere e far crescere suo figlio è andata a fare la donna delle pulizie ad un'agenzia pensionati. Hanno mutata

come hanno potuto il figlio è bravissimo a scuola e quando lei non ha avuto i soldi per comprare il bin è intervenuta la scuola. Ma l'ex marito conduce una vita «dispendiosa» non si cura del figlio. La sua famiglia di appartenenza è una solida dinastia di produttori della piana del cuneese. Ma la risposta alla ex moglie è stata sempre «non ho soldi». Fino a quando la donna si è decisa a fargli causa. Dopo l'ennesima umiliazione si negava sempre al telefono. Una sera l'ex moglie e il figlio aspettavano davanti al ristorante dove era a cena con la sua nuova famiglia per chiederle di rispettare i suoi impegni. La risposta è stata: «Mi scimbravo degli accattori andate a chiedere l'elemosina».

Il pretore ha accolto tutte le richieste dell'accusa ed ha condannato R.F. al pagamento immediato di un acconto di otto milioni in attesa della definizione del risarcimento in sede civile, un milione di multa e sei mesi di reclusione senza condizionale. Finora in cause analoghe era abituale la concessione della condizionale. «Un primo passo», afferma l'avvocato Vercellotti - può di cento donne stanno facendo causa agli ex mariti per ottenere il pagamento di quanto è loro dovuto». Già presidente dell'Ordine degli avvocati di Cuneo non nasconde di essere molto soddisfatto della sentenza. «È un primo passo», dice - verso il riconoscimento effettivo dei diritti della parte più debole nelle cause di divorzio e di separazione». E ritiene che anche il legislatore dovrebbe tenere conto di questa di «spartita». La sua proposta è che si debba disporre che le condanne in questi casi «non possano essere accompagnate dal beneficio della condanna in materia elettorale». Se la strada del cambiamento della legge dovesse essere troppo complicata? «È sufficiente», afferma

interpretare la norma sulla sporcizia della condizionale. La concessione della condizionale spiega l'avvocato non è un «dintorno dell'imputato» ma una «decolla» che il giudice può concedere o non concedere nel caso in cui ritenga che il comportamento illecito possa continuare. Insomma la minaccia del carcere come deterrente, ma basti continuare a pagare il dovuto perché scatti la condizionale. Secondo l'avvocato in tal modo si avrebbe come conseguenza anche una diminuzione dei processi. Abituamente quando un ex marito non paghi quanto gli è stato imposto da una sentenza di separazione o di divorzio l'ex moglie lo denuncia, ma la giustizia è lenta in Italia. Lentissima per le cause civili. Quando la cifra imposta per il mantenimento è indispensabile alla sussistenza come nel caso di Cuneo si va al processo penale. Ma prima di arrivare davanti al giudice passa un anno. Se l'imputato viene condannato con la condizionale la causa viene replicata nei vari gradi di giudizio fino alla sentenza definitiva. Solo allora il rischio del carcere diventa reale ma intanto di solito passano circa nove anni.

Parla Laura Remiddi, avvocato civilista da anni impegnata nelle battaglie femministe

«Una sentenza forte dopo anni di silenzio»

ROMA Laura Remiddi, avvocatessa civilista ed esperta in cause di forza plebica, alla sentenza del Pretore di Cuneo. Sono anni che si discute di una sentenza che condanna il marito al mancato versamento del suo assegno di mantenimento. Dottoressa Remiddi, esiste ancora la donna come coniuge debole, oppure non se ne sente più parlare da tempo? «In un'epoca di scomparsa di media in cui molti evitano... Cosa pensa della proposta dell'avvocato Vercellotti di abolire la condizionale in questo tipo di cause? Non sono una penalista e non so se sia possibile discriminare fra reati. Ogni modifica che si chiede al diritto deve essere valutata nel suo insieme. Non posso né consigliare né sconsigliare un atto che non è mio... Cosa accade? Sono anni che non vedo un condanno per il mancato pagamento

Ci sono molti casi in Italia come quelli di Cuneo in cui gli ex mariti diventano di incanto nullatenenti e non pagano gli assegni di mantenimento alle ex mogli e ai figli. Ne parla Laura Remiddi, avvocatessa ed esperta civilista che applaude alla sentenza di Cuneo. Mi fa piacere che ci sia stato un giudice che abbia applicato così la norma. Mi dispiace invece che sia un'eccezione. Ma spero che possa rappresentare un deterrente. Nel caso di Cuneo non è andata diversamente. La ex signora E. non è mai riuscita a trovare un lavoro fisso per vivere e far crescere suo figlio è andata a fare la donna delle pulizie ad un'agenzia pensionati. Hanno mutata come hanno potuto il figlio è bravissimo a scuola e quando lei non ha avuto i soldi per comprare il bin è intervenuta la scuola. Ma l'ex marito conduce una vita «dispendiosa» non si cura del figlio. La sua famiglia di appartenenza è una solida dinastia di produttori della piana del cuneese. Ma la risposta alla ex moglie è stata sempre «non ho soldi». Fino a quando la donna si è decisa a fargli causa. Dopo l'ennesima umiliazione si negava sempre al telefono. Una sera l'ex moglie e il figlio aspettavano davanti al ristorante dove era a cena con la sua nuova famiglia per chiederle di rispettare i suoi impegni. La risposta è stata: «Mi scimbravo degli accattori andate a chiedere l'elemosina».

specialmente di quella civile che richiede tempi ancora più lunghi e non se ne parla nemmeno se dall'assegno di mantenimento di pochi euro bastasse per vivere. L'America i mariti divorziati per non pagare fanno perdere le tracce di sé. In Italia cosa succede? Da noi non scompaiono. E certo, la sentenza è che se ne parla di leggerezza. L'anno scorso mi è venuto in mente l'ufficio di giudice civile e non ho avuto più parole. C'è un'opinione nella casa del giudice che la macchina è un mezzo di lavoro. Ci si trova di fronte a un'attività che è un'attività di lavoro. Per questo motivo, in sede di applicazione della sentenza di Cuneo, potrebbe diventare un'altra precedente per la migliore situazione di questo tipo. I giudici...

Advertisement for 'ULTIME NOTIZIE da CUBA' book. Text includes: 'In REGALO con AVVENIMENTI in edicola', 'di Maria Lopez Vigi', 'introduzione di Aldo Garzia', and a list of topics: 'CHE COSA CAMBIA', 'LE RIFORME', 'LA SOCIETA', 'I GIOVANI', 'IL TURISMO', 'FIDEL'. It also features an image of the book cover.

La Procura distrettuale antimafia di Bari chiede il rinvio per l'ex gestore, la moglie e altri undici

«Processate Pinto Fece incendiare il teatro Petruzzelli»

Cinque giorni dopo la sua defenestrazione dal Teatro di Roma, la procura antimafia di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio di Ferdinando Pinto come mandante dell'incendio che distrusse nell'ottobre del 1991 il teatro Petruzzelli. L'accusa, aggravata da una ipotesi di associazione mafiosa, ricalca l'ordinanza di custodia cautelare del 1993 che tribunale della libertà e cassazione giudicarono debolmente fondata. Pinto: «Non si vuole fare giustizia»

LUIGI QUARANTA

BARI A conclusione delle indagini sull'incendio del teatro Petruzzelli, la Direzione distrettuale antimafia di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex gestore Ferdinando Pinto e di altri dodici persone tra i quali Antonio Capriati e Savino Parisi, capi all'epoca di due dei principali clan malavitosi della città. Pinto in particolare è accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso di concorso nell'incendio doloso e di una lunga serie di reati fiscali.

Le richieste dei sostituti procuratori Carlo Capristo, Giuseppe Chieco e Leonardo Rinella sono arrivate proprio alla scadenza dei termini delle indagini, avviate subito dopo il rogo del 27 ottobre del 1991 e prorogate poi fino al limite massimo consentito dalla legge.

L'ipotesi accusatoria
La richiesta della Dda ripercorre la relazione a Pinto la traccia già nota dell'ipotesi accusatoria sulla base della quale già il 7 luglio del 1993 Pinto fu arrestato (salvo poi venire scarcerato quindici giorni dopo perché gli indizi a suo carico non erano gravi come assumeva l'accusa). In sostanza, secondo i magistrati inquirenti Pinto sarebbe stato prima preso al laccio dell'usura dalle organizzazioni mafiose facenti capo a Capriati (bosco di Bari vecchia) e Parisi (re della droga nel quartiere Japigia) ed avrebbe poi aderito al clan Capriati con il quale avrebbe ideato e realizzato in collaborazione con Parisi - la di-

struzione del teatro garantendo «coperture e protezioni in qualità ambienti e terreni politici amministrativi e giudiziari, aprendo nuove prospettive di interessi economico-affaristici e creando per se stesso (...) aspettative economiche nonchè le condizioni idonee all'erogazione di risorse finanziarie ed imprenditoriali in un contesto caratterizzato da interventi di tipo istituzionale, favoriti dagli ambienti politici che ne avrebbero sostenuto l'attività». Pinto avrebbe così provveduto per tempo ad assicurarsi il marchio del teatro, avrebbe modificato al ribasso il massimale dell'assicurazione per mettere la proprietà nell'impossibilità di ricostruire il teatro, e avrebbe poi trasformato il suo Ente autonomo Teatro Petruzzelli in Ente Teatro di Bari con l'intento di far confluire su quest'ultimo le attività (e le risorse) destinate al Petruzzelli. La partecipazione all'associazione mafiosa gli avrebbe consentito di nascondere la sua situazione debitoria con i clan, di partecipare a speculazioni connesse alla ricostruzione del teatro e di trasformare da provvisoria in almeno ventennale la sua «Città di Federico», la tensostruttura realizzata per ospitare le attività del Petruzzelli distrutto, compresa la lirica di tradizione sovvenzionata dallo Stato.

Rispetto a due anni fa nell'ipotesi accusatoria della procura antimafia c'è la presunzione di aver identificato gli autori materiali dell'incendio che sarebbero stati Giuseppe Mesto e Francesco Lepore due «esperti» in incendi di capannoni industriali e negozi individuati lo scorso anno dall'Ucrimpol nell'ambito di un'altra inchiesta Emese allora una intercettazione telefonica in cui Lepore si vantava di aver bruciato il Petruzzelli. Lo avrebbe fatto, secondo gli inquirenti, insieme al suo abituale complice Giuseppe Mesto e giovandosi della complicità del custode del teatro Giuseppe Tisci che avrebbe coscientemente omesso di intervenire per impedire la propagazione dell'incendio. Inoltre un lungo elenco di reati fiscali (false fatturazioni e mancata annotazione di operazioni sui libri sociali) compiute da Pinto e da sua moglie Anna nella loro qualità di amministratori di diverse società. Oltre a questo non sembra che la procura abbia raccolto nuovi elementi: nulla risulterebbe in particolare sulle coperture politiche di cui avrebbe goduto il progetto articolato in incendio, esproprio del teatro ai proprietari ricostituzione e parallela gestione di attività teatrali nella «Città di Federico».

«Poco fondata»

Due anni fa il tribunale della libertà (che ordinò la liberazione di Pinto) e poi la Cassazione (che respinse il ricorso dei pubblici ministeri) non si limitarono a negare ogni validità allo scandaloso interrogatorio a cui Capristo e Chieco sottoposero Pierpaolo Stefanelli muscoloso malato di Aids coatto sul letto di morte ad indicare in Pinto il responsabile dell'incendio. Giudicarono complessivamente poco fondata anche la ipotesi che Pinto potesse ricavare dall'incendio un vantaggio patrimoniale per sé per i suoi creditori divenuti soci e per la sempre misteriosa «sponda politica» di tutta l'operazione. Il 21 settembre toccherà al giudice Piero Sabatelli valutare nell'udienza preliminare le prove, gli indizi e il teorema accusatorio degli inquirenti.



Il Papa al suo arrivo in Valle d'Aosta

Giancarlo Caloia Ap

Il Papa atterra in Val D'Aosta Dieci giorni di vacanze e lavoro

Gesti affettuosi hanno accolto Giovanni Paolo II a Les Combes, località della Val D'Aosta in cui il Papa è solito, da cinque anni, trascorrere brevi periodi di riposo. È arrivato ieri a Les Combes, a bordo di un elicottero che lo ha trasportato da Torino e un gruppo di bimetti blondi gli ha offerto un mazzolino di fiori, poi l'incontro con le autorità del luogo e ceste di specialità. Dieci giorni di relax, ma non solo: il pontefice ha portato con sé due valigie piene di libri e di documenti. All'inizio di ottobre lo attende l'intervento all'assemblea generale del Nazionale. È in buona salute, non è parso affaticato dal viaggio da Roma e ha camminato senza aiutarsi con il bastone. Quest'anno, per il Papa, privacy più stretta e difesa: niente incontri con i giornalisti, niente foto sul ghiacciaio e nemmeno la tradizionale messa all'aperto. Unica occasione pubblica, domenica 16 luglio, la celebrazione dell'Angelus. «Se il Papa è stanco - ha detto il vescovo di Aosta, monsignor Anfossi - e desidera riposare, dobbiamo accettare e rispettare questo desiderio. Il pontefice è un gran lavoratore, sempre in viaggio, che ha dato già molto alla Valle d'Aosta e al popolo valdostano ha la discrezione di permettere a chi viene tra le sue montagne di vivere questa presenza serenamente».

Il documento è stato acquisito dal Comitato sui servizi

Ecco la circolare Berlusconi che ha coperto i dossier Sisde

Esisteva veramente ed è finalmente saltata fuori la circolare che Berlusconi emise da presidente del Consiglio per bloccare l'invio dei dossier del Sisde al Comitato parlamentare sui servizi Massimo Brutti, presidente del Comitato. «Se si tratta di dossier spazzatura vanno bruciati punendo i responsabili». I fascicoli sono 66. 21 su personalità. Tra i dossier quelli su Scalfaro, Pivetti, Violante, Bossi, Arlacchi, Craxi e Gaspari.

ROMA Ora la notizia è ufficiale: la circolare con cui Berlusconi bloccò i dossier del Sisde esiste. Il mattino il documento è stato consegnato al presidente del Comitato per il controllo sui servizi Massimo Brutti che assieme ai componenti del Comitato aveva appreso lunedì l'esistenza della singolare e riservata iniziativa di Berlusconi.

«Il documento che è in realtà una interpretazione della legge ci sarà certamente scortato. Si con- trappungo in modo abbastanza netto due tendenze: quella di Brutti e del Comitato che tendono a far conoscere il controllo del potere politico sui servizi per impedire che i tentativi degli inquirenti di mettere a nudo i componenti del Comitato Berlusconi che limitando il potere di ministro e Commissione finiscono col dar mano libera agli 007». Il senatore Brutti ha già avvertito che dopo l'audizione del presi-

nte Dini presenterà in Parlamento una speciale relazione per fare chiarezza sul problema. In ogni caso è a dir poco curioso che nei tre ministeri e Comitato parlamentari non possono visionare i fascicoli né essere informati sul loro contenuto per valutare la legittimità gli uomini dei servizi che li hanno «impuntato» possono consentirli e perfino stabilire se sono legittimi o no.

I fascicoli sono in tutto 66. Il 10 agosto del 1993 ne esistevano 40, gli altri vennero elaborati successivamente. Quelle che si sta ricercando gruppi o partiti sono 45. Tra i 21 i nomi citati sono quelli di Scalfaro, Bossi, Pivetti, Bossi, Marti, Violante, Craxi, Arlacchi, Gaspari, Craxi, Spadolini, Gaspari, Avola.

Gli scorso 12 luglio l'allora ministro Maroni parlando al Senato aveva avvertito l'attività con-

creta di alcuni operatori dei servizi stesso non è affatto stata in linea con le disposizioni emanate. Da allora non si sa cosa sia successo. Alcuni fascicoli sarebbero stati «impuntati» per meglio proteggere gli interessati ma è abbastanza probabile che altri siano stati coperti con ben altro obiettivo. Certo non possono essere stati ipotizzati a fini protettivi fascicoli intestati Democrazia cristiana, Lega nord, Lega veneta, Alleanza nazionale, Rifondazione comunista, Movimento la Rete. Soprattutto tra i socialisti ne esiste uno contrassegnato «Progetto Italia» nome iniziale di Forza Italia. Una prima ricostruzione, sostiene che l'iniziativa di blocco del presidente Berlusconi sia scattata quando al interno del governo del cavaliere iniziarono i contrasti. Sarebbe stato proprio allora che il leader di Forza Italia avrebbe stoppato Maroni che, si era già detto intenzionato a trasmettere i fascicoli al Comitato parlamentare. Su questa ipotesi si è già parlato in questa pagina.

«L'ora su questa linea il senatore Massimo Brutti. Tempe che era sciolto possono iniziare a circolare durante la prossima campagna elettorale. Se sono dossier spazzatura vanno bruciati in ogni caso se affermano legittimi è necessario che siano chiamati a pagare i responsabili con il loro allontanamento dai servizi».

Catania: minata la villa di un pentito

Miccia e bombole: Cosa Nostra avverte

CATANIA Sale di nuovo la tensione attorno ai collaboratori di giustizia. A Catania un nuovo atto intimidatorio. Un'azione dimostrativa per lanciare un messaggio inequivocabile: la mafia può colpire. È arrivato ieri a Les Combes, a bordo di un elicottero che lo ha trasportato da Torino e un gruppo di bimetti blondi gli ha offerto un mazzolino di fiori, poi l'incontro con le autorità del luogo e ceste di specialità. Dieci giorni di relax, ma non solo: il pontefice ha portato con sé due valigie piene di libri e di documenti. All'inizio di ottobre lo attende l'intervento all'assemblea generale del Nazionale. È in buona salute, non è parso affaticato dal viaggio da Roma e ha camminato senza aiutarsi con il bastone. Quest'anno, per il Papa, privacy più stretta e difesa: niente incontri con i giornalisti, niente foto sul ghiacciaio e nemmeno la tradizionale messa all'aperto. Unica occasione pubblica, domenica 16 luglio, la celebrazione dell'Angelus. «Se il Papa è stanco - ha detto il vescovo di Aosta, monsignor Anfossi - e desidera riposare, dobbiamo accettare e rispettare questo desiderio. Il pontefice è un gran lavoratore, sempre in viaggio, che ha dato già molto alla Valle d'Aosta e al popolo valdostano ha la discrezione di permettere a chi viene tra le sue montagne di vivere questa presenza serenamente».

fessero esplose di quella villetta non sarebbe rimasto nulla. La tecnica era simile a quella usata per sbriciolare la villa del presentatore Pippo Baudo a Santa Tecla. Anche allora vennero usate delle bombole di gas liquido piazzate con cura nei punti critici dell'edificio e fatte poi saltare con l'esplosivo. Questa volta gli artefici di Cosa Nostra non volevano la distruzione della casa, si sono limitati a dar fuoco in maniera mirata, ricavata da lenzuolo imbevuto di benzina che ha bruciato le porte e innescato i mun. senza che il fuoco arrivasse alle bombole di gas.

Il messaggio quasi certamente non era rivolto solo a Salvatore Grazioso ma a tutti i pentiti che stanno smantellando le famiglie e i clan del boss Giuseppe Pisciotta. Altoprotesto. Il primo al di là dell'importanza delle sue dichiarazioni - rappresenta un elemento di grande natura nella tradizione della famiglia. A Catania si sono pentiti soldati uomini d'onore, persino parenti di capi come Antonino Calderone, ma non erano mai successo che un mafioso della Commissione sciogliesse di salute il fesso di sicchie, anzi dalla parte dello Stato. L'episodio anche un clamoroso messaggio all'intero famiglia. L'acqua contro lo Stato è perduta - disse Pisciotta proprio in un'intervista pubblicata da *L'Unità* - che non lo capisce e solo un ceco come Nitto Santapola.

Prende il via il concorso più seguito E la Rai se lo assicura per altri 3 anni

Adesso Miss Italia porta anche miliardi a un superfortunato

MARCELLA CIANNELLI

ROMA «Miss Italia» numero 56 regalerà due miliardi ad un superfortunato. L'abbinamento del concorso di bellezza più famoso e seguito d'Italia con una lotteria miliardaria (sono stati messi in vendita 2.800.000 biglietti) è una delle novità più importanti dell'edizione di quest'anno che, come di consueto, si concluderà con il gran finale a Salsomaggiore Terme. Tra i due di una gara già cominciata da tempo per scegliere le 80 finaliste scelte in cinquecento selezioni tra circa cinquantamila partecipanti. In gran parte, con grande soddisfazione di patron Mirigliani che a questa cosa ci tiene davvero, tutte «ragazze della porta accanto», fanciulle semplici che fino alla selezione non avevano mai pensato di «tuffarsi» nel mondo strano ed affascinante che il concorso in qualche modo rappresenta.

Il punto su «Miss Italia 95» è stato fatto ieri nel corso di una conferenza stampa alla Rai dato che ancora una volta e con sempre maggiore spazio, preselezioni e gran finale andranno in onda su Rai E, a scanso di clamorosi ripensamenti, così dovrebbe essere per i prossimi due anni visto che è stato annunciato un accordo tra Rai e Mirigliani fino al '97. Di qui il maggiore impegno della rete ammiraglia di viale Mazzini che si accinge a dedicare molte più ore di trasmissione ad un evento che stando a quanto affermato da Mario Maffucci, dirigente di Raiuno «è ormai la trasmissione più attesa dopo il Festival di Sanremo». Ed i dati di ascolto dell'ultima edizione sono lì a dimostrarlo: in occasione della finale del 3 settembre del '94 l'ascolto medio è stato di 8 milioni 738.000 spettatori con uno share di 47,46. La punta massima ovviamente si è avuta al momento della proclamazione della vincitrice Alessandra Meloni con 11 milioni 720.000 spettatori ed uno share di 69,4. A condurre le trasmissioni sarà Fabrizio Frizzi che ormai da otto anni incorona la più bella d'Italia e che ha firmato un contratto in esclusiva con Rai per i prossimi

tre anni. Ma vediamo tutto quanto sarà proposto in nome di Miss Italia '95. Le finali, cui parteciperanno 180 ragazze, si svolgeranno a Riolto Terme e a Poretta. Poi si proseguirà a Salsomaggiore per le tre serate finali (dal 31 agosto al 2 settembre) che saranno a tema: la prima dedicata alla moda che come ha ricordato Mirigliani «ormai ha sostituito il cinema nei segni delle ragazze» e consentirà alle partecipanti di sfilare in passerella con abiti di stilisti famosi. La seconda serata sarà dedicata alle emozioni e darà la possibilità alle ragazze di farsi conoscere, sia attraverso i test di Luparelli e Carbone sia rispondendo alle domande di una giuria composta di personaggi dello spettacolo. Saranno così selezionate le 40 finaliste che la sera del 2 settembre si contenderanno l'ambito titolo. All'assegnazione dello stesso contribuiranno con il televoto Telemac anche gli spettatori da casa. Alle sei ragazze che rimarranno in gara saranno abbinati i biglietti della lotteria.

Un'anteprima interessante della sfida finale si terrà la sera del 26 agosto quando guidate da Paolo Bonolis e Wendy Windham, si sfileranno ventinove ragazze italiane d'origine ma residenti all'estero per il titolo «Miss Italia nel Mondo». Un altro grosso impegno nei confronti del concorso l'ha assunto Radiodue che dal 10 luglio sta già mandando in onda alle 14 dal lunedì al venerdì il programma «In quaranta puntate dal titolo «Regine». Trecento voci per rendere omaggio a 56 anni di bellezza che sono anche 56 anni di storia del costume italiano.

Ovviamente visto il gran numero di sponsor, non mancheranno le fasce di consolazione per le ragazze che ce la faranno ad arrivare in finale. Per loro come ormai da cinque anni non ci sarà più il rito delle «misure». Basterà che siano spogliate, carne disinvolte per spertare nella vittoria. Il centimetro ormai fortunatamente è stato messo in soffitta.

Napoli, nessuna Tac dopo l'incidente

Soccorsi in ritardo Muore un ragazzo

NAPOLI Un'inchiesta è stata aperta a Napoli sulla morte di un ragazzo Raimondo Ambrosino di 17 anni avvenuta lunedì scorso nel secondo Policlinico della città in seguito a un incidente stradale accaduto il 25 giugno.

La procura circondariale dovrà accertare se il ragazzo fu soccorso in ritardo come sostengono i familiari. «Si non abbiamo dubbi - spiegano i parenti del giovane - il nostro Raimondo fu soccorso tardi troppo tardi».

L'incidente avvenne poco prima delle 21 in via Leonardo, Cattolica nella zona di Coroglio. Raimondo Ambrosino - che non indossava il casco - era su un ciclomotore insieme con un'amica Monica Colletta di 20 anni e due furono avvertiti da una Peugeot 205 guidata da Ferdinando Moccia di 21 anni proveniente dalla direzione opposta. Un impatto frontale. L'unico ferendo con Raimondo Ambrosino che viene sbalzato via per porca decr sull'asfalto.

I soccorsi
I ragazzi furono soccorsi dallo stesso Moccia e da un passante che accompagnò il ragazzo allo ospedale San Paolo. Raimondo Ambrosino invece che doveva di avere una frattura alla gamba attesa l'arrivo di un'ambulanza. L'ambulanza giunse dopo circa un'ora -

racconta il padre della vittima Angelo pensionato - Quando mio figlio arrivò all'ospedale San Paolo i medici non lo sottoposero all'esame della Tac, ma ne disposero il trasferimento al Tac per la frattura Capito? niente Tac ma come si fa a dirci come si fa? Una vergogna. Al Cio l'hanno spedito povero figlio mio».

«Non s'è svegliato...»
Pensavo che dormisse - racconta Angelo Ambrosino - ma poi lo scossi cercai di svegliarlo. Gli toccai le braccia il viso e lui pur troppo non si svegliò. Avvicinai medici che solo dopo molti minuti si accorse che era stato in coma».

La mattina successiva il ragazzo fu sottoposto a Tac e il giorno 27 fu trasferito al secondo Policlinico dove è morto.

La magistratura ha disposto un'indagine che è stata fatta martedì perché si sono verificati alcuni scatti prima di consegnare l'ultimo relazione. Il padre di Raimondo ha annunciato che nei prossimi giorni sposterà querela contro i medici del San Paolo e del Cio.

Alessandro Rauccio per sei mesi imbianchino, il resto dell'anno solitario esploratore in Tibet



Alessandro Rauccio durante una delle sue marce tibetane

In marcia sul tetto del mondo

Sei mesi imbianchino, sei mesi marciatore solitario Alessandro Rauccio, 38 anni, detto «Fischio» ha una sola compagna durante le sue camminate a 4-5 mila metri di quota. Una macchina fotografica munita di autoscatto per immortalare le sue imprese. Dall'84 ha scelto questa vita che intende cambiare soltanto quando sarà stanco. Prossimo appuntamento l'Himalaya dove resterà per un mese nella comunità di profughi tibetani di Dharamsala.

col mio lavoro per sei mesi all'anno e per gli altri sei me ne vado in giro lontano. A me piace star solo non dover obbedire a regole fisse. Sugli altipiani del Ladakh nel Tibet mi sento libero mangio quando ho fame dormo quando ne ho voglia cammino se mi prende il desiderio di cambiare zona o magari resto fermo per una settimana se il luogo è di mio gradimento. Nessuna costrizione nessun orario. È il modo di trovare la serenità di recuperare l'equilibrio la pace interiore. Lo insegna il buddhismo».

Ha cominciato negli 84. Con l'aereo a Delhi, in pullman fino a Srinagar nel Kashmir poi 350 chilometri a piedi nel Pradesh e nel Ladakh con lunga sosta nel monastero di Lamayar. In India è tornato altre cinque volte ma nel suo curriculum di marciatore figurano anche le immense pianure australiane e gli incontri con gli aborigeni in California e l'Indonesia che però lo ha lasciato un po' deluso. Quanti chilometri abbia coperto finora mettendo come si suol dire un piede davanti all'altro non lo sa neppure lui. Forse il conto lo farà al momento di optare per un turismo un tantino più casareccio. Ma per ora non è il caso. Sta preparando l'ennesima avventura in India sempre lassù tra le cime più alte del mondo dove l'unica compagnia è quella dei falchi e delle aquile che ti volano sulla testa e tra i meno 15 della notte e i 20 delle ore più calde capita di dover affrontare degli sbalzi termici che sfiorano i 40 gradi.

Parirà in agosto. Un artigiano gli sta costruendo un carrettino in aluminio che Rauccio si trascinerà dietro con una scorta di viveri e la tenda per i pernottamenti. Paura di cattivi incontri? No: «ho visto solo gente tranquilla. Ma non è stressante non poter scambiare parola con anima viva per giorni e giorni? «Fischio» non sente il problema. Camminando si dedica alla meditazione e sgrana una sorta di rosario che «in tibetano si chiama ma la». Aggiunge che non ha «cancelato Gesù Cristo» ma che si sta impegnando nel capire altre religioni. «Concluderò il mio viaggio trascorrendo il mese di dicembre nella comunità di profughi tibetani di Dharamsala in esilio dalla Cina dagli anni sessanta dove risiede anche il Dalai Lama. Farò un corso di meditazione e di buddhismo tibetano. Credo sia importante imparare ad accettare la vita in altro modo ad assaporarne gli aspetti migliori».

PER GIORGIO BETTI
A testimonianza della sua passione esibisce una ricca rassegna di fotografie scattate sullo sfondo di paesaggi diversi ma assai simili l'uno all'altro: montagne e pianure desolate, strade sinuose e senza veicoli che si perdono sulla linea dell'orizzonte, assenza assoluta di vegetazione, assenza di case, animali, persone. O meglio l'unico essere umano che sembra popolare quegli scenari vagamente irreali è lui, capelli lunghi, una fascia di lana a protezione delle orecchie, intabarrato come chi deve sfidare la morsa del gelo. Inutile dire

che Alessandro Rauccio 38 anni detto «Fischio» professione imbianchino quelle foto se le è fatte con l'autoscatto.
A 5 mila metri
A chi altri verrebbe in mente di passare le vacanze lassù sul «tetto del mondo» dove l'India confina con la Cina camminando da solo per centinaia e centinaia di chilometri sul filo dei 4-5 mila metri di quota? Ma per Rauccio è come toccare il cielo col dito: nulla può eguagliare la felicità che gli regala le quelle lunghe marce solitarie. La suggestione di un silenzio totale in franto solo dalle folate del vento. Spiega: «Sgobbo come un matto

ad imporsi anche esautorando tutti gli altri». E nell'89 l'annuncio al padre: niente più scuola, si dimetteva ed entrava a tempo pieno in azienda.
«Sicuramente mio padre ha subito il suo ingresso. Difficile. Bhe, poi radossalmente ho avuto miei problemi con l'esterno: fornitori clienti, banche che non all'interno. Mio padre teneva saldamente in mano le redini del comando e non voleva lasciarmi spazi. Io però, dimostrando di saper fare, sono riuscito ad impormi. Se in alcuni momenti sono stata costretta anche a giocare duro, ma senza prepotenze da parte mia. Sono certa che mio padre non pensava che ci fossero fatti in casa convinti che me e poi mia madre, era radicata nel lavoro. In questa l'ho raccolta in pieno, più non mi si accettò più insic. E poi non tolleravo che tutto questo

Un corso di buddhismo
Nella zona che intende attraversare i villaggi distano l'uno dall'altro non meno di 35-40 chilometri nell'intero arco di una giornata. Si vedono transire se va bene due o tre camion militari. «Per cui bisogna avere un buon grado di autosufficienza essere in perfetta salute e disporre di tutto il minimo indispensabile».
Partirà in agosto. Un artigiano gli sta costruendo un carrettino in aluminio che Rauccio si trascinerà dietro con una scorta di viveri e la tenda per i pernottamenti. Paura di cattivi incontri? No: «ho visto solo gente tranquilla. Ma non è stressante non poter scambiare parola con anima viva per giorni e giorni? «Fischio» non sente il problema. Camminando si dedica alla meditazione e sgrana una sorta di rosario che «in tibetano si chiama ma la». Aggiunge che non ha «cancelato Gesù Cristo» ma che si sta impegnando nel capire altre religioni. «Concluderò il mio viaggio trascorrendo il mese di dicembre nella comunità di profughi tibetani di Dharamsala in esilio dalla Cina dagli anni sessanta dove risiede anche il Dalai Lama. Farò un corso di meditazione e di buddhismo tibetano. Credo sia importante imparare ad accettare la vita in altro modo ad assaporarne gli aspetti migliori».

Donna manager per dispetto a papà

Nell'azienda di famiglia c'era posto per tutti. Per i figli i nipoti e i parenti acquisiti. Ma non per lei. Di padre in figlio si è figlia no. Eppure lei, quella che l'azienda l'amava tanto. Si ritirò l'azienda negli uffici, nello stabilimento da quando era ragazzina. Quella abitudine non l'aveva mai persa. Ma sempre ogni volta che il padre la scorgeva la bloccava con la stessa risposta: «Va dentro» un fulmineo sguardo quando tentava di ascoltare o intervenire in discussione con i clienti. Gli interessi dell'azienda gli affari ed anche il lavoro erano un limite invalicabile legato al sesso che Aurelia Traficante oggi 53enne amministratore delegato dell'azienda minerale e al nome di famiglia. «Va» è caputo sin da ragazzina. «Se un vero maschista mio padre. Per lui il posto delle donne era in casa a badare in famiglia. Anche lo studio la laureo unire per lui un lusso di cui un do ma poteva fare a meno» racconta la signora in due ante.
Donna manager di carattere che ha sfidato il pregiudizio del padre sin da ragazzina. Un titolo di poi un università e la laurea in lettere classiche. Poi il lavoro insegnante nella scuola media, anche se la sua vera passione era l'azienda. E aveva scelto il suo giorno proprio per via

Nell'azienda di famiglia c'era posto solo per i maschi. Niente donne all'acqua minerale Traficante di Ronero in Vulture. Ma Aurelia Traficante è riuscita a sconfiggere il pregiudizio e l'ostracismo paterno alla vigilia dei 50 anni e dopo vent'anni passati ad insegnare nella scuola media. Oggi è lei l'amministratore delegato che insieme al fratello è riuscita a raggiungere uno straordinario ampliamento del volume di affari.
GINZIA ROMANO

pregiudizio nasceva per il fatto che era donna.
Una manager con i fiocchi ed i dollari sono lì a dimostrarlo. Il miliardo e 200 milioni di fatturato nel '90 è diventato 2,2 miliardi nel '94 e se le previsioni saranno rispettate si chiuderà con 34 miliardi il 1995. E da 25 milioni di bottiglie la Traficante ha ora raggiunto la quota di 100 milioni.
Ma non aspettatevi che Aurelia Traficante si attribuisca il merito di questi inconfutabili successi. Per prima cosa precisa che è un amministratore delegato insieme al fratello e poi «ci tiene a specificare al massimo si può dire che sono stata brava a scegliere le persone che lavorano con noi. Perché il merito dei traguardi raggiunti è del gruppo, tutte persone motivate ed entusiaste del lavoro».
Niente più ostracismo paterno. Il nome di famiglia. Nell'azienda ora c'è posto non solo per Aurelia Traficante ma anche per le sue figlie, tre o dirette, cominciate l'attività è addetta alla produzione. «Ci sono sei figlie di madre in famiglia come i cinesi si dice non ce n'è più. Poi favorevole come sono il mio fratello sono contentissimo di questo novità» somme Aurelia Traficante. Che a 47 anni è seppur non ancora di successo grazie ad un patto maschile.

In libertà dopo condanna per uxoricidio
Fernanda Mazzotta è tornata in libertà. La donna condannata a sei anni e otto mesi per l'omicidio del marito in favore della quale si sono mobilitati l'intero paese, una decina di parlamentari e il vescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruffini, ha lasciato il carcere di Lecce nel quale era stata rinchiusa il 30 giugno scorso dopo che anche la Cassazione aveva confermato la condanna. Il Tribunale di sorveglianza ha infatti accolto la richiesta di sospensione dell'esecutività della condanna per sei mesi termine entro il quale sarà valutata la domanda di grazia presentata dai figli della donna e sostenuta da migliaia di firme raccolte da cittadini di Galatone arruolati per la tragedia che ha sconvolto la vita di questa donna più altissima nella beneficenza e nel volontariato. L'omicidio ritenuto premeditato poche giorni prima del natale del 1993 durante un litigio con il marito Domenico Toto rientrato in città probabilmente ubriaco, Fernanda Mazzotta reagì e colpì il petto senza rendersi conto di avere ancora in mano le forbici con le quali stava confezionando i regali

LETTERE

«La mobilità "Fasella" delle Ferrovie»

Cara Unità
sono un ex capostazione su penore delle FS mobilitato dal 2 marzo del 1992 presso l'Ente autonomo acquedotto pugliese di Bari a seguito dpcm 325/88 e legge 554/88. Da quel giorno la mia vita e quella della mia famiglia è un inferno ma anche quella di altri ferrovieri mobilitati che ingenuamente hanno accettato il processo di mobilità convinti di essere realmente eccedenti e timorosi di perdere il proprio posto di lavoro nonché contenti dopo anni che lo chiedevano di tornare ai loro paesi di origine. Viceversa le ferrovie successivamente hanno coperto con altre assunzioni i posti da noi lasciati vacanti. E così noi abbiamo perso la nostra professionalità, la nostra dignità di lavoratori. Siamo stati penalizzati su ogni linea: la camera il futuro nostro e dei nostri figli la qualità della vita la qualità del lavoro la parte economica. Non c'è stato concesso nessun periodo di prova entro il quale poter tornare sui nostri passi mentre invece ai ferrovieri tralasciati in ambito ferrovia, viene concesso un lasso di tempo entro il quale possono chiedere di essere rassegnati al precedente posto di lavoro. A noi niente prendere o lasciare. Hanno fatto leva sulla nostra mai sopita voglia di tornare al sud ai nostri paesi nati. Che «mobilità» è questa se non una ingiustizia? A cui mi colleghi ex ferrovieri le loro famiglie stanno combattondo contro esaurimenti nervosi frustrazioni ulcere e depressioni dovute al grande disagio in cui vivono. I figli non riescono ad inserirsi in questo sud che forse è dei padri ma certamente non è il loro. Perciò chiediamo di tornare al nord. Le ferrovie continuano a fare assunzioni perché allora non dovrebbero prenderci?
Gaetano Marcotriggiano
Giovinezza (Bari)

ni riformatrici. Sono stata commissaria all'Istituto privato Byron di Pisa al quale erano state aggregate classi di Pistoia e Siena in tutto otto giorni di permanenza in tali sedi che possono essere raggiunte in treno in circa due ore. Ebbene dopo aver interpellato sindacati e provveditore ho appreso (e come me gli altri componenti) che forse mi verranno date circa 19.000 lire lorde al giorno per tali prestazioni. Non voglio entrare nel dettaglio degli orari dei treni ma il biglietto andata e ritorno Pisa-Siena costa 19.900 lire. Sono stati dati miliardi agli albergatori per anni nel 1994 gli esami di maturità a Pisa sono costati 136.386.000 lire e quei soldi non sono certo finiti in tasca agli insegnanti. Adesso neppure il rimborso per un biglietto in treno di seconda classe e un pasto per una giornata di lavoro che cominciava alle 6 della mattina e terminava alla 17 della sera. Proviamo a pensare come rompere davvero questo scellerato patto del poco dare e lasciar correre, e forse si ridarà agli insegnanti una ragione per non ammalarsi.
Marcella Binchi
(Docente di inglese)
Liceo scientifico «U. Dini»
Pisa

«Giro delle Regioni in ricordo della Resistenza»

Cara direttore
recentemente il presidente nazionale dell'Anpi Amigo Boldrin ha giustamente ricordato con una nota a l'Unità le molte iniziative assunte dalle associazioni partigiane e dal Comitato celebrativo del Cinquantenario per ricordare degnamente il 50° anniversario della Liberazione. Sono moltissime e di grande interesse. Ovviamente in un breve scritto non potevano essere elencate tutte queste iniziative che sono state centinaia in tutto il Paese. Desidero allora aggiungere al già sostanzioso elenco un'iniziativa che ci interessa da vicino perché organizzata insieme dal Gruppo sportivo «Unità» e dal Comitato celebrativo del Cinquantenario. Si tratta di questo: i due organismi e gli altri organizzatori della corsa - Primavera ciclistica in primis - hanno deciso che il Giro delle Regioni una corsa ciclistica per dilettanti considerata tra le più importanti del mondo facesse tappa quest'anno in città simbolo della Resistenza nel Lazio in Toscana Emilia Liguria Piemonte e Lombardia per concludersi a Milano la città del Comitato di Liberazione Nazionale. Gli arrivi di tappa il dopo tappa e le partenze sono stati contrassegnati da manifestazioni e celebrazioni che ricordano episodi importanti della guerra di Liberazione. Grande e calorosa partecipazione. Tanti che quei giorni ricordavano un po' come addiritura ne erano stati protagonisti ma anche tanti giovani. Un bel successo con i nomi de l'Unità sempre in primo piano. Mi è parso giusto far conoscere questa originale iniziativa che ha unito in modo glorioso la passione per lo sport e il ricordo dei gloriosi 20 mesi che ci portarono alla libertà e alla democrazia.
Nedo Canetti
(Presidente G.S. l'Unità)

«Tensione per la moschea distrutta a Chinot»

Cara Unità
faccio riferimento all'articolo del 6 giugno scorso pubblicato su l'Unità a proposito della tensione in Kashmir. Mentre nel Kashmir prevale la tensione a causa dell'incendio di una moschea da parte di mercenari stranieri spinti dal Pakistan allo stesso modo c'è tensione nello stato del Punjab pakistano per una moschea costruita a Chinot nel 1880 e distrutta per soddisfare il capriccio di un proprietario terriero che voleva ingrandire il suo podere. Come rilevato dal settimanale «Zindagi» di lingua urdu nel numero del 19/25 maggio gli abitanti del villaggio Chinot nel distretto Jhang del Punjab sono in rivolta contro Zafar Abbas deputato del partito al potere che è riuscito a demolire la suddetta moschea nonostante la resistenza locale e il governo di Benazir Bhutto non agisce e poche settimane appaiono al suo partito visto che una moschea distrutta in India dai mercenari ha subito notizia anche casi simili nell'Afghanistan o altrove dovrebbero essere segnalati.
Dr. John Mark Chakkakal

«Commissaria d'esami al "Byron" di Pisa a 19.000 lire lorde»

Faccio parte di quelli nati del ciclo scolastico che non ha presentato un certificato medico il giorno prima degli esami di maturità, sebbene mi affligga gli attacchi dovuti che l'ho all'ultimo momento esplicitamente scusato.
Il mio tempo

Esule in America perché la politica cinese per il controllo delle nascite la obbligava ad abortire

La patria o il figlio? Yang Chi An stretta da questo dilemma non ha esitato. Ha scelto il figlio...



Thiena/Adn

Nessuna esitazione. Era il luglio del 1987 Yang Chi An e il marito Wei Xin non esitarono...

Chi An, la scelta di una madre. Rinuncia al suo paese per avere un altro figlio

Quella lettera da Shenyang aveva fatto ricordare a Chi An alcuni tra i momenti più terribili della sua vita. Si aveva sottoscritto l'impegno...

zione distribuire la pillola inserendo spirali e diaframmi praticare gli aborti con la ventosa assistere il medico...

Ha chiamato Mei - che in cinese significa America - la sua bambina e ha rinunciato definitivamente a tornare nel suo paese...

Non aveva avuto altra scelta. Glielo avevano detto chiaramente il suo atteggiamento avrebbe pesato negativamente sulla possibilità che il marito...

La padrona ha ottenuto un rinvio grazie alla presenza del rettile Iguana «salva-sfratto»

La iguana è un ospite d'onore nella teoria dell'evoluzione. Ora occupa un posto di tutto rilievo anche nelle cronache giudiziarie...

La iguana è un ospite d'onore nella teoria dell'evoluzione. Ora occupa un posto di tutto rilievo anche nelle cronache giudiziarie...

La iguana è un ospite d'onore nella teoria dell'evoluzione. Ora occupa un posto di tutto rilievo anche nelle cronache giudiziarie...

Two comic strips from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred and Wilma talking about a dog. The second strip shows Fred and Betty talking about a dog's weight.

Rifiuta consegna della posta a malati di Aids

Un postino Tim Snodgrass, si rifiuta di ritirare la posta di una coppia di malati di Aids temendo si giustifica di contrarre la malattia toccando francobolli e buste da loro leccati...

Genitori bianchi e figlia nera di nuovo insieme

L'amore fra genitori e figli non è questione di colore di pelle. In base a questo principio sancito in tribunale una coppia di bianchi di Filadelfia senza prole si è vista affidare la bimba nera che le era stata sottratta dopo anni di convivenza in vista dell'adozione...

ARCHIVI USA. Resi pubblici i documenti sul caso di spionaggio che appassionò il mondo nel '50

NEW YORK Julius Rosenberg era davvero una spia dei russi. Veniva pagato e anche molto bene per trasmettere a Mosca quante più informazioni possibili sulla bomba atomica. Sua moglie Ethel non probabilmente era innocente. Sembra che non ci fosse niente di concreto contro di lei né allora né adesso. Nessuna prova, nessun indizio serio la indica come una collaboratrice dei sovietici. Cioè nessuna carta conferma l'ipotesi accreditata dai giudici che la spedirono a morte sulla sedia elettrica insieme al marito nel '53 bollata come traditrice dell'America. E così il caso Rosenberg, che appassionò il mondo negli anni cinquanta e diede formalmente inizio alla fase più aspra della guerra fredda, non si chiude. Anzi si riapre di nuovo.

I servizi segreti americani hanno deciso di rendere pubblici i documenti riservati che raccolsero all'epoca e si rifiutarono di esibire al processo, ma questo non è bastato per chiarire del tutto la vicenda. I documenti dicono in modo inoppugnabile che l'ingegnere Rosenberg era una spia. Nome in codice Antenna o «Liberal». Tariffa 500 dollari a dispaccio. Che a quei tempi era una fortuna. Di lei di Ethel non dicono quasi niente. Ne parlano solo per dare una identità certa a Julius. Nel senso che a un certo punto in un messaggio mandato da New York a Mosca da una spia sovietica non identificata si dice che la moglie di «Antenna» ha 29 anni, che ha sposato «Antenna» quando ne aveva 24, che si è iscritta al partito comunista nel '48 come il marito e che è anche lei una scienziata. Tutto qui. Gli 007 americani usarono questa informazione come controprova dell'identità di Julius Rosenberg. I russi probabilmente l'avevano spedita per rassicurare i loro superiori sull'affidabilità della famiglia Rosenberg. Ma niente di tutto questo prova che Ethel fosse anche lei una spia. E così il figlio dei Rosenberg Robert Meeropol, che aveva sette anni quando uccisero i genitori e ora ne ha 18 e ha cambiato cognome, ha rilasciato una dichiarazione per la rivista Robert Meeropol dice di non essere nemmeno sicuro che i documenti siano autentici. Perché osserva l'autenticità di una traduzione di documenti in codice è sempre discutibile visto che si può facilmente affidare alla parola dei traduttori. Ma poi aggiunge: «Comunque se questi documenti sono veri e se sono solo questi devo chiedermi e loro hanno messo a morte una madre. Hanno ucciso sulla sedia elettrica a solo per queste carte? La risposta dei documenti non è pubblica, assolutamente in nessuno è scritto che mia madre era coinvolta nello spionaggio. Perché l'hanno ammazzata?»

La pubblicazione di documenti restati scoperti per quasi mezzo secolo e avvenuta martedì sera a Langley in Virginia durante una cerimonia in onore dei crittologi sta che nei primi anni '50 il rapporto nei segretiissimi codici della spia sovietica. La cerimonia è stata presieduta dal direttore della Cia John DeLoach, e vicino a lui sedeva un altro degli agenti che con quatt'anni fa scoprirono i codici. Tra di essi la signora Meredith Gardner, oggi sciantinacchiata, la donna che per prima riuscì a leggere i messaggi della spia sovietica e a scoprirne che erano corso



La coppia di scienziati comunisti che divise gli Usa

Julius e Ethel Rosenberg furono arrestati nell'estate del 1950, dopo quattro anni di indagini segrete condotte dall'Fbi. Julius fu portato in prigione all'alba del 17 luglio, sua moglie quattro settimane dopo, l'11 agosto. L'accusa per entrambi era di essere spie sovietiche e di avere venduto all'Urss - nel biennio '44-'45, cioè quando ancora Russia e America erano alleate nella guerra contro Hitler - importanti segreti militari, e cioè notizie decisive per la costruzione della bomba atomica. Si sono sempre dichiarati innocenti. Julius era un ingegnere allora trentaduenne. Ethel una fisica di trentaquattro anni. Erano militanti del partito comunista. Avevano due figli, Michael di sette anni e Robert di tre. L'accusa - che oggi si è scoperta era basata su documenti segreti ottenuti dall'Fbi ufficialmente fu sostenuta solo da una testimonianza di David Greenglass, fratello di Ethel, fisico nucleare che aveva lavorato a Los Alamos nel laboratorio dove si stava costruendo la bomba atomica. Greenglass disse di avere passato a Julius delle carte segrete il 5 aprile del '51. I due Rosenberg furono condannati a morte, e Greenglass a 15 anni di prigione. Da quel momento iniziò una grande battaglia legale e politica che ebbe per scenario il mondo intero. Tutti i partiti e le associazioni di sinistra, in America e in Europa, organizzarono manifestazioni e proteste. I genitori dei Rosenberg chiesero la grazia al presidente Eisenhower, che la respinse. Il presidente americano rifiutò all'ultimo momento anche di concedere la grazia alla sola Ethel, mamma di due bambini - contro la quale oggi sembra che il non ci fossero sufficienti elementi di accusa neppure nella carta segreta dell'Fbi - che ora stata richiesta da organizzazioni umanitarie sulla base di un semplice principio di carità. Il 22 novembre del 1962 il direttore del carcere di Sing Sing, dove i due erano detenuti, li avvertì che sarebbero stati portati alla sedia elettrica nella settimana che iniziava il 12 gennaio del '52.

La Cia riapre il caso Rosenberg

Julius era una spia russa, nessuna prova su Ethel

I servizi segreti americani hanno reso pubblici, dopo quasi mezzo secolo, i documenti riservati sulla base dei quali all'inizio degli anni '50 accusarono i coniugi Rosenberg di essere spie russe. I Rosenberg furono condannati e messi a morte. I nuovi documenti dimostrano che Julius Rosenberg era una spia dei russi. Sembra però che non ci fosse nulla di probante contro sua moglie Ethel. Il figlio dei due scienziati comunisti: «Perché hanno ucciso mia madre?»

007 inglesi. È il capo degli 007 inglesi Kim Philby, volle vedere i documenti e i documenti gli furono mostrati. Kim Philby, si sciolse più tardi, era un ex infiltrato di Mosca.

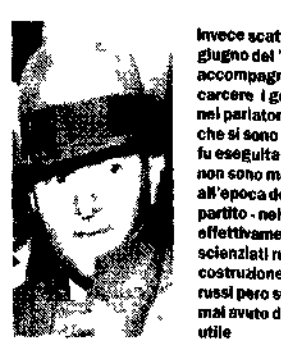


Manifestazioni e proteste contro la sedia elettrica. Il caso Rosenberg mobilitò le coscienze di mezzo mondo. Manifestazioni di protesta, come nella foto in alto a destra, nei pressi della Casa Bianca; battaglie sulla stampa (sopra il titolo, immagini di artisti, come quello di Guttuso (il disegno qui sopra); Ethel e Julius Rosenberg (in alto a sinistra) furono condannati alla base delle accuse di David Greenglass (qui accanto).

una vasta azione di spionaggio nel campo atomico. È stata proprio la raccolta come andarono le cose. Ha detto che nel dicembre del '46, dopo mesi e mesi di pazienza eseguiti per 14 ore al giorno, manualmente, senza l'aiuto di computer o macchine che non esistevano ancora - e più che il modello del codice superascritto dei sovietici era semplicissimo. Si trattava solo di un doppio passaggio alle lettere, che era regolato da un modello la cui chiave era contenuta in uno dei messaggi segreti. E così la Gardner iniziò a decodificare, e quasi subito tradusse, completamente un messaggio di due, non prima quindi del '41, nel quale erano contenuti i nomi di tutti gli scienziati americani che stavano lavorando al progetto Manhattan, cioè alla costruzione della bomba atomica. A questo punto l'Fbi aprì un'inchiesta perché aveva la pre-

va che i russi cercavano la bomba atomica. All'epoca i russi erano alleati degli americani ma dalla morte di Roosevelt in poi, avvenuta il 12 aprile del '45, si era già delineato l'avvio della guerra fredda. L'Fbi, aiutata dalla squadra di decodificatori - scopri una rete di 200 spie russe. Non voleva però fare sapere ai russi di avere scoperto. Si preferì evitare che Mosca cambiasse i codici segreti, sia perché poteva essere un grande vantaggio di poter intercettare i russi senza che loro se ne accorgessero, sia perché il processo - i documenti segreti che accusavano Rosenberg - se lo avesse fatto avrebbe dato una informazione preziosa ai russi. I quali comunque si sa che sapevano oggi - per le informazioni già lavorate. Perché l'Fbi, quando scoprì la rete delle spie russe, chiese aiuto agli

Manifestazioni e proteste contro la sedia elettrica. Il caso Rosenberg mobilitò le coscienze di mezzo mondo. Manifestazioni di protesta, come nella foto in alto a destra, nei pressi della Casa Bianca; battaglie sulla stampa (sopra il titolo, immagini di artisti, come quello di Guttuso (il disegno qui sopra); Ethel e Julius Rosenberg (in alto a sinistra) furono condannati alla base delle accuse di David Greenglass (qui accanto).



Invece scattarono una serie di rivoli. Il 18 giugno del '53 Michael e Robert furono accompagnati dall'avvocato difensore in carcere. I genitori, una volta, li ricevettero nel parlatorio di Sing Sing. È stata l'ultima volta che si sono visti e parlati. La mattina seguente fu eseguita la sentenza. Da allora le polemiche non sono mai cessate. Nikita Krusciov, che però all'epoca dei fatti non era il segretario del partito - nelle sue memorie scritte che effettivamente i Rosenberg passarono agli scienziati russi informazioni decisive per la costruzione della bomba atomica. Gli scienziati russi però smentirono. Dissero che non avevano mai avuto dall'America nessuna informazione utile.

Il suo staff tranquillizza: «Non ha mai perso il controllo della situazione». Impeachment congelato

Eltsin migliora, lunedì lascerà l'ospedale

Mosca Eltsin si è ripreso. Dopo nove visite mediche in ospedale ha lasciato lunedì l'ospedale di cui il capo medico è stato detto anche se ha sfiorato un'ulcera e un colpo al petto. Il ministro della Salute, Valdimir Lukin, ha detto che il capo medico è stato detto che il presidente russo ha ricevuto il meglio. Non ha mai perso il controllo della situazione. Il presidente russo ha ricevuto il meglio. Non ha mai perso il controllo della situazione. Il presidente russo ha ricevuto il meglio. Non ha mai perso il controllo della situazione.

Eltsin sta bene e uscirà dall'ospedale lunedì. Lo ha detto Sergej Filatov. Il leader russo non ha mai perso il controllo del paese e anche la valigetta con il bottone nucleare è stata sempre in suo possesso. Assicurazioni che non hanno impedito la diffusione di voci nei mercati finanziari occidentali secondo le quali egli era invece peggiorato. Voci smentite e categoricamente dal servizio di vigilanza. La Duma congela l'impeachment.

Un mese di politica è un mese di politica. Un mese di politica è un mese di politica. Un mese di politica è un mese di politica. Un mese di politica è un mese di politica. Un mese di politica è un mese di politica.

comunicato stavolta della vigilia di domenica, che il presidente ha buona salute e che il bottone nucleare è sempre in suo possesso.

La notizia ha per ora un effetto di tranquillizzazione. Il presidente ha buona salute e che il bottone nucleare è sempre in suo possesso.

ment' del presidente, mentre questi era in ospedale. Il fatto che questo è talmente lungo e complicato che tutti capiscono che non potrà essere nulla. La Costituzione prevede infatti una corazzata del presidente. I comunisti promettono di delirare e come una volta superate il primo giugno l'11 e l'12 di oltre 170 firme. Le polizie per chiudere all'Fbi di costruire una commissione che formuli le accuse. Il presidente può essere poi costretto per altro a dimettersi o a dimettersi.

La notizia ha per ora un effetto di tranquillizzazione. Il presidente ha buona salute e che il bottone nucleare è sempre in suo possesso.

MEETING NAZIONALE DELLE DONNE

Venerdì 14 luglio
Palco Centrale
ore 21

Massimo D'Alema

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA
FORLI - AREA FIERA

Corte dei Conti: oltre 2 milioni di miliardi il debito
Per il Tesoro fabbisogno in calo di 14.000 miliardi

Conti pubblici, un 1994 «rosa»

E nel primo semestre del '95
il deficit si fa più leggero

Un 1994 positivo per i conti pubblici, nonostante Berlusconi. Questo il bilancio della Corte dei Conti, che però mette in guardia: nel '95 non bisogna abbassare la guardia sul risanamento. Plauso ad Amato, Ciampi e Dini, obiezioni sulla riforma previdenziale. Intanto, ci sono buone notizie sul fronte del deficit: secondo stime, nel primo semestre dell'anno il «rosso» è diminuito di 14.300 miliardi rispetto al '94. Manovra, il varo a settembre

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sembra tirare un sospiro di sollievo, la Corte dei Conti, dopo aver riflettuto i conti del bilancio dello Stato nel 1994. Come spiega il presidente della Corte Giuseppe Carbono, adesso si può ragionare sul riequilibrio della Finanza pubblica non avendo più solo una «prospettiva di disperazione», ma il conforto di una «prospettiva di salvezza se pensiamo con tenacia nel percorso virtuoso già intrapreso». Carbono, insieme col relatore Manin Carabba, azzarda una sintesi di questa edizione del Rendiconto generale dello Stato, due volumi zepi di cifre e tabelle: il 1994 si chiude con «dati lusinghieri», anche se non mancano profili inquietanti con un debito pubblico che ormai ha decisamente superato quota due milioni di miliardi. Il percorso di risanamento avviato con il governo Amato e Ciampi (che con le leggi delega varavano misure strutturali, senza ingrogolare la Finanziaria) spiegano i due magistrati contabili viene in questi mesi proseguito brillantemente dal governo Dini, che sta insistendo con le privatizzazioni e sta per varare la riforma della previdenza (che pure viene giudicata insufficiente). Non si può dire lo stesso per il governo Berlusconi.

L'eredità di Silvio
«È stato una pausa di riflessione rispetto alle riforme della pubblica amministrazione», dice dell'era del Cavaliere il presidente della Corte dei Conti, criticando il blocco del pacchetto di proposte imposte dal ministro della Funzione Pubblica di Ciampi Sabino Cassese. Ma una critica ben più pesante alla gestione Berlusconi emerge da una lettura già pura rapida della Relazione. È indubbiamente vero che nel 1994 per la prima volta in quarant'anni è diminuito in valore assoluto la spesa pubblica, che si è ri-

dotta la spesa per interessi sui titoli del debito pubblico, che si è invertita la tendenza alla crescita della pressione fiscale. Il problema è che tutto questo derivava dalle scelte precedenti del governo Ciampi, che pur fallendo l'obiettivo sul fabbisogno aveva centrato un'inedita riduzione dei tassi d'interesse accompagnata da un allungamento della vita del debito pubblico. Dopo le elezioni arriva il governo del Polo, e i risultati si vedono.

Il boom dei residui passivi

Aumento della spesa corrente decisa ripresa dei tassi d'interesse, crescita (+ 9,2%) dei residui passivi, giunti a quota 131.000 miliardi, che diventa un vero e proprio boom (+ 36,3%) per i residui di stanziamento, esagerato ricorso alla normazione d'emergenza (come lo scandaloso episodio del colera in Puglia), dilatazione dell'apparato della Presidenza del Consiglio (proseguita anche sotto Dini), risurrezione (nonostante il referendum) del ministero dell'Agricoltura, proliferare di leggi senza copertura o con copertura dubbia.

Nonostante tutto il 1994 potrà essere ricordato come un anno molto positivo tanto più che a confortare l'opera di controllo della Corte dei Conti - che pure in passato, specie durante i peggiori scossoni di Tangentopoli non si è certo fatta sentire come doveva - ora è stata anche la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha riconosciuto alla magistratura contabile il diritto di annullare le leggi senza corretta copertura finanziaria. Tra le mine vaganti di questo 1995 bisogna considerare le possibili inadeguatezze della riforma previdenziale (che potrebbe riprodurre le perniciose «pensioni d'annata») e l'appesantimento del debito pubblico dovuto ai 23.000 miliardi

di «scarto di emissione» per i titoli pubblici (cioè lo stock di debito che si forma in presenza di cedole non adeguate alle aspettative sui tassi d'interesse). E resta sullo sfondo un paradosso tutto italiano: siamo gli ultimi nell'utilizzo dei pur ingenti fondi messi a disposizione dall'Unione Europea perdendo più o meno 3.000 miliardi di lire.

Giugno '95, migliora il deficit

E intanto, come attesta la relazione di cassa del Tesoro per il primo trimestre del '95 il fabbisogno del settore statale va piuttosto bene: nelle prime stime per il periodo gennaio-giugno il deficit è arrivato a quota 51.300 miliardi (14.338 meno dello stesso periodo del 1994). Secondo il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio che questi dati li tiene sotto costante controllo, «i conti dello Stato sono piuttosto buoni, penso che riusciremo a raggiungere l'obiettivo di un fabbisogno di 130.000 miliardi, ovvero 25.000 meno del 1994. Questo significa - è la conclusione - una correzione del Pil di un punto e mezzo, il che è tanto».

E anche se il governo continua a lavorare alla manovra '96, la presentazione del collegato alla Finanziaria al Parlamento dovrebbe slittare comunque a settembre. Come spiega il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, l'ipotesi di varare il pacchetto da 32.500 miliardi (28.800, se si tiene conto del maggior risparmio nel 1996 dovuto alla riforma previdenziale) prima della pausa estiva è «possibile, ma non è l'ipotesi più probabile. Bisogna aspettare l'approvazione della riforma delle pensioni alla Camera e al Senato. Preliminarmente poi il provvedimento bisogna farlo, e su questo avremo delle notizie la prossima settimana. Costruire provvedimenti di riduzione delle spese è una cosa molto complessa». C'è la possibilità, è stato chiesto a Giarda, di ammorbidire la manovra alla luce dei recenti dati positivi della finanza pubblica e dell'economia? «No - è la risposta - il governo è impegnato a rispettare le indicazioni del Documento di programmazione. Il governo non si lascerà trascinare dagli entusiasmi sull'andamento dell'economia, è un errore che è stato fatto in passato ed è bene imparare le lezioni giuste e non ripetere gli errori».



Giuseppe Tatarella con Silvio Berlusconi

Antonio Ianni/Ansa

Colera in Puglia, 100 miliardi a vibrione

La Corte denuncia l'antico «metodo» di Tatarella

ROMA. Come ai vecchi tempi Berlusconi-Tatarella. Poi Bortone e bastano tre casi di colera per far piovere miliardi fuori da ogni controllo. L'incredibile vicenda dell'emergenza colera in Puglia dell'autunno del 1994 ha sollevato le vecchie critiche della Corte dei Conti, che nel suo Rendiconto '94 ha dedicato un'intero capitolo a una storia di sapore antico: un'emergenza utilizzata per spillare danaro ai contribuenti.

Tutti ricordano i casi di colera verificatisi a Bari e dintorni. Tre casi scatenati dal consumo di pesce e frutti di mare crudi, che però finirono sui giornali con gran clamore. Ed ecco il ministro delle Poste e Telecomunicazioni di Alleanza Nazionale Pini Tatarella - chissà in che veste istituzionale - accorrere nel «suo» feudo elettorale a convocare vertici, lanciare accorate grida d'allarme. Ebbene ha spiegato ieri il consigliere della Corte dei Conti De Francesco, proprio nel momento in cui il ministro

della Sanità dell'epoca Raffaele Costa conferma all'Organizzazione Mondiale della Sanità che la crisi è superata, Tatarella «lavora» a modo suo. L'8 novembre del 1994 arriva così un bel decreto del Presidente del Consiglio (Silvio Berlusconi) che proclama alto e forte lo «stato di emergenza socio-economico-ambientale». Emergenza socio-economico-ambientale, si noti bene un tris adatto a una catastrofe atomica, ma manca (inspiegabilmente) la più logica emergenza sanitaria. E non limitata a Bari e dintorni, ma estesa all'intera Regione Puglia. E non solo per qualche mese ma fino al 31 dicembre 1995. Una vera e propria emergenza per qualche anno.

Il rapporto dei magistrati contabili ci fa capire in modo eloquente la ragione di tanta sollecitudine Berlusconi-Tatarella. Con l'emergenza, infatti è stato nominato un Commissario Straordinario (il prefetto di Bari, poi finito indagato per altre vicende) con competenze su acqua, fognature

infiti e affini. Il Commissario ha una cospicua «dote» di 200 miliardi, più tutte le somme già stanziata da Stato, Regione ed enti locali per quei settori, più gli eventuali fondi comunitari. Sempre il Commissario gode di «superpoteri» per spendere questi soldi come e con chi vuole. Può attivare studi, stipulare progetti e convenzioni, eseguire opere, dare e revocare le concessioni, fare requisizioni, fissare tariffe. All'uopo è stata persino emanata la norma che consente la concessione diretta di progettazione ed esecuzione abolita perché era stato lo strumento «doc» per favorire la penetrazione della criminalità organizzata. Infine il Commissario può derogare a ben cinquanta (le enumera l'ordinanza Berlusconi) tra le principali leggi sull'ambiente e il territorio nazionali ed europee dal regolamento di contabilità generale dello Stato alla legge sulle autonomie locali dalla legge sugli appalti a quella sulla difesa del mare. Unico «ostacolo» una commissione di sette esperti

che hanno solo la facoltà di «fornire supporto scientifico». Spesa facile, libera senza controlli di sorta (se non quello successivo della Corte dei Conti, che attendiamo con interesse). Il ben noto metodo italiano dell'emergenza dice De Francesco che tanti sconquassi ha prodotto dall'Irpinia ai Mondiali, dal Belice alle Colombarie. Un metodo che ha storicamente rappresentato una mano santa per i politici interessati a fare man bassa di sottoposti e voti clientelari ma soprattutto un vero affare per le mafie: le camorre, le ndranghete e la Sacra Corona Unita, e naturalmente lo svollazzare di mazzette. E chissà se i cittadini pugliesi risciranno alla fine ad avere acqua e fognature decenti com'è loro diritto. Facevano così Di Donato e Pomicino prima dell'era dei giudici di Mani Pulite: per fortuna stava arrivando il «nuovo» del «Polo delle Libertà» e del Buongoverno. □ R.G.

Miglioreranno i controlli Ilor Il ministro Fantozzi promette «Semplificazione fiscale anche per le piccole aziende»

ROMA. Nel quadro della semplificazione fiscale verranno alleggeriti gli adempimenti anche per le piccole imprese. Lo ha promesso il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi di fronte ai rappresentanti della Confartigianato a convegno. «Crediamo si possa introdurre misure migliori nella normativa sull'Ilor», ha detto il ministro ipotizzando interventi in particolare in virtù delle imprese fino a tre addetti (apprendisti esclusi). Queste mi-
comprese, artigiane, in altre parole non subiranno indagini ai fini del pagamento dell'Ilor nel caso in cui il lavoro prevalga sul capitale. Tali imprese per legge non sono soggette al pagamento dell'Ilor ma possono in ordine in accertamenti con il numero effettivo di addetti con la possibilità di ingenerare dunque ulteriori controversie tributarie. In generale Fantozzi ha sottolineato la necessità di adottare

re gli studi di settore, ovvero «criteri che nel rispetto di regole economiche e statistiche-matematiche possano aiutare il lavoro del Fisco di massa». Il disegno di legge di semplificazione tributaria è un passo avanti ma «la vera soluzione - ha aggiunto Fantozzi - sarà un nuovo e ben fatto codice tributario». Per metterlo a punto però serve «stabilità politica, stabilità di idee, con un governo che abbia uno spazio temporale diverso dal nostro». A proposito del concordato di massa il ministro delle Finanze ha invitato caldamente gli artigiani ad aderire affermando che è un'occasione importante per i cittadini ma anche una tregua di 5 anni tra Fisco e contribuente che consentirà anche all'amministrazione di lavorare in casa di eliminare leggi inadeguate e per il prossimo governo di fare un codice tributario senza avere cadute di gettito.

Nell'ultimo rapporto Abi documentato il calo della raccolta delle banche

Al risparmiatore piace la Posta

MARCO TEDESCHI

ROMA. Lo sbilanciamento tra crescita dei finanziamenti e contrazione della provvista sta ormai raggiungendo per il sistema bancario i propri livelli di guardia. Tanto più che il rapporto tra impieghi e depositi ha toccato in giugno un nuovo record 188,2%. L'allarme è lanciato dall'Abi, l'associazione tra le aziende bancarie, nell'ultimo rapporto sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi che come di consueto fa il punto sulle principali grandezze bancarie. Il rapporto, al di là della conferma di un trend già conosciuto, presenta questa volta anche una novità: l'analisi della dinamica della raccolta postale in rapporto a quella del sistema creditizio. E qui per le banche le notizie non sono certo buone.

Il richiamo esercitato sui risparmiatori da libretti e buoni fruttiferi postali sta sottraendo alle banche un bel po' di quattrini. I titoli postali

garantiscono una remunerazione netta relativamente più alta di quella offerta dal sistema creditizio e ciò si è tradotto in un ritmo di crescita annuale della raccolta postale che si è attestato in marzo al livello del 16,2%. In giugno invece i depositi delle banche a breve termine hanno segnato un tasso di variazione negativo dell'1,5%. In valore assoluto per le banche questo calo si è tradotto in una perdita di raccolta per 12.000 miliardi. Mentre tra il marzo scorso e il marzo del '94 i soli buoni fruttiferi postali sono cresciuti di oltre 18.000 miliardi.

Resta un forte divario

Resta però ancora forte il divario in termini di consistenza complessiva tra la raccolta bancaria e quella postale. La prima circoscritta al solo aggregato tradizionale che esclude le obbligazioni e altri titoli è risultata pari in marzo a

877.900 miliardi, la seconda si è attestata nello stesso mese a 177.699 miliardi escludendo dal computo i conti correnti postali. A fronte della caduta dei depositi che l'Abi considera comunque ormai stabilizzata, si registra anche in giugno il consolidarsi della crescita degli impieghi. Per le banche con raccolta a breve termine il saggio di incremento dei finanziamenti in lire è risultato pari al 7,6% in lieve flessione rispetto a maggio (8,2%). La dinamica degli impieghi in valuta è rimasta negativa (-5,1%) in valore nominale e 16,1 se si considera la svalutazione della lira incidendo così sul tasso di crescita degli impieghi complessivi (+ 6%) che si riduce a un + 4 tenendo conto del deprezzamento del cambio.

Se l'aumento degli impieghi trova una giustificazione congiunturale nella ripresa dell'economia che sta trainando gli investimenti in macchinari e attrezzature da parte delle imprese, i depositi soffrono

ormai strutturalmente della maggior concorrenzialità di altre forme di risparmio. Ad esempio nota sempre l'Abi il differenziale di rendimento netto tra i Bot a tre mesi e i conti correnti bancari è passato tra il giugno del '94 e il giugno di quest'anno da 310 a 450 punti base.

Prossimi livelli di guardia

La decelerazione dei depositi si inquadra anche nella frenata registrata dagli investimenti esteri da parte di operatori nazionali. Nei primi cinque mesi del '95 l'ammontare degli investimenti netti in attività finanziarie da parte degli operatori non bancari è risultato pari a 6.142 miliardi, appena un setto del valore registrato nello stesso periodo dello scorso anno. Per fronteggiare la tendenza a portarsi su «livelli di guardia» nel rapporto tra impieghi e depositi il sistema bancario si legge nel rapporto sarà chiamato nel breve periodo ad affrettare in qualche misura alcuni opportuni aggiustamenti.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.910 - 1
MIBTEL	10.206 - 0,39
MIB30	15.222 - 0,48

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	8,12

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB TESSILI	- 0,44

TITOLO MIGLIORE	
CEM AUGUSTA W	18,33

TITOLO PEGGIORE	
PREMAFIN W	- 12,14

LIRA	
DOLLARO	1.920,79 - 1,29
MARCO	1.153,59 - 1,00
YEN	19.513 - 0,00
STERLINA	2.579,07 - 0,89
FRANCO FR	331,66 - 1,28
FRANCO SV	1.385,17 - 7,59

FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	- 0,04
AZIONARI ESTERI	- 0,36
BILANCIATI ITALIANI	- 0,01
BILANCIATI ESTERI	- 0,29
OBBLIGAZI ITALIANI	- 0,03
OBBLIGAZI ESTERI	- 0,19

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,40
6 MESI	5,38
1 ANNO	5,33

Seduta vivace in Borsa Scambi record Bene Stet e Comit

MILANO Giornata positiva per la Borsa con qualche incertezza L'ultimo indice Mibtel (+0,39%) è retrocesso bruscamente proprio in chiusura, registrava infatti un +0,75%. La fiducia posta dal Governo sul progetto di riforma delle pensioni ha fatto lievitare le contrattazioni, salite a circa 879 miliardi di controvalore. Nella mattinata, Piazza Affari è stata condizionata dalle scadenze tecniche, mentre nel pr-

mo pomeriggio il mercato ha leggermente frenato sulla notizia dell'aumento dell'inflazione in Germania. Sul mercato si è registrato anche l'intervento di investitori esteri interessati in modo particolare al titolo bancario, assicurativo e telefonico. Ancora positive le Stet (+1,14%), le Comit (+1,23%), le Generali (+0,91%). Tra gli altri valori guida, bene le Fiat (+1,33%), mentre sono scese le Mediobanca (-0,11%)

FINANZA E IMPRESA

SPI è stato presentato dall'amministratore delegato, Romano Volpi il progetto Spi per il Bc Sicilia. Il piano si avvale di due moderni strumenti finanziari, un fondo retroattivo di venture capital (di 3 miliardi di lire) finalizzato all'assunzione di partecipazioni di minoranza ai capitali delle imprese collegate al Bc, un fondo rischi (di oltre 4 miliardi di lire) che rilascia garanzie alle banche a favore delle imprese richiedenti.
Hawit Petroleum. In linea con la tendenza al ribasso delle materie prime, la Kuwait Petroleum Italia ha annunciato un ulteriore ribasso di 5 lire al litro dei prezzi della benzina. Il prezzo scenderà a 1.720 lire al litro per la benzina super a piombo ed a 1.840 lire per quella super.
ANCE. Le imprese italiane di costruzione continuano a perdere terreno sul fronte degli appalti esteri. Nel '94 l'ammontare dei nuovi con-

tratti assegnati non ha raggiunto quota 4.000 miliardi, facendo registrare un decremento del 24% rispetto all'anno precedente. Il decremento degli appalti è stato particolarmente forte in Africa (-63%) ed in Asia (-54%), mentre una tendenza inversa si è rivelata in America e soprattutto in Europa.
EDIZIONI HOLDING. Edizione Holding, capogruppo della famiglia Benetton, ha chiuso il '94 con un fatturato netto consolidato, realizzato per il 76% all'estero, di 3.978 miliardi, con un incremento del 5% rispetto al 1993. Il bilancio consolidato '94 presenta un utile netto di 143 miliardi, erano 99 miliardi nel 1993, mentre il cash-flow dell'esercizio è pari a 381 miliardi. Al 31 dicembre '94 la posizione finanziaria consolidata presenta un indebitamento netto di 722 miliardi, inferiore di 219 miliardi all'anno precedente. Edizione Holding è presente nel settore tessile-abbigliamento con Benetton

group (70% del fatturato complessivo) nell'attrezzatura sportiva (Benetton Sportssystem) Immobiliare (Edizione Property) e in attività diversificate.
CERAMICA DOLOMITI. La Ceramica Dolomiti al secondo posto in Italia nel settore dei sanitari dopo la Ideal Standard ha acquisito per 61 miliardi le Ceramiche Senesi di Torrenieri (Senza). La società veneta, che ha registrato un utile netto di 7 miliardi su un fatturato di 145 miliardi, con questa operazione porterà la propria produzione a 2,1-2,2 milioni di pezzi all'anno dagli attuali 1,7 milioni.
MERLONI T.S. Ha raggiunto i 544 miliardi il fatturato consolidato del gruppo Merloni Termosanitari (Mts), leader mondiale nella produzione di scaldacqua e vasche ma acciando nel '94, con una crescita del 11% sul '93. Le vendite all'estero hanno rappresentato quasi il 62% del fatturato globale del gruppo

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ADRIATIC AMERICA, ARABIA, ARCAZ, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including CDT, CTA, and other titles with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including various companies like A.MARCA, ABILE, ACQUA, etc., with columns for price and change.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including companies like AUTOSTRADA, BANCHE, etc., with columns for price and change.

OBBLIGAZIONI

Table of bond market data including ENEL, ENTE, and other bonds with columns for title, price, and yield.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices including ARGENTO (PER GR), ORO FINO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including companies like AUTOSTRADA, BANCHE, etc., with columns for price and change.

OBBLIGAZIONI

Table of bond market data including ENEL, ENTE, and other bonds with columns for title, price, and yield.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices including ARGENTO (PER GR), ORO FINO (PER GR), etc.

auto K
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5
a partire da
L. 15.820.000
massa di strada esclusa

Roma

l'Unità - Giovedì 13 luglio 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
Concessionaria
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240
Assistenza e ricambi
Via A. Emo, 136 Tel. 39387467/8

IL CASO. Polemiche tra abitanti pro e contro. Provocazione fascista al corteo dei centri. Accuse di An a Rutelli

Centro «La Torre» Il Campidoglio in mezzo alla bufera

Dopo il giorno degli scontri, sulla vicenda della «Torre» si nasconde la polemica. An accusa Rutelli, gli abitanti sono divisi pro e contro il centro, l'assessore Canale annuncia un «probabile» parere sfavorevole per l'assegnazione al centro sociale. Il corteo dei centri sulla Nomentana viene provocato da venti fascisti della Vandea. Nasce un tafferuglio, subito bloccato da polizia e servizio d'ordine del corteo. E oggi i centri vanno in Campidoglio

ALESSANDRA BADEL

■ Polemiche corteo dei centri sociali sulla Nomentana, anche un gruppo di fascisti che ha cercato lo scontro provocando il corteo poi in serata il concerto di Assalto frontali sotto il centro sociale «La Torre» storia infinita e sempre più aspra. Ieri gli scontri sono stati soprattutto verbali ma alla fine c'è stata anche una zuffa. E oggi pomeriggio, i centri vanno in Campidoglio. Per chiedere a Rutelli che recuperi il passo falso di martedì. Intanto An ha manifestato sotto la sede dell'assessorato al Patrimonio. Per An infatti non c'era occasione migliore degli scontri di martedì per accusare Rutelli e Canale che pure hanno condannato la via di «chi rompe i sigilli o cerca prove di forza», di stare istigando e giustificando la violenza. Rutelli ha consigliato Fabio Rampelli ed Eugenio del Finisce «eversive» le dichiarazioni del Comune, che sarebbe amministrato da un «irresponsabile comitato di sessantottini». Il Campidoglio ha risposto: «Chi si riempie la bocca delle parole ordine e sicurezza sembra invece auspicare una città fatta di contrapposizioni feroci. Linea che sembra vogliono perseguire alcuni esponenti di An alimentando una campagna di odio. Inutile l'indicazione alla via «del paziente dialogo». E il ribadito dissenso rispetto alle decisioni del magistrato. Intanto Canale ha anche detto che «probabilmente» darà parere negativo sulla «Torre» rispetto ai requisiti di non violenza richiesti dalla delibera. Cosa che certo non placerà ai centri da martedì fermi per solidarietà con la «Torre». E tutti presenti ieri al corteo di circa mille persone che ha sfilato da Corso Sempione al centro sociale. Strappando quando li vedeva sul percorso i manifesti di An. Che recitavano «La Torre scippa droga e fumatori. Talenti dice no a droga e comunisti». Ma la provocazione dei fascisti è arrivata lo stesso. In venti contro centinaia sono partiti per picchiare. Uno di loro è finito schiacciato contro una vetrata poi polizia e servizio d'ordine del corteo sono intervenuti ed è tornata la calma. Dopo i ragazzi dei centri testimoniavano: «Abbiamo

non conosciuto quelli della Vandea». Ufficialmente esterni ad An. Casa dei Pazzi il giorno dopo il bilancio del martedì parla di undici feriti, due ragazze investite da una volante con prognosi una di 30 l'altra di 60 giorni e nove agenti contusi. Alle tre e mezza sul posto degli scontri, ci sono gli adulti. Un gruppo di abitanti che difende le attività della «Torre» un altro gruppo che invece accusa e contesta il consigliere verde Paolo Cento. Tra i favorevoli i genitori di bambini che ogni mercoledì erano affidati da circa un anno e con ottimi risultati ai ragazzi della «Torre». Chiedono che venga fatta un'interrogazione al ministro dell'Interno che i hanno con l'intervento della polizia ma anche con il sindaco «Ieri non ha mosso un dito» dicono. Accusano Rutelli anche gli altri. Non vogliono la musica di notte e rivendicano gli esposti che hanno mosso il giudice Amato. Gridano tutti. Un ragazzo accusa: «Non fanno entrare quelli coi bomber e lo scudetto. Non li vogliamo». Sono dell'associazione «Nomentana (I)». Insistono: «Se è centro sociale è pure nostro. La bandiera rossa non ce la vogliamo. Dovevano darlo al monitoraggio per fare un centro di monitoraggio sul verde è pure uscito sulla Gazzetta ufficiale. Il no scorso. Poi però hanno detto che non c'erano i soldi. Va bene che il mettiamo noi. Abbiamo dato la luce quando qui c'erano gli amici di Valentina poi l'acqua agli anziani che venivano a ballare. Questa è socialità vera». E aggiungono che «ci sono sponsor anche banche pronti a dare i soldi» quando dall'altra parte gli fanno notare che ci volevano 9 miliardi che non ci sono per metterci il centro universitario. Ma degli sponsor il nome non si può dire. E concludono i cittadini contrari alla «Torre» che «ci andava bene persino se ci facevano la sede del Pds. Ma questi che si fanno le camme e fanno i amore sotto gli occhi di tutti non li vogliamo». Gli altri più tranquilli si limitano a chiedere: «Perché per dieci anni andava tutto bene anche quando qui venivano i fascisti a farsi le pere e adesso improvvisa-



Francesco Rutelli sindaco di Roma

Alberto Pais

Nella foto a destra una immagine dopo i disordini di martedì scorso tra i giovani del centro sociale «La Torre» e la polizia. Ivano Pais B. A. Photo Press



Il dottor Amato: «Quell'edificio è pericolante»

■ Sono le tredici quando al quarto piano della Pretura di Roma il sostituto procuratore Giancarlo Amato che ha firmato l'ordine di sequestro della sede del centro sociale «La Torre» ancora non sa bene con precisione quale sia il bilancio del precedente pomeriggio di guerriglia urbana a Casal dei Pazzi. Sulla sua scrivania c'è un unico foglio arrivato via fax, che racchiude in poche battute il seiso dell'incredibile caos avvenuto il giorno prima. Il provvedimento è una decisione del giudice per le indagini preliminari. Io non ho fatto altro che trasmetterla a chi di competenza. D'altronde dice il magistrato - questo nuovo sequestro l'ho disposto intatta serenità perché l'edificio che occupa il centro sociale è pericolante. Quel tetto potrebbe crollare da un momento all'altro. La necessità di chiuderlo quindi non deriva soltanto dalle lamentele degli abitanti del quartiere ma soprattutto dallo stato di conservazione dell'ex ristorante. Amato non sa ancora se nuovi indagati per violazione dei sigilli andranno ad aggiungersi ai nomi di quelli registrati il precedente sgombero avvenuto però pacificamente. Sulla polemica con il Campidoglio e sulle dichiarazioni circa l'opportunità della decisione dalla magistratura di procedere al nuovo sequestro il sostituto procuratore non vuole soffermarsi. «Non so bene quali siano state le dichiarazioni del sindaco ma lo stesso Comune dovrebbe pensarci bene prima di destinare quella struttura ad un qualunque uso prima dovrebbe ristudiarla e segnalare i rischi di crollo che attualmente ci sono». Insomma in pretura il fascicolo sul duro pomeriggio di scontri tra polizia e occupanti è ancora tutto da scrivere. Anche sulla base del controllo di tutti i rapporti che dovranno arrivare sulla dinamica dei fatti. Di certo resta per il magistrato il rischio che sotto il tetto del centro sociale qualcuno possa fessarsi. (M) 7

Bartolucci: «Il Comune ora deve cambiare rotta»

RINALDA GARATI

■ Ci vuole coraggio oltre a senso della responsabilità per un uomo che solo in un quartiere assediato cerca il modo di arginare la violenza. L'altra sera a Casal dei Pazzi Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politica dei centri sociali del Campidoglio ha scommesso sulla probabilità che la forza della parola con l'autorità che gli viene dal suo costante impegno sul sociale bastasse a contrastare la situazione folle che si era determinata tra i giovani dei centri sociali e la polizia. È andata bene. «Un eroe della pace sociale? Forse, ma senza vittorie da vantare. Certo?». Come il rischio di una pericolosa battaglia d'arresto rispetto al processo che si era avviato con la delibera sugli spazi sociali. Il Comune aveva cominciato a interrogarsi si

era mosso con i suoi strumenti anche se con qualche diffidenza con una certa mancanza di allenamento. Aveva raccolto «scremandoli» alcuni valori di cui i giovani dei centri sociali sono portatori, il recupero per uso sociale del patrimonio urbano degradato. L'autostesione di iniziative di quartiere al di fuori della logica clientelare e spettacolare. Queste idee sostanzialmente sono passate e c'è stata una positiva vita nel rapporto tra i giovani dei centri e l'amministrazione. Ma allora, cosa è successo? Dove stanno le responsabilità? Lo dice un giudizio politico. C'è stata la provocazione del magistrato che ha raggiunto il risultato di mettere in discussione l'operato del Comune. I giovani hanno fatto male: sono caduti in una trappola in cui hanno trascinato anche l'amministrazione comunale accettando la logica dello scontro ad ogni costo che non è nemmeno maggioritaria al loro interno. E la

polizia ha compiuto un intervento disseminato. Perché i ragazzi sono caduti in questa «trappola»? Credo che la trattativa tra i centri e il Comune abbia prodotto un logoramento di una parte del loro gruppo dirigente che ha tentato di recuperare la propria credibilità con un atto di forza che desse visibilità nei confronti di una parte del mondo giovanile che si colloca in posizione antistituzionale e che a Roma è inutile negarlo. E, infine, prima dicevi che molti dei contenuti di cui i centri sono portatori, l'amministrazione li ha accolti. Infatti sui contenuti questi ragazzi conoscono il disagio e i valori reali che circolano tra le giovani generazioni forse nessuno più di loro esprime la complessità della condizione giovanile. Ma sulla pratica politica non riescono a muoversi ad alto livello. Considero importante però la rapidità con la quale hanno accettato la mediazione, significa che la situazione nella quale si erano messi stava stretta anche a molti di loro. E adesso? Adesso bisogna recuperare il rapporto con i giovani impedire l'imbarbarimento della situazione, tranquillizzare la gente del quartiere che era confusa, smantellare l'immagine di amministrazione deve impegnarsi. Non sul piano tecnico amministrativo sul quale è già stato fatto il possibile ma sul piano di una gestione socialmente visibile del suo avanzato programma sociale. Perché l'amministrazione se ha cercato di innestare novità importanti ancora non ha dato il segno che li sviluppi. Lo auspico che ora lo dia.

Rischiano la chiusura ventitré «piazze» in precarie condizioni igieniche; denunce in vista per gli amministratori capitolini

I mercati della vergogna finiscono in Procura

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Ventitré mercati fatiscenti, novanta in regola, arrivati a questo status soltanto dopo diverse sollecitazioni e un procedimento penale per abuso d'ufficio e reati omissivi sporto contro ignoti. È questo in sostanza l'epilogo dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore presso la Pretura Maria Bice Barbolini nel maggio del 1993 in seguito ad una denuncia dall'Usl Rutil che chiedeva al Comune la chiusura del mercato dell'Esquilino. A quella denuncia il Comune non rispose con la chiusura del mercato e quindi gli atti andarono in Procura. Da allora ne vanno avanti in Procura dove sorgono i mercati e i cittadini si sono riuniti in comitati di quartiere per denunciare lo stato di degrado e di sporcizia in cui versano. Nel frattempo la Usl ha avuto

una altra richiesta di chiusura, questa volta per il mercato di via dei Platani. Anche allora nessun provvedimento tanto che il comitato «La via dei mercati» denunciò il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore Claudio Minelli per omissione d'atti d'ufficio. Ora il pm Barbolini a conclusione dell'inchiesta ha inviato tutti gli atti alla Procura e nel nuovo fascicolo figurano elencati 23 mercati che per condizioni igieniche e di pubblica salubrità dovrebbero essere chiusi o sistemati.

Per ora quindi sul fascicolo non compaiono nomi e cognomi anche se tuttavia si sta valutando se si ravvisano responsabilità dei pubblici amministratori per le inadempienze registrate. Il magistrato che ha seguito l'inchiesta fino ad ora ha tuttavia voluto sottolineare l'importante collaborazione dell'assessore Minelli che ha tenuto al corrente costantemente il pm sugli sviluppi che via via si verificavano nei diversi mercati. Molti commercianti infatti hanno pagato direttamente le obbligazioni sanzionatorie una decina mentre molte altre situazioni si sono composte nel tempo. E per questo che il pm Maria Bice Barbolini ha disposto l'archiviazione per ben 90 mercati della capitale. Novanta archiviazioni tra le quali compare anche il mercato di piazza Vittorio perché come ha detto il pm «ho visto e li

hanno fatto le cose davvero per bene. Ora è bello e pulito anche se non è destinato a restare lì ancora per molto tempo. Si è ribadito ora è davvero un bel mercato» e ha detto: «Resto comunque il fatto che le condizioni igieniche dei mercati capitolini sono ancora ben lontane dalla situazione ideale verso cui dovrebbero tendere. Se è vero che sono soltanto 23 quelli ancora a rischio e più veri che qui si affrettano a pulirsi e a mettersi in ordine. Gli stessi comitati dei cittadini hanno infatti più volte denunciato lo stato di sporcizia che impedisce la vendita di frutta e verdura. Troppa sporcizia e poca garanzia per la salubrità dei prodotti venduti. Hanno ancora la parte del leone proprio purtroppo in molti mercati più importanti del quartiere e capitolini».

Il Comune perde Gagliani Caputo via arriva La Rocca

Cambia il segretario generale del Comune. Al posto del dottor Vincenzo Gagliani Caputo segretario generale reggente andrà Pietro La Rocca, 65 anni a dicembre, segretario generale della provincia di Milano, il quale ha vinto il concorso. Il Campidoglio aveva chiesto la sospensione del provvedimento di nomina di La Rocca ma il Consiglio di Stato l'ha respinto. Il sindaco ha comunque intenzione di chiedere che il Parlamento modifichi la legislazione dando ai primi cittadini ormai eletti direttamente voce in capitolo nella individuazione del segretario generale in Campidoglio dove avrebbero preferito la permanenza di Gagliani Caputo, assicurano comunque che al dirigente verrà dato un ruolo di grande responsabilità.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla
1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

ROMANI D'ESTATE Il Campidoglio prevede che il 48% degli abitanti rimarrà a casa

Fiducia nel sindaco Rutelli a giugno vola a quota 60% Aprile il mese «nero»

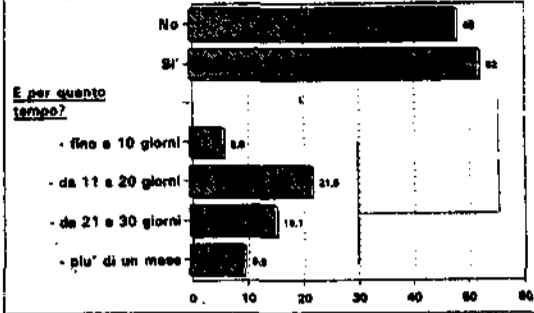
Conquista sempre più la fiducia dei romani il sindaco. Almeno a leggere i sondaggi, che agli stessi commissionari mensilmente al Cirm per conoscere il giudizio sull'operato della giunta. Nella rilevazione di giugno si scopre infatti che il 60% dei romani risponde di avere fiducia nell'operato dell'amministrazione capitolina. Ma anche Rutelli ha il suo mese nero: ad Aprile il grafico scende a picco, con i «fiduciosi» a quota 51,5, e con gli insoddisfatti che aumentano giungendo a quota 47,9%. Al primo cittadino toccherà fare l'esame di coscienza sul suo operato primaverile che gli ha fatto perdere 8 punti percentuali. A marzo infatti aveva ancora il 68,9% di gradimento. Comunque dopo la plebiscita di aprile al 61,5% si è ripreso. Con il 58% di maggio e il 60% conquistato a giugno.



Roma deserta durante l'agosto scorso

Nuova Cronaca

Per quest'anno ha programmato un periodo di vacanze fuori Roma?



Mezza città resta in casa Solo il 52% dei romani andrà in vacanza

Niente vacanze per un milione e 160mila romani. Quasi la metà dei romani trascorrerà l'estate in città. E secondo il Comune la popolazione della città non scenderà mai sotto il milione e 483mila presenze durante il periodo estivo. Le cifre in un sondaggio commissionato dal Campidoglio al Cirm. Vacanze brevi e concentrate al centro Italia. Il 4% partirà da single. E tra chi resta allarme sicurezza, voglia d'Estate romana e pennichelle.

Vacanze brevi e vicine

Solo il 21,6% si concederà una vacanza da 11 a 20 giorni, il 15,1% arriverà fino a un mese tondo di vacanze. E se c'è un 9,5% che godrà per oltre 30 giorni, invece sarà una mini vacanza quella del 5,8% dei romani, che si concederanno un massimo di dieci giorni. Ma dove se ne vanno, quelli che possono? Vicino, anzi vicinissimo in massima parte. Non si allontanerà dal centro Italia il 51%, punterà al Sud il 33,7%, l'11,6% sceglierà il nord. Infine varcherà i patri confini l'11,6% del popolo dei vacanzieri.

Il record di «pennichelle»

La parte più sostanziosa del sondaggio cirm riguarda caratteristiche, vizi, abitudini e speranze di quelli che resteranno a roma. La quota più consistente pensa di impegnarsi in un'attività che non richiede un grande impegno dell'amministrazione: la pennichella. Alla domanda cosa penserà di fare nel suo tempo libero in città infatti il 26,5% risponde che si riposerà in casa. Ma per tutti gli altri l'appuntamento è con la notte. Il 18,2% infatti dice che farà passare la giornata in attesa di recarsi alle iniziative dell'estate romana. C'è poi un 16,6% di romani che cercherà un po' di fresco in casa di amici o in locali all'aperto. Un tuffo in piscina o un po' di sport sarà invece l'attività preferita del 7,3. La voglia di cinema riguarderà uno sparuto 3,6%.

«Città insicura»

Tra i forzati della città c'è l'incubo sicurezza d'estate. A viverlo è il

41,5% di chi resta che risponde poco o per nulla alla domanda su quanto sia rimasto soddisfatto dei servizi di sicurezza. Questo posto sull'estate scorsa, naturalmente, una stagione che non ha deluso il 65% in quanto a esercizi di prima necessità, considerati invece insoddisfacenti per il 24%. L'estate romana l'anno scorso è stata giudicata soddisfacente dal 59,9%, insoddisfacente dal 16,3% mentre il 23% ha risposto che neanche la conosce. Le attività artigianali sono invece considerate dal 40% soddisfacenti mentre il 32% ha evidentemente pensato per trovare un coriaccia, un meccanico, un fabbro o un falegname.

CARLO FIORINI

Condannati alla città. Sono quasi la metà quest'anno i romani che per forza o per amore non faranno neanche un giorno di vacanza. La stragrande maggioranza di loro vorrebbe una città più sicura e affrontarla il caldo con lunghe pennichelle in attesa di riversarsi alle iniziative dell'Estate romana. Saranno un milione e 160mila quest'anno i romani che non andranno in vacanza. Già in fuga o pronti a farlo invece, un milione e 640mila persone, 484mila famiglie che hanno già preso o prenderanno la rotta del mare e dei monti. Il sindaco si è fatto fare il calcolo

di quanti cittadini gli rimarranno da amministrare sotto la canticola. Un servizio utile agli assessori, all'Atac e all'Annu, per cercare non rendere impossibile la permanenza estiva in città commisurando i servizi alle presenze. L'indagine statistica, contenuta nel solito check-up mensile che il sindaco commissiona al Cirm per misurare il gradimento dei cittadini nei confronti suoi e della sua giunta, stavolta contiene una previsione sull'Estate dei romani. Un campione di un migliaio di persone, che intervistate hanno fatto rilevare che il 52% dei romani andrà in vacanza.

Dal 15 luglio spariranno anche gli ultimi bigliettai superstiti dell'Atac. «Signori, avanti c'è posto» E per il «fattorino» arriva l'ultimo tram

ENRICO GALLIAN

È arrivata via fax alle redazioni dei giornali la «ferale» notizia: «Addio bigliettai, anche sugli autobus notturni. Dal 15 luglio spariranno definitivamente da autobus e tram gli ultimi «fattorini», con l'eccezione di quelli impiegati come «ausiliari» per facilitare la manovra dei conducenti nel capolinea più stretti (linee 06, 061, 144, 229, 305, 502 e 718). Per i «ragazzi» nati prima della seconda guerra mondiale, i bigliettai o fattorini dell'Atac erano un mito, assieme ai tassinarini, agli edili, gli operai della Tiburtina, della Salara e della Prenestina-Tuscolana, i marmisti di San Lorenzo e i giornalisti di Paese. Paese Sera o dell'Unità. Le manovre indicavano ai propri figli il fattorino dell'Atac come esempio di probità e controllo. Bella figura quella del bigliettaio, affascinante anche per il suo corredo: avanzi di pagina di giornali inzuppati d'acqua a destra delle vaschette della cassa; il pollicione della mano destra infilato in un cappuccio di gomma; schedine del triplo o del totocalcio per inventare mucchietti di monete da cinque, dieci e cento lire; retina che conteneva le mazzette dei biglietti da strappare e «portalogli» di cartone pesante tenuto assieme da un solido elastico dove i bigliettai riponevano i denari di carta. E poi la divisa che li faceva sembrare con quel cappotto di lana pesante, combattenti e reduci dalla campagna di Russia o della Grecia. Figura che aveva cominciato a scomparire

nel 1977 e fino ad allora era stato baluardo contro i «portoghesi». Controllori spietati ai bigliettai non stuggiva nulla o quasi nulla. Solo alcuni riuscivano a viaggiare gratis et amore dei. Nel dopoguerra riusciva a superare il fattorino chi conosceva le percorrenze da fermata a fermata per il cambio di colore del biglietto da 5 e 10 lire, infilandosi piegato ben benino il biglietto fra l'anelito e il dito all'invito fatidico «avanti c'è posto, non sostare sulla piattalorma», con noncuranza passava davanti alla cassa senza vergogna; chi si attaccava ai tubi di gomma piena fuori del tram o quando erano pieni zeppi tram e filobus viaggiavano in maniera pericolosa fuori sul predellino. Tra i soggetti artistici dei pittori del Novecento c'era la voce tram e personale viaggiante: i Futuristi come Boccioni e Balla ritrassero i mezzi di locomozione urbanaimmaginandoli messaggeri di velocità; Mario Sironi, Primo Conti, Carlo Carrà dipinsero tram come paesaggi di modernità; Alberto Ziveri, Mario Malaf, Renzo Vespignani, Giovanni Stradone, elessero l'Atac a luogo artistico per eccellenza. Specialmente nel dopoguerra Ziveri e Vespignani produssero chissà quanti quadri ad olio, litografie, cine e disegni a matita che raffiguravano tram stracolmi di gente che caracollavano per le periferie romane. E poi ci furono anche tili che resero omaggio alla figura del fattorino storcezzandola come voce



Un bigliettaio di autobus in un'immagine del 1971

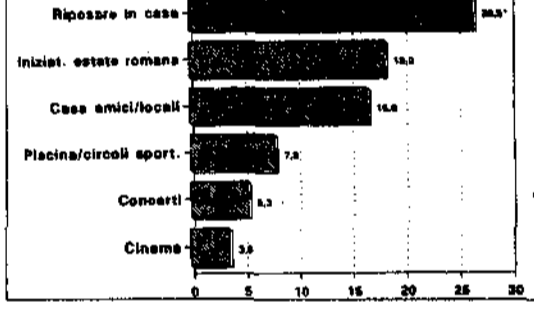
U.P.I.

autonoma portatrice di letteratura urbana. Aldo Fabrizi in *Avanti c'è posto* tratteggiava neorealisticamente una figura di fattorino che era padre di famiglia, controllore spietato, paciere, educatore ma soprattutto tramviere. Ossia un miscuglio di don Abbondio, don Rodrigo, Zorro, Azzecagarbugli. Felini raccontava spesso che per capire Roma splendide coacervo di illusioni e disillusioni, di arie e «ciarpame», città avventurosa e fantastica, bisognava fare almeno una volta il giro di Roma sulla «scrittura» in compagnia di un fattorino. Bisogna girare Roma su di un tram popolato di tanta gente con

tutti i problemi della gente che sul tram si scambia dei sorrisi, che riproduce il mutevole ma pur sempre fantastico «follinamente parlando, universo esterno. Accanto al fattorino che tutt'occhi distribuisce regole di vita, ammonimenti, inviti ad «andare avanti» anche quando il posto non c'è, ma pur sempre avanti bisogna andare per permettere all'altra gente di salire e vivere la propria giornata nell'universo dell'Atac.

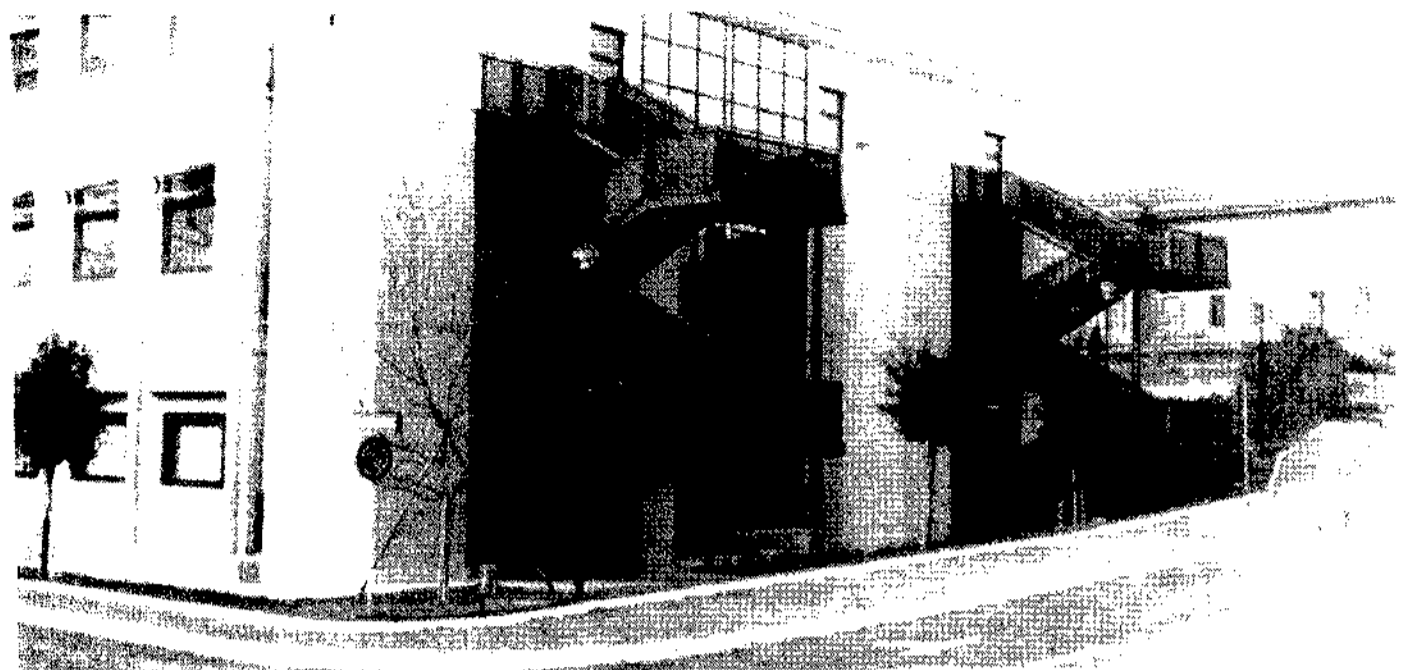
Ora tutto è finito per la gloria della meccanizzazione e delle nuove tecnologie. A proposito l'Atac in occasione della soppressione degli ultimi bigliettai, invita i clienti ad acquistare per tempo i biglietti presso le 2.200 rivendite convenzionate (bar, edicole, tabaccherie e totocalcio) e le 253 «macchinette» automatiche già in funzione nei principali nodi del traffico di Roma. A questo punto gli appartenenti alla mia generazione che non si rassegueranno ma alla feroce notizia, «parleranno» con le macchinette, come hanno fatto sempre, del più e del meno dalla squadra del cuore alla politica e perché no discuteranno con il conducente quando la macchinetta non funzionerà. Quasi sempre, comunque non funzionerà.

Quando resterà a Roma che cosa farà per impiegare il suo tempo libero?



LAUREE
FEDERICA CLEMENTI si è laureata in Lettere e letterature straniere presso l'Università "La Sapienza".
DOMENICO SALERNO si è brillantemente laureato con 110/100 discutendo la tesi "Alle origini della politica laica".
A MARIA brillantemente neolaureata gli auguri delle compagne e compagni del Pds di Garbatella e de l'Unità.

ACER CE.F.M.E. F.L.C.
Manifestazione celebrativa del 40 anniversario del CE.F.M.E.
VENERDI 14 LUGLIO ORE 10
Sala della Profototeca in Campidoglio
Conduce il Vice Presidente del CE.F.M.E. Romano Cantini
Intervento delle Autorità
WALTER TOCCI Vice sindaco di Roma
GIORGIO FREGOSI Presidente della Provincia di Roma
LUCA BORGOMEI Presidente del Consiglio della Regione Lazio
Presentazione della monografia "Quarant'anni del CE.F.M.E."
Cocktail



Il nuovo ospedale Spallanzani

Alberto Pais

Spallanzani, arriva il personale

Via libera alle assunzioni per i nuovi posti letto

La Giunta regionale traccia il futuro del nuovo Spallanzani. È stata approvata la delibera con cui si accoglie il piano di utilizzo presentato dall'azienda «Nicholas Green». Il provvedimento prevede l'istituzione di 6 divisioni per le malattie infettive, l'utilizzo di tutti i 340 posti letto disponibili e l'impiego di 285 persone tra primari, assistenti e personale infermieristico. «Spero nell'approvazione entro luglio» dice l'assessore Lionello Cosentino.

LUCA BENIONI

Tracciato il percorso per arrivare alla piena utilizzazione del nuovo Spallanzani, ieri la Giunta regionale ha rotto gli indugi ed ha approvato il piano presentato dall'azienda Nicholas Green e che raggruppa come è noto gli ospedali S. Camillo, Forlani e il vecchio cadente Spallanzani. La decisione pone fine alle polemiche sul suo utilizzo, adottando la scelta di far restare il modernissimo complesso alle dirette dipendenze dell'azienda.

Il nuovo Spallanzani è costato oltre 160 miliardi ed è stato costruito dalla società Iuso secondo crite-

ri innovativi. Ogni camera ha due soli posti letto ed è isolata dall'esterno grazie a speciali filtri che purificano l'aria sia in entrata che in uscita. È dotato di tutti i servizi e di una strumentazione tecnologica all'avanguardia. Nei piani dell'assessorato Sanità della Regione Lazio il nuovo ospedale è destinato a diventare il centro di riferimento per l'intero Centro Sud per quanto riguarda le malattie infettive e il particolare l'Aids. La decisione di costruirlo fu presa dalla Regione negli anni 90 proprio in base alle nuove esigenze poste dall'insorge-

re della malattia del secolo. I lavori vennero portati a termine nei tempi previsti, ma poi l'ospedale rimase chiuso per cause burocratiche e ritardi nei pagamenti. Gli ultimi giorni dello scorso dicembre però presero l'iniziativa i malati di HIV ricoverati nel vecchio padiglione Baglivi. La notte di Natale si installarono nel nuovo complesso costringendo le autorità ad autorizzare almeno l'apertura parziale. Con il provvedimento presentato dall'assessore Lionello Cosentino ora si punta a completare l'opera.

In particolare la delibera prevede l'istituzione di sei divisioni per le malattie infettive che occuperanno in totale 240 posti letto, una divisione di ematologia con 28 posti, un'altra di dermatologia con 8 posti di day hospital. Per la rianimazione e terapia subintensiva sono previsti 20 posti letto, altri 6 saranno occupati dalla dialisi mentre i restanti 24 letti saranno a disposizione dei medici per attività privata interna. Per consentire il decollo della struttura nello stesso atto viene approvata anche la nuova pianta organica che prevede in totale l'impiego di sette nuovi primari, 24 aiuti assistenti, 5 biologi e tre caposala. Per quanto riguarda il personale infermieristico le assunzioni saranno in totale 216 a cui vanno aggiunte le trenta previste per il personale ausiliario.

Soddisfazione per l'approvazione del provvedimento viene espressa dalla direzione generale del «Nicholas Green» che però teme i tempi lunghi della burocrazia. «È un timore comprensibile - dice l'assessore Cosentino - che ho presente e che intendo ridurre al minimo indispensabile. La delibera passerà subito al vaglio della Commissione sanità che credo si sia insediata proprio oggi, poi all'esame del Consiglio dove conto di farla approvare entro la fine di luglio. Poi occorrerà aspettare il parere del commissario di governo». Entro settembre dunque l'azienda dovrebbe essere in grado di emanare i bandi per le nuove assunzioni reperendo le risorse nel suo bilancio.

Proposta di legge Centri trasfusione in ogni ospedale

L'esecutivo di via della Pisana vara il riordino della rete dei servizi regionali per la raccolta del sangue. La proposta di legge, che ora dovrà essere approvata dal Consiglio, prevede di rimettere ordine in un settore strategico del servizio sanitario ed evitare per il futuro nuovi «mercati» del plasma del tipo di quelli evidenziati dalle recenti inchieste della magistratura. Secondo il dispositivo presentato dall'assessore alla sanità, ogni ospedale sede di un dipartimento di emergenza si dovrà dotare di un servizio di immunematologia e trasfusione (SIT) e lo stesso dovranno fare i policlinici universitari. Anche le aziende sanitarie dovranno avere una struttura simile. A loro è compito organizzare la raccolta e coordinare e controllare l'attività delle associazioni di donatori. Il controllo sul sistema sarà assicurato da una Commissione consultiva regionale composta da tecnici.

Regione. L'assessore Meta bocchia Bonadonna

«Quello con le Fs è un buon accordo»

L'accordo Rutelli-Fs secondo il Pds non va rimesso in discussione. La Quercia bocchia la proposta dell'assessore regionale all'Urbanistica Salvatore Bonadonna (Prc) di riaprire la conferenza di servizi con le Ferrovie. L'assessore ai trasporti Michele Meta difende le scelte romane: «Semmai con le Fs dobbiamo trattare per ottenere un impegno sui collegamenti regionali». E sull'alta velocità accusa il Bonadonna di avere una posizione ideologica.

CARLO FIORINI

Il Pds tira le briglie all'assessore all'Urbanistica neocomunista. Di riaprire la conferenza dei servizi tra Fs, Cotral e Enti locali, per rimettere mano all'accordo di cui è stato artefice Rutelli neanche se ne parla. La sortita di Salvatore Bonadonna è stata dunque bocciata dalla Quercia, e il primo a battere il pugno sul tavolo delle giunta regionale è stato Michele Meta, l'assessore regionale ai Trasporti piduista. «L'accordo tra Fs e Roma è positivo, non deve essere rivisto. Il problema è che mentre il Comune ha fatto la sua parte, ottenendo dalle Ferrovie di avviare un progetto organico di trasporti per l'area metropolitana, la Regione invece e sempre stata latitante - dice Meta - Ora noi dobbiamo aprire un confronto con le Ferrovie, e lo faremo prestissimo, sul resto della Regione». E l'assessore spiega che entro sei mesi sarà pronto il piano regionale dei trasporti. Anticipa che chiederà alcune correzioni delle tariffe metrebuss, ad esempio il biglietto orario che scade inderogabilmente al settantacinquesimo minuto è secondo lui una follia. Infine sull'alta velocità invita il collega neocomunista a mettere da parte l'ideologia.

l'accordo non c'è solo l'anelito ferroviario con le penetrazioni metropolitane. Ci sono Fm-1 e Fm-2. E in quanto alle cubature concesse alla Fs bisogna ricordare che le Ferrovie partivano da richieste per otto milioni di metri, invece c'è stato un fortissimo ridimensionamento. E poi ciò che le Fs realizzeranno con queste operazioni edilizie, bisogna ricordarlo, verrà reinvestito nel settore dei trasporti.

Quindi siete contro la riapertura della conferenza dei servizi?

Insieme a Badaloni abbiamo deciso di aprire una trattativa con le Fs, non sulle scelte romane, ma sul resto dei trasporti regionali. Noi vogliamo ottenere il passante ferroviario Nord-Sud, la linea Bracciano-Laghi. L'idea è di fermarsi a La Storta, e invece noi chiediamo di andare oltre, arrivando ad un collegamento Bracciano-Viterbo. Poi vogliamo la ristrutturazione dello snodo di Ciampino e chiediamo un impegno sulla Ladispoli-Civitavecchia. Su queste cose apriremo una trattativa senza rinviare in discussione le scelte del Comune di Roma.

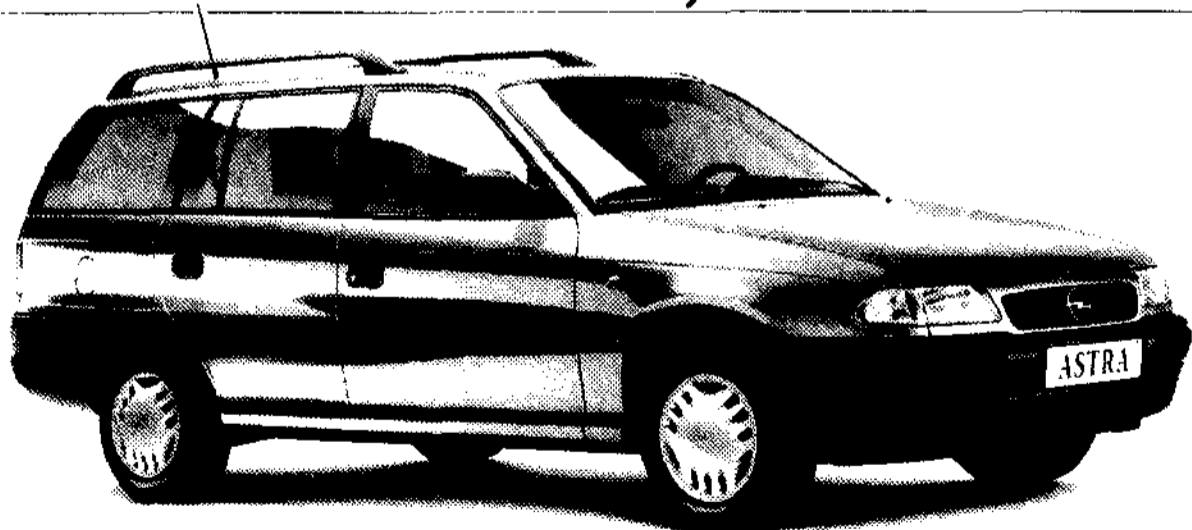
L'alta velocità. L'unico vero interesse delle Ferrovie secondo Bonadonna.

Il problema vero è conoscere l'impatto ambientale che avrà. Prendere in considerazione ciò che dicono i comuni interessati, fare un lavoro con alla mano i progetti economici. E questo è ciò che faremo. Il resto è ideologia. Perché bisogna essere contro? Anzi bisogna sapere che l'alta velocità significa quadruplicare i binari della Roma-Cassino-Napoli. Ristrutturando la vecchia linea e rinnovando il materiale rotabile finalmente il Sud della Regione avrà dei collegamenti locali seri con Roma. Dobbiamo ottenere queste cose dalle Ferrovie.

Bonadonna però, ideologia a parte, è entrato nel merito. Ha detto che l'accordo Fs-Rutelli è sbilanciato a favore delle Ferrovie. Dalla loro parte c'è il via libera all'alta velocità, per la quale hanno i soldi, e poi c'è il placet all'edificazione sulle loro aree. Dall'altra ci sarebbe molto poco: progetti non finanziati per il trasporto metropolitano.

No, non sono d'accordo. Naturalmente Rutelli e Tocci hanno pensato alla città che governano. Anzi a dire la verità hanno pensato anche oltre, guardando all'area metropolitana e supplendo così alla latitanza della Regione. Infatti nel-

ASTRA SW, SENZA RIVALI.



1.4i 82cv

- Equipaggiamento di serie:
- Chiusura centralizzata,
- Alzacristalli elettrici,
- Predisposizione autoradio,
- Ventilazione microfiltrata,
- Contagiri,
- Sedile post. reclinabile separatamente,
- Doppie barre di protezione laterali,
- Cinture di sicurezza con Pretensionatore
- Livellatori delle sospensioni,
- Ripartitore di frenata,
- Full Size Airbag lato guida

da L.23.255.000*

chiavi in mano

OFFERTA ESTATE ❄️
CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO
a L. 1.545.000

PROTEZIONE CLIENTE OPEL

- Accordo Opel. Il contratto trasparente.
- Prezzo bloccato fino alla consegna.
- Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

EURAUTO
 CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
 SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
 RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



ESTASERA

● **Massenzio.** Cinema al Parco del Celio. Stasera: alle 21 *Creazione del cielo* di Peter Jackson; a seguire alle 23.15 *Piccole donne* di Gillian Armstrong; infine alle 01.30 *Donne senza trucco* di Katja von Garnier (durata un'ora). Ingresso lire 10 mila, 7 mila i ridotti (tesserati Metrebus, Aiace), 5 mila gli anziani, dopo l'una entrata gratis.
 ● **Villa Callimontana.** Al festival del jazz al Celio (in Piazza della Navicella), stasera replica della performance della brava Trudy Lynn (alle 21). Ingresso lire cinquemila.
 ● **Villa Pamphili.** Alle 21.30 concerto del gruppo italiano Montaluna. Ingresso gratuito, entrata Porta San Pancrazio.
 ● **RomaEuropa.** Al Museo degli strumenti musicali (piazza S. Croce in Gerusalemme) alle 21.30 lo spettacolo di danza in prima italiana di Carolyn Carlson *Atelier de Paris* (lire 25 e 15 mila); a Massenzio è la volta della scuola di musica C.I.A.C. che presenta *Frontiere* composto, arrangiato e diretto da Stefano Rotondi (lire 10 mila); all'Accademia di Spagna (piazza San Pietro in Montorio 3) replica del concerto di Carlos Santos (lire 10 mila). Informazioni al 48.90.40.29.
 ● **Verde d'Irlanda.** Nel pub all'aperto più grande di Roma (piazza Albania - Parco della Resistenza) stasera *Il bambino e il poliziotto* di e con Carlo Verdone; alle 22.30 *Prestazione straordinaria* di Sergio Rubini con lo stesso Rubini e Margherita Buy. Ingresso gratuito.
 ● **Villa Mercedes.** Canzoni ever green, stasera, alla manife-



Carolyn Carlson

stazione *Sotto le stelle di San Lorenzo* con i Rami bassi; all'arena cinema, alle 21 *Lesbon story* di Wim Wenders. Ingresso all'arena lire 7 mila (con sconti per studenti, ragazzi e anziani); lire 5 mila presentando il coupon pubblicato sull'Unità nella pagina dei tamburini. Via Tiburtina 113.
 ● **Arena Esedra.** Cinema d'autore all'Arena Esedra (in via del Viminale 9). Stasera alle 21 *Assassini nati* di Oliver Stone; alle 23.05 *Il cliente* di Schumacher con Susan Sarandon. Ingresso lire 8 mila.
 ● **Que ritmo.** Musica latino-americana al Ponte Duca d'Aosta. Stasera in concerto Tropical sound, uno dei gruppi africani più noti in Italia. Dalle 21.30, ingresso Lungotevere Maresciallo Armando Diaz.
 ● **Live Link Festival.** Appuntamento con la band americana di soul, jazz e reggae di Michael Franti e i suoi Spearhead. Sul secondo palco, alle 23, acid jazz dal vivo con il concerto dei Second Floor uno dei nuovi gruppi dell'area funky-soul romana. Ospite West, celebre metà del duo West & Dori Ghezzi. Dalle 24.30 discoteca. Ingresso lire 20 mila per Spearhead. Il resto è gratuito. Al Parco Tor di Quinto, tra la via Olimpica e il poligono Umberto I.
 ● **Voglia matta.** Cinema, twist, rock e cha cha cha al Parco San Sebastiano. All'arena cinema, alle 24 *Le ragazze di San*



Wess

Frediano di Valerio Zurlini con Giovanna Ralli e Rossana Podestà. In via delle Terme di Caracalla 55. Ingresso 17 mila, dopo le 23, lire 12 mila.
 ● **Villa Ada.** Per Roma incontra il mondo al laghetto di Villa Ada alle 21.30 Handala (Palesina) in concerto. Alle 19.30, invece, la giovane autrice eritrea Ribka Sibhatu presenterà il suo libro *Autò* sulla sua esperienza di immigrata. Ingresso gratuito.
 ● **Città in tasca.** Per i bambini: spettacoli, giochi, animazione a Valle Giulia (Villa Borghese). Alle 16.30 favole da leggere e da ascoltare; alle 20 *Lo scemo Filiberto* (burattini); alle 21.15 nella scalinata di Valle Giulia, cinema e teatro insieme a Quelli di Croc.
 ● **Solisti del teatro.** Alle 21.30, ai Giardini della Filarmónica (via Flaminia 118) Anna Nogara in *L'incendio di via Keplero* di Carlo Emilio Gadda. Ingresso lire 20 mila.
 ● **Meeting per la pace.** Musica, birra, politica e cultura all'ex Mattatoio di Testaccio. Stasera in concerto gli Africa Unite. Ingresso 5 mila lire.
 ● **Anagni.** Stasera concerto del pianista Michele Campanella e dell'Orchestra da Camera di Mantova al Salone del Collegio Leoniano di Anagni. Ingresso lire 5 mila, inizio alle 21. Tel. 0775/72.78.52.

I PALCOSCENICI

MATTATOIO



Una struttura del tipico rosso romano, realizzata da Gioacchino Erroch (1888-91). L'edilizia pubblica ottocentesca era ingentita dalle tipologie estetiche del decoro urbano, riproposte in ogni elemento. Non più usata come Mattatoio, le due ampie corti sono adesso occupate dai vetturini delle carrozzelle con i loro equipaggi cavalli. Da pochi giorni una parte degli edifici è stata finalmente affidata alla Scuola di Musica Popolare di Testaccio. Innumerevoli ipotesi sul possibile uso a scopo culturale del Mattatoio sono ancora sulla carta.

UN VOTO ALL'ESTATE ROMANA

Una piazza tutta da leggere

Campo de' Fiori respira un'altra aria, la sera, grazie a *Libri in campo*, rassegna dell'Estate Romana dedicata all'editoria e alla cultura romana, arrivata quest'anno alla terza edizione. Un folto pubblico tutte le sere si affolla intorno ai banchi dove può trovare molti titoli sconosciuti, mentre è sempre al completo la platea dello spazio riservato alle presentazioni di libri e riviste. Originale e interessante la proposta culturale.

Varia e vivace la rassegna di libri a Campo de' Fiori



L'area di "Libri in Campo" a Piazza Campo de' Fiori

B.A. Photopress

ELFONORA MARTELLI

■ Della ininterrotta contesa notturna che in questi ultimi anni si va disputando per la conquista di Campo de' Fiori fra la barbarie dell'incultura (bima, moto e schiamazzi) e la «civiltà», qualche buon punto a favore di quest'ultima l'ha segnato la rassegna dell'editoria romana *Libri in campo*, fiorellino poco vistoso ma molto vivace all'occhiello dell'Estate Romana. Ed infatti la manifestazione, fin da quando è iniziata il 1 luglio, ha qualificato non poco le varie attività che si svolgono nella storica piazza dal crepuscolo in poi. Alle sei del pomeriggio gli organizzatori arrivano puntuali con i pannelli in spalla per ridisegnare ogni volta l'emiciclo che conterrà lo spazio del tavolo al quale ogni sera si susseguono editori, riviste, autori. Di fronte una piccola platea di un centinaio di sedie (che non bastano mai) per il pubblico. Poco più in là, i due grandi banchi dell'esposizione dei libri, in mostra fin oltre la mezzanotte, e già pronti intorno alle otto. Ogni sera poi un appuntamento con un libro e una rivista diversi cui spesso seguono, intorno alle 23, spettacoli di teatro e musica. In cartellone le prossime sere un recital di Francesca Brechi domenica 16 luglio; *Ostera Taschinaitis*, spettacolo teatrale a cura dell'Accademia Permis de Conduire il 18, e un concerto di Ada Monteleone e Ibsax Quartet il 22, serata di chiusura. Mentre stasera Theoria presenta «Che leggere? Lo scaffale del giovane democratico» con Paolo Flores D'Arcais, Giulio Gioiello,

La scheda

- Cartellone.....buono
- Allestimento.....buono
- Punti di ristoro.....assenti
- Parcheggi.....mediocre
- Servizi igienici.....assenti

Miriam Maià, Stefano Rodotà e Pietro Scoppia. Alle 22.30 seguirà «Qui Ju e le sue sorelle. La Cina delle donne» di Lina Tamburino. Intanto, ai piedi della statua di Giordano Bruno verso sera arrivano anche frotte di giovani abituati, da qualche tempo, ad occupare ogni spazio della piazza bevendo birra e facendo rimbombare i motori delle moto. Interessi che nelle ore piccole si trasferiscono alle risse (con tiro di bottiglie e mazze) cui spesso mettono fine le volanti della polizia o dei carabinieri. Ebbene, primo punto a favore del *Libri in campo*: questo particolarissimo fenomeno metropolitano, da quando è cominciata la rassegna, si è un po' contenuto. Il campo si è come diviso in due, da una parte la vineria con i suoi *habitués*, e dall'altro un pubblico del tutto nuovo. «Ogni sera passano di qui migliaia di persone - dice Federico Scanni, dell'Associazione Ciak '84, anima della manifestazione -». Si tratta di un pubblico nuovo, eterogeneo, molto attento, che chiede informazioni, scopre case editrici che normalmente non ha modo di incontrare, ne chiede i cataloghi. Ed in

effetti anche l'esposizione dei libri è un evento abbastanza unico. Certi editori, i più piccoli, qui hanno esposto l'intero loro catalogo, cosa che normalmente in libreria non si può fare. Per citarne solo alcune la stessa Fahrenheit 451, Fazi (letteratura e poesia), Gamberetti (politica internazionale), Semar, Omicron, Dino Audino, Donzelli, Theoria... Altro punto a favore della rassegna è la sua economicità. È costata cinquantamila milioni al Comune di Roma cui si sono aggiunti un'altra decina di milioni suddivisi fra gli editori. Infine qualche consiglio. Lasciare le auto a casa ed arrivare a Campo de' Fiori con i mezzi pubblici. Il luogo è centrale, ben servito dall'Atac, e da qualche giorno è diventato «veramente» isola pedonale. Di servizi restoro la manifestazione non ne offre. Ma siamo al centro di Roma, e lì intorno non mancano bar e pizzerie aperte fino a tardi. Insomma, gli ingredienti per una piacevole serata ci sono tutti. Anche per tornarsene a casa con qualche idea e suggestione culturale in più.

CONCERTI. Parte stasera la rassegna di Ostia

Una rotonda sul jazz-blues

■ Una rotonda blues sul mare di Ostia. Comincia oggi - per concludersi il 24 luglio - *Ostia Blues Fest*, un'agile rassegna musicale dedicata alla scena jazz, blues e rock d'America e d'Italia. La manifestazione, organizzata da Festival Jazz International e dal Big Mama - vera e propria casa del blues romano - gode del patrocinio della Regione Lazio, del Campidoglio e della presidenza del Consiglio dei ministri, e si avvale della collaborazione di RaiTre, del *Manifesto* e di Radio Città Futura. Ma la sua forza principale sta proprio nella lista degli artisti che si esibiranno per 12 serate sul palcoscenico di piazzale Cristoforo Colombo. Proprio oggi si apre con Billy Branch e la sua band, una formazione di Chicago della nuova generazione blues. Ma del «Chicago pack» fanno parte anche altri musicisti che animeranno il festival ostiense. È il caso della cantante Shay Jones (15 luglio), che ha collaborato, tra gli altri con Bonnie Raitt e i Neville Brothers; o dei Soul Stirrers (il 19), un gruppo gospel che esiste dal 1928.

Molti gli ospiti della scena italiana. I milanesi Dirty Hands (il 14), che hanno suonato anche negli Stati Uniti, il mitico Roberto Ciotti (il 16), Frank Gazzara & Beating System (il 18), un gruppo che meschia sonorità acid jazz, incursioni rap e funk. Sempre tra i protagonisti italiani, per domenica 23 è da segnalare il tributo a Jimmy Hendrix e Stevie Ray Vaughan di Maurizio Bonini e del suo gruppo. Ma non finisce qui. Lunedì 17 sul palco ci sarà il sassofonista jazz funk Eric Daniel con la sua Positive Force. Daniel, da anni attivo nel nostro paese, ha collaborato con Zucchero Fornaciari, ha suonato a Mosca e anche lo scorso anno a Woodstock. Hank Shizzoe (di scena il 20), invece, suona la chitarra e preferisce il country blues, mentre gli Albatros (il 21) sono una formazione rock blues irlandese. La chiusura, lunedì 24, sarà invece affidata al «gigante» Archie Shepp, sax tenore e guru del free jazz dagli anni 60. L'ingresso alla manifestazione costa 7 mila lire a concerto, 20 mila lire l'abbonamento per 11 serate. Gli spettacoli iniziano alle 21.30.

[Messimiliano Di Giorgio]

BENEFICENZA

I divi tv per i bimbi del Gemelli

■ Un pomeriggio da trascorrere con i personaggi della tv, con musicisti e attori. Per i bambini della divisione di oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma domani sarà un giorno speciale: a loro è dedicata la «Giornata di Solidarietà» un'iniziativa di beneficenza organizzata dall'Associazione Genitori Oncologia Pediatrica con il patrocinio del Comune e di Atac, Cotral e Fs. Presso l'ex deposito Atac di Borghetto Flaminio in via Flaminia 80, a partire dalle 19.00, attori, divi della tv e complessi musicali animeranno la serata cui parteciperanno anche Simona Izzo e Rossana Caracciolo e che sarà presentata da Claudio Lippi; alle 22 il concerto degli *Hesperia Quartet*



MASSENZIO. Piccole-grande novità per chi al ricerca al Parco del Celio dove è in corso la maratona di cinema. Niente più fis o code per vedere i film: da stasera,

oltre alla biglietteria di via di San Gregorio (nella foto i due ingressi), funzionerà quella di viale del Parco del Celio.

MUSICA A ORTE

Tolo Marton killer-guitar dagli Usa

■ È considerato il miglior chitarrista europeo, ma dopo 25 anni in giro sui palchi del vecchio continente, nel 1993 è sbarcato in America dove ha ottenuto successo e lo pseudonimo di «Killer guitar-singer from Italy». Tolo Marton, sempre ignorato dalla stampa specializzata del suo paese, torna in Italia come cittadina della rassegna «Orte di Note» organizzata dall'assessorato alla Cultura e Turismo della cittadina vitiviva. Eclettismo, tecnica, creatività sono i caratteri del rock-blues di Tolo Marton che con la sua band suonerà stasera alle 21.30 a Orte scalo in piazza Padre Geremia. Il concerto di Joy Garrison, rinviato di una settimana, lascia il posto a una giovane rock band italiana, la «Aroldo Cudoliti & RockMotiva band». Joy Garrison tornerà venerdì 21.

Vota anche tu
Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana"

Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre

Luogo della manifestazione

Cartellone

Allestimento

Punti di ristoro

Parcheggi

Servizi igienici

Piegare il coupon e farlo pervenire all'Unità
Via dei due Macelli, 23/13 - 00197 Roma - Fax: 6795232 - Tel: 6996283

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 6807107)
Comuni alle 21.00. Due dottrine di tess...

Morini Paola Camposarcone in Tutti per uno, uno per tutti
Aspirare Spazio Giovani con Paola Ref...

GOLDFINCH CLUB (Piazza della Pollarola 31 Tel. 6881021)
Chiusura estiva
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 Tel. 5810721/5800899)

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano)
Chiusura estiva
WESTBANK DELL'UNIVERSITY (Via Tarso 14 Tel. 6418057/6548950)

CINECLUB

ch e Bone of blues. Biglietti L. 7.000, abbonamenti per 11 con...

ARENE

ARENA ESEDRA (Via del Viminale 9 Tel. 4885111)
Assassini nati di O. Stone (21.00)
Rivelazioni (23.05)

VILLA MERCEDE SAN LORENZO
SOTTO LE STELLE DI MERCEDE SAN LORENZO
L'UNIONE GIORNALI 21 GIUGNO AL 10 AGOSTO
IN VIA TIBURTINA 11
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto...

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5806074)
Riposo
SPAZIO ZERRO (Via Galvani 65 Tel. 5758211)
Alle 21.30 Nino in Italy Festival e concorso...

UISP ROMA ORGANIZZA IN COLLABORAZIONE CON
CONTEMPORANEA LABORATORIO di ANTROPOLOGIA Ass. CULTURALE
culture diverse DANZA BUTO
14 luglio ore 22.00 SPETTACOLO
L'UNIONE con le SOSTANZE
performance di MASAKI IWANA
con il sassofonista GIANNI GEBBIA

AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Giovedì 13 luglio il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000
* GREENWICH sala 1/2/3
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando

SERENA BEACH
L'ESTATE DI RADIO SERENA
DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA
OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14-17 SABATO 13-17, DOMENICA 12-16

JAZZ

ASS CULT CONVARI (V. a Trincea delle Franche 90 Isola S. Maria)
Fiumicino Tel. 6522011
Alle 22.00 Concerto Hecker & Stewart '95...

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Bianchi, 6 Tel. 442.377.78 Or. 17.10-18.00... Don Juan Bellero di J. Laver con M. Bando, J. Depp, F. Dancow (Usa '94)...

Empire 2 v. E. Scario, 44 Tel. 5010852 Or. Chiusura estiva... Etiope p. In Lucia, 41 Tel. 6875125 Or. 18.00-22.30... Europa c. Valle, 107 Tel. 4429780 Or. 17.30-19.20...

Induno v. G. Induno, 1 Tel. 5812496 Or. Chiusura estiva... Wallace & Gromit di N. Park, J. Neust, P. Lord (Gb '94)...

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or. Chiusura per lavori... Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or. Chiusura per lavori...



Capalbio cinema CORTOMETRAGGI - IIª EDIZIONE Il Festival si svolgerà dal 13 al 16 luglio nel centro storico del paese dalle ore 21.30 proiezioni all'aperto in Piazza Magenta mostre, concerti dibattiti

BRACCIONE VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 10.000... COLOFERRO ARISTON LINO Via Consolare Latina Tel. 870558...



PAOLO VILLAGGIO
in un film di Luciano Salce

FANTOZZI

SABATO 15 LUGLIO IL FILM

Il film "Fantozzi" di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, è in vendita in videocassetta a sole 6.000 lire. Il film è distribuito da "L'Unità".

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.



GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1995

Viale Mazzini vuole cancellare il programma che da 13 anni ci accompagna fino all'alba

Stereorai, ma la notte no

Attenti, la radio ha ancora altre mille vite

FULVIO ABBATE

QUESTA NON CI voleva proprio. No non è giusto che Rai Stereonorite abbia i giorni contati. È proprio vero che, di questi tempi prova soltanto sul bagnato, anzi a dritto sulla radice con la maiuscola, sulla sciatola con la bocca la sciatola che parla e canta e rende giustizia all'intelligenza. La prima brutta e dolorosa notizia l'abbiamo udita pochi giorni fa, e giungeva dagli Usa, se n'è andato Wolfman Jack, Lupo Solitario quello del film «American Graffiti». Un conduttore (ma che dico è dj) per eccellenza una faccia da Radames lui che stendeva la sua voce i suoi tappeti sonori nel buio fitto della notte americana. Abbiamo perduto una sorta di padre Pio della radiofonica un santo patrono dell'arco ideale volatico che la radio disegna nell'etero. E gli effetti della sua dipartita giungono fin qui. Infatti apprendiamo improvvisamente attoniti e sconcertati che perfino il tempo di Rai Stereonorite volge al termine che fra poco quelli coloro che l'hanno creata e sostenuta dovranno sloggiare e sarebbe inutile qualsiasi resistenza insomma se ne dovranno proprio andare perché l'azienda ha ritenuto che la chiusura delle sue trasmissioni è cosa buona e giusta.

Badate bene ora io qui non parlo da ascoltatore, ma parlo come uno del mestiere parlo da scrittore finalmente sceso sulla terra fattomi uomo, divenuto di simpatico e democratico grazie ad «Avanti Popolo» la trasmissione nata su Italia Radio assieme all'altrettanto simpatico e democratico Mario De Santis. E cosa può dire un dj in un caso come questo? Innanzitutto lo sdegno ma lo sdegno è noto, non porta da nessuna parte, e quelli i dirigenzi Rai che hanno deciso di sopprimerlo non è inka gente disposta a commuoversi all'improvviso e a tornare indietro soltanto perché quel programma, per le orecchie di molti erano sacri e regalavano emozioni quelli i dirigenti della radio di Stato ne sono certo non hanno versato neppure una lacrima di cordoglio per la morte di Lupo Solitario. Certo si potrebbe cercare di muoverli a compassione elencando i meriti di Rai Stereonorite meriti morali l'aver fatto di se stessa una vera autentica categoria dello spirito della radiofonica l'aver fatto crescere una generazione di conduttori e ascoltatori insieme l'aver condotto per mano l'aver creato professionalità e l'aver proposto musica di tendenza l'aver prodotto qualità e intelligenza l'aver tenuto compagnia a milioni di creature creando una cuccia rassicurante nella notte sovente oscura.

L' AVER CREATO un flusso sonoro fra musica e parole come dice asciugandosi le lacrime il mio collega d'avventura Mario De Santis. Ma ugualmente non servirebbe a nulla. Quindi non è niente vero che la radio sfugge alla legge del consumo in fatti l'assalto concentrico in nome della dinamicità degli ascolti tocca adesso anche quella che avremmo detto un'isola protetta.

È qualcosa di paradossale in tutto ciò. Paradossale perché la radio è sempre più investimento sicuro e le ragioni sono più o meno note. La radio è calda e democratica la radio è incarnazione preziosa nella storia la radio consente a chiunque di essere nel tempo qui e ora. E Rai Stereonorite è un po' la dimostrazione di tutto questo per non citare altri casi al momento. Però un episodio recente in un'isola si può ben chiamare in causa in questa mia sua circostanza. Ci riferiamo all'avventura intrapresa da Michele Plastino su Radio Incontro ovvero il caso di «Talk Radio» che adesso è diventato anche un programma televisivo. Michele Plastino per chi non lo sapesse è un vero e proprio mito del giornalismo sportivo dell'Urbe. Un autentico divo underground nel senso che dalle sue libbra pendono migliaia di scimmie un feroce romanista e la zia di molti bisogna proprio sentirlo parlare per comprendere la presa del pensiero.

SEGUE A PAGINA 3

■ Dal 31 luglio spariranno le voci della notte che dai microfoni della Rai da tredici anni accompagnano il popolo dei «radio-notambullisti». Questa sembra proprio l'intenzione di viale Mazzini. Al posto dei conduttori che dal novembre dell'82 forniscono chiacchiere ma anche informazioni e perché no? conforto dovrebbero andare puri e semplici nastri registrati di sola musica. Una scelta di budget? «Non ci credo» risponde Pierluigi Tabasso che di Rai Stereo Notte è stato l'inventore e curatore storico ora destinato ad altro incarico. «Il programma costa pochissimo i tanti ospiti anche di prestigio sono sempre venuti gratis, piuttosto

Al suo posto solo nastri musicali tutti preregistrati. «Il budget? Non è il vero problema»

CRESPI OPPO SOLARO A PAGINA 3

era un programma troppo libero poteva dare fastidio». Un altro fenomeno di normalizzazione dunque? È presto per emettere una sentenza anche perché il tempo dei ripensamenti non è ancora scaduto (è già successo con Planet Rock). Intanto dall'universo del radio «libere» arriva una notizia che pare in controtendenza. L'esperienza di Talk Radio, il programma di «cronaca notturna» di Michele Plastino che da Radio Incontro è approdato anche in tv su Raidue da settembre diventa una radio nuova autonoma e forse interconnessa con Italia Radio. Si chiamerà proprio Talk Radio frequenza 93.100 di Roma.



Depositata la perizia

La coca ha ucciso Mia Martini

Secondo la perizia medica, depositata l'altro ieri in procura sarebbe stata un'overdose di cocaina a uccidere la sfortunata cantante Mia Martini trovata morta il 14 maggio scorso nella sua casa. «Tutte le indagini confermano le cause della morte», ha detto un perito.

A PAGINA 5



Pantani un giorno alla Coppi

A PAGINA 10

Taibo I ricorda Fernandez

Il Messico nei film dell'Indio

Il suo nome era Emilio Fernandez ma tutti lo chiamavano «El Indio». Fu un grande regista del cinema messicano e recitò con Ford e Peckinpah. Spoleto gli dedica un omaggio, lo scrittore Paco Ignacio Taibo I lo ricorda in un articolato racconto.

A. CRESPI P.L. TAIBO I A PAGINA 7

Abel Xavier al Bari

Juve e Milan: «Nessun patto»

Si è chiusa ieri la campagna trasferimenti. Unico vero colpo della giornata l'arrivo di Abel Xavier al Bari. Intanto Geraudo si è recato negli uffici romani dell'Antitrust. La novità? Tra Juve e Milan non esisterebbe alcun patto. Almeno scritto. Il resto si vedrà.

POCCHI GUAGNELI ZUCCHINI ALLE PAGINE 11-12

Con i fans alla prima di Hugh

CHE IL FILM non sia una pietra miliare della cinematografia mondiale (anche se siamo in tanti davanti al cinema un'ora prima che apra i battenti sgombrando per riempire la sala) si sapeva già. Ma il contrasto tra la cronaca a luci rosse con protagonista Hugh Grant e la fiaba perenne Hollywood dice vale la pena ugualmente. E i newyorkesi sembrano felici del privilegio dell'apertura in anticipo in contemporanea con Los Angeles (dove però in un cinema gli spettatori si sono potuti godere la presenza di Grant medesimo insieme alla fidanzata Lindsay Lohan e Elizabeth Hurley) e i vantaggi di vivere presso Hollywood? «Nine Months» (Nove mesi) ha aperto tutti i teatri (e in una) hanno fatto a botte per accaparrarselo.

NANNI RICCOBONO

In centro alcuni cinema lo proiettano in anteprima contemporanea. Se non è valsa la pena far si beccare con una prostituta a Los Angeles (e beccarsi una multa di 100 dollari e due anni di libertà vigilata) vuol dire che è meglio buttare dalla finestra i soldi che il film è costato tantissimi. Le luci si spengono in sala. Nove mesi parte sullo schermo. Narra il «travaglio» di una coppia nel corso della gravidanza indesiderata da lui (Hugh Grant) uno psichiatra infantile che non sa se a cinque mesi dal concepimento i rapporti sessuali possono nuocere al feto) e celebrata un po' in vista insieme da lei (Lindsay Lohan) e il medico. Ma con l'esplicito proposito prima ancora di sapere che è incinta. Lungo (ma con zeppo di buoni sentimenti) l'un

gioco percorso dal rifiuto all'entusiasmo per la paternità non risparmia nessuna tappa. E viene da chiedersi perché la Fox abbia gettato tanto buon cast e professionalità (Jeff Goldblum per esempio) in un film così scarsi. Poi arriva la fine e tutto cambia. Valeva la pena resistere gli ultimi dieci minuti di noie con visioni dal ridere. È il caso di dire la fatica forse la sala cade dalle risate. Tutti gli sguardi di spiritualmente lo stizziscono le toilettes. E Robin Williams (ella parte dell'ostetrico di origine russa all'inizio del film) vuole esaminare il «volto» della donna per controllare la gravidanza. Spuntano l'elenco il momento di far parte è l'unico medico disponibile. Chiede a Rebecca (Lohan) che cosa va anche lei nella corsa finale) se

è interessata al patto con «Ana Stasia». Afferma che ci vuole la pedicure poi l'epilady e alla fine annette che sta parlando dell'epidurale. È il suo primo parto umano fin lì in Russia aveva avuto fatto i nascite di ratti e scimmie. Insomma non scappiamo tutto basti dire che di solo potrebbe reggere il film. Hugh Grant però è una straordinaria spalla. Sbarra le orecchie, il tronizzato gioca con il suo britannico accento come un ragazzino americano con la mazza da baseball. Lo trovò di fondo è che ciascuno si rag si svolge di fronte a un Moore che un'altra i propri sintomi ginecologici fino a decidere che basta così se ne va preferisce affrontare di sola la maternità.

SEGUE A PAGINA 9

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO IL LIBRO SU STANLEY KUBRICK

L'Unità

L'INTERVISTA. Enzo Siciliano su Croce e «Gli ingrati maestri»: «I giovani tornino ai grandi temi»

«Band wagon ormai buono a tutti gli usi, disposto a soccorrere chiunque accennando col pollice chiedi un passaggio pronto...» Ci andava giù pesante Enzo Siciliano contro la Neoavanguardia italiana in un suo scritto del 1963 (Prima della poesia)...



Fortunato Depero, «Paggiacotti» 1927; Sotto, Enzo Siciliano



Non fate i soldatini Pensate all'arte

Dopo Massimo Onofri e Luigi Baldacci parla Enzo Siciliano «L'ostilità a Croce? Nasce dal conformismo di un'accademia che non ha mai perdonato al filosofo la sua indipendenza»...

La sua appassionata difesa del «distinto» nasce per caso dal disagio per l'invasiva mescolanza di generi e linguaggi tipica della cultura dell'immagine?

minare alla crescita culturale e civile di un paese

Sbaglio o affiora qui la sua idea di letteratura come fatto «corale» e «autobiografico» di una nazione?

Non c'è dubbio. Non per caso come «editore» di testi del Novecento italiano per Giunti cerco oggi di promuovere una scelta di titoli su scettibile di delineare i sentimenti di un paese le emozioni che lo hanno plasmato...

BRUNO GRAVAGNuolo

ne l'11 oltre la mediazione «crociana» del vecchio Colingwood hanno ben compreso l'ambivalenza attribuita da Croce all'arte...

Si Eppure se pensiamo a quale potere abbia avuto l'idea brechtiana, «epica» e pedagogica dell'arte non possiamo poi disconoscere la freschezza della tesi crociana...

E che cosa ci guadagna la letteratura da questa rinnovata passione del distinguere?

Ci guadagna tutto. O riusciamo a distinguere l'autonomia espressiva di un testo letterario da una pagina di giornale, oppure non capiamo più nulla...

IL LIBRO. Nel «noir» di Corrado Augias la rivisitazione di Roma al crollo del fascismo

La storia in giallo di quel mattino del '43

«Che io abbia letto quella mattina di luglio (Rizzoli pag. 260 lire 28.000) di Corrado Augias ai primi ventenni di stato non significa che volessi mettermi in qualche modo in sintonia per mimetismo intellettuale col titolo?...

il giorno dopo lo annullerebbero lo renderebbero impossibile, per che si tratta del 19 luglio 1943 il giorno cioè del bombardamento di Roma (ricordo che noi a Torino a Milano a Genova sotto le bombe...

riugio e dal bombardamento. Al termine dell'incursione Prati non trova più il cadavere ma nemmeno la casa un ammasso di macerie. Il «giallo» qui incomincia un morto un poliziotto e nessun assassino...

FOLCO PORTINARI

il cui cadavere scomparso e l'oggetto del «giallo» bensì la scultura di Augias la sua ambizione di uscire dalla routine giallista. Egli vuol «scrivere»...

prostituta era il generale Galbani. Senza nessuna condanna per di più perché il famoso bombardamento ha cancellato il corpo del reato cioè il corpo della vittima...

prostituta era il generale Galbani. Senza nessuna condanna per di più perché il famoso bombardamento ha cancellato il corpo del reato cioè il corpo della vittima...

MUSEI

Nei magazzini che tracciano l'immaginario

MARIA GRAZIA MESSINA

«È difficile tenere il museo come luogo di contraddizioni dato il complesso di attese e preconcette espezienze che induce a vederlo come visualizzazione di una norma...

Antagonismi

A un tempestivo aggiornamento su questi temi è ora dedicata MuseoPm, una collana della Club curata da Fredi Drugman del Politecnico di Milano...

Gli interventi dei curatori appaiono ormai sempre più intesi a lavorare sulla «risonzanza» degli oggetti esposti grazie ad adeguate contestualizzazioni che li motivano...

Tempio? L'alternativa sembra scorrere fra la già consacrata accettazione del museo come tempio dove si ottempera all'ultimo residuo comandamento di una società laica...

Tempio?

L'alternativa sembra scorrere fra la già consacrata accettazione del museo come tempio dove si ottempera all'ultimo residuo comandamento di una società laica...

Ma come sottolineano i saggi più lucidi del volume l'effetto museo poggia sull'allestimento quale messa in atto di uno specifico modo del vedere. La sfida è allora quella di portare a trasparenza il processo di costruzione della visione...

Immaginari

Il secondo volume della collana il saggio di Philippe Hamon Esposizioni Letterarie e archivi musei nel XIX secolo documenta usando di fonti spesso avvincenti sul fenomeno delle Esposizioni Universalis...

Mentre viale Mazzini vuole chiudere Stereonotte c'è chi scopre il talk show fino all'alba

Sullo schermo così arrivano i mille volti di Lupo Solitario

La foto qui accanto è tratta da 'Talk Radio' di Oliver Stone. Foto scatta non a caso. Perché 'Talk Radio' è il film-simbolo dei conduttori radio-notturni, e perché proprio da questo titolo Michele Plastino ha tratto il nome della sua radio che partirà a settembre. Oliver Stone è stato profetico come sempre, e 'Talk Radio' fa parte coerentemente di un suo discorso sul mass-media killer proseguito con 'Annenki nah'. Ma il suo non è l'unico film in cui «notte» e «radio» siano sinonimi. Si dovrebbe risalire ad 'American Graffiti', dove tutta la notte dei personaggi è scandita dalle note del rock 'n' roll diffuso dal mitico d.j. Wolfman Jack, alias Lupo Solitario (morto alcuni giorni fa). Per non parlare del 'Giornale della notte', dove la lingua corse notturna del Warriors del Bronx a Coney Island (...all the way down to Coney) è accompagnata dalla voce sexy e sardonica di una d.j. invisibile (Walter Hill, il regista, lo inquadra sempre e soltanto in labbra). Meno nottano, ma altrettanto simbolico il d.j. Robin Williams di 'Good Morning Vietnam', mentre anche il cinema italiano ha avuto il suo disc-jockey notturno e stanco della vita: Francesco Nuti in 'Strigati'. Ma rievocare e meta, ma affascinante notte descrittiva di una Genova buia e deserta, paesaggio assai insolito per il nostro cinema.



Eric Bogosian in 'Talk Radio' di Oliver Stone. Sotto Michele Plastino

Ma la regina delle ore piccole resta Radio Maria

MARIA NOVELLA OPPO

Niente come la radio sembra adatto alla notte. Lupo Solitario è morto ma resta il mito della sua voce che urla nel buio. Tra i tanti film americani che raccontano le imprese beffarde delle piccole emittenti, quasi tutti le ambientano nelle tenebre della metropoli o dei campus universitari. È la stessa Provo nella sua settimana e spensiero non ultima serie ci mostrava la radio come mezzo eroico e notturno, non controllabile dai riflettori della mafia televisiva.

Nel centenario tanto trascurato dell'invenzione di Guglielmo Marconi la notte sembra perciò l'esaltazione stessa del «mezzo» invisibile e della sua potenza per contro suo visionario. Invece in questa arida epoca aritmetica, abbiamo scoperto che la radio nelle ore piccole da noi ascoltano in pochi. Le implacabili tabelle Audiradio lo dicono chiaro, molte emittenti giovanilistiche casinare nelle ore piccole si riducono a zero cioè al silenzio. Urano nel deserto dei dormienti se non addirittura degli instancabili teleudenti.

Dalle 4.15 alle 4.30 del mattino si tocca il fondo. In tutta Italia ci sarebbero solo 157.000 persone ad ascoltare. Praticamente il vuoto, di fronte alla potenza capillare del mezzo. Tanto più che un terzo si sintonizza su Radio 1 e gli altri si sparpagliano sulle infinite emittenti private nazionali e regionali. Tra le quali non mancano è chiaro le voci maliziose e sensuali se non addirittura licenziose ma c'è anche la misica e orante Radio Maria. Ultimamente sono nate talk radio dal successo inatteso in alcune grandi aree metropolitane, come Roma o Napoli. Ma è presto per dire se faranno tendenza.

Svanando nel buio estivo di frequenza in frequenza si può incappare anche nei giochi di Radio Kiss Kiss (che tramite il conduttore Pippo Polo mette in contatto donne e uomini lontani e fa loro «doppi» incontri cinematografici erotici). Simulazioni divertenti alle quali gli ascoltatori coinvolti si prestano con professionalità, esponendosi anche alle censure di quelli che telefonano dopo il «dittico». Intanto Radio Radicale manda in onda instancabili onorevoli che replicano tutta notte dai loro seggi parlamentari mozioni d'ordine e interrogazioni. Così come altrove di replicanti delirano il loro entusiasmo d'ordinanza in una diretta infinitamente ripetuta. Nick, Ringo, Marco Gali, Mia e molti altri riempiono il buio delle loro autocelebrazioni e di musica. Ma intanto Radio Maria prega e a sua volta replica i programmi diurni di Radio Vaticana. «Se non ci fosse Dio la vita non avrebbe alcun senso» dice il predicatore. Mentre su una vicina frequenza Guccini canta Dio è morto. «L'uomo è fame di Dio e Dio è il suo pane» insiste il teologo. E a mezzo millimetro di distanza un conduttore esclama entusiasta «Direi di dare il nostro saluto corale al Presidente».

Ma come Scalfaro a quest'ora di notte? E infatti non è lui è Roberto Poli il presidente della Centrale del latte di Milano impegnato a tessere le lodi non di Dio, ma della municipalizzata. «Lei si ricorderà signora che a Milano è in vendita anche il latte magro e c'è perfino il mezzo litro per i single». «Com'è bella la città» cantava Giorgio Gaber mentre Celestano urla «Pitagora canzone dimenticata della quale abbiamo fatto in tempo a sgombrare questo verso in realtà inimitabile». «La somma di due basi costruiti cuore a cuore si inventa senza libri, professore».

La notte della radio rischia di diventare la notte della ragione. Ma «mostri» veni e propri non ce ne sono. A parte Pannella che spara nel buio il suo lagnante minacciose parlano svagati e pacifici di regni strati non si sa quando. Mentre la ancora ribelle Radio Popolare non rinuncia alla diretta ma sprofonda nel buio, gioca alla radio del cuore. Sergio Ferrentino si traveste da Marta Flavi facendo in contraltro gli ascoltatori a scopo non matrimoniale ma di liberamente erotico. I telefonatori notturni si danno appuntamento per la città. Sergio di ritorno, ma non una copia di Manifesto.

Cosa pensi della possibile chiusura di Rai Stereonotte?
Mi dispiace molto. Perché è sempre un male quando ti viene a un concorrente di qualità. Però il posto annunciato che forse il miglior di Rai Stereonotte forse mi l'accolto. Ho già con tutti on tre di loro.

Possiamo fare i nomi?
Facciamo. Sono Emilio Levi Maurizio Catalin e la storica Ella una di talenti storici. Uomini noti come Ella che non mi ricordo i cognomi.

Il calcio?
Devo farlo? Talk Radio si parlerà solo di giorno.

E la notte cambia voce

«Questioni di budget? No, piuttosto è un programma troppo libero, che dà fastidio». Così Pierluigi Tabasso «padre» e ideatore di Stereonotte, commenta l'intenzione di viale Mazzini di chiudere il fortunato programma. Per quei microfoni è passato il fior fiore della musica alternativa. E anche un'informazione senza confini e schemi fissi. La decisione è un altro effetto della normalizzazione Rai?

ALBA BOLANO

Stereonotte nella sua lunga storia di trasmissioni musicali notturne di intrattenimento tra dischi e chiacchiere dalla mezzanotte alle prime luci dell'alba ogni giorno sette giorni su sette non si è praticamente mai fermata nei suoi quasi tredici anni di vita se non forse un paio di volte causa scioperi. E adesso potrebbe fermarsi per sempre. Cancellata dai palinsesti radiofonici della Rai. Dal 31 luglio dicono voci che circolano in ante e sconosciuta insistenza fra addetti ai lavori Stereonotte chiude i battenti per essere sostituita da tra

smisizioni in automatico cioè nastri di musica tipo (diffusione) personalizzata senza conduttori al microfono.

Sono voci che per ora non trovano né conferme né smentite da parte dei vertici aziendali ma i giochi sembra siano già stati fatti. Questioni di budget? taglio delle spese i motivi all'origine della decisione di chiudere un programma che ha fatto scuola e che si propone come uno degli ultimi spazi mastri nell'etero radiofonico dove proporre musica sganciatà da qualsiasi logica o condizionamento

commerciale. E comunque lascia un po' di perplessità questa spiegazione perché Stereonotte non è certo quello che si può chiamare un programma costoso. Non ha ospiti illustri a cui pagare cachet gli artisti che sono passati per i suoi microfoni lo hanno fatto sempre nello spirito libero della trasmissione. E le sue celebri voci diventate punto di riferimento per il popolo della notte appartengono a una squadra di una trentina di giornalisti e critici musicali assunti con contratti a termine.

Costoso? Assolutamente no. Stereonotte costoso? «Figurarsi con tutto il budget del nostro programma si fa appena mezza puntata di Domenica In». Ci racconta tempo fa il «papà» di Stereonotte Pierluigi Tabasso inventore e curatore storico del programma finché sotto il nuovo corso Rai (direzione della radio affidata a Carlo Fracchia) non è stato allontanato e mandato ad occuparsi di altro. Già

il suo allontanamento non lasciava presagire nulla di buono. E una certa politica di smantellamento dei programmi «di tendenza» o «considerati «troppo culturali» e non abbastanza di cassetta - vedi la vicenda di Planet Rock prima soppressa poi ripristinata in dimensione e sempre a rischio - probabilmente hanno pesato tanto e forse più delle ragioni economiche nella scelta di chiudere Stereonotte. Di questi tempi evidentemente gli spazi «liberi» non piacciono.

«Non abbiamo mai cercato di scimmiettarlo lo stile delle radio commerciali al contrario volemmo fare tendenza e lo abbiamo fatto aprendo la radio a musiche insolite che non si ascoltavano nei programmi normali: dalla new age alla world music diceva sempre Tabasso a proposito della filosofia con cui il programma vide la luce o meglio l'etere la notte dell'8 novembre 1982.

Da allora sono state circa 20 mila le ore calcolate di trasmissione decine di migliaia di brani musicali tra

smessi per un totale di 4600 puntate. Sei conduttori per notte (fra le varie «voci» che si sono alternate quelle di Teresa De Santis, Felice Lipen Ernesto Assante Fabrizio Stramacci Marco Bocetto Giancarlo Susanna Alberto Castelli Francesco Adinolfi Paolo De Bernardin Massimo Cotto) e la libertà totale di spaziare con la musica «da Beniamino Gigli al Rolling Stones» per dirla con uno dei tanti conduttori.

Tanti nomi famosi

Per poi passare magari alla vanguardia newyorkese o al rock giapponese i dischi raffinati e sperimentali dell'etichetta Ecm la new wave britannica di band come The Rowing Muses o Cocteau Twins. Rem quando non erano ancora di ventati delle rockstar i musicisti africani e i cantautori di culto senza alcun limite che non fosse quello dei dischi delle peraltro affollatissime collezioni private dei conduttori.

La decisione stessa di affidare la

conduzione a dei giornalisti piuttosto che a dei professionisti era in linea con la volontà di aprire le porte a qualunque tipo di musica e privilegiare l'informazione creativa (attraverso monografie speciali puntate percorse da un particolare filo conduttore) piuttosto che un trattenere secondo i canoni classici della radiofonica commerciale.

Proprio questa dimensione di «spazio libero» segnato da una grande passione per la musica senza confini ha portato a porta ai microfoni di Stereonotte tanti musicisti. Ne ricordiamo solo alcuni da Ivano Fossati a Paolo Conte (che si era concesso solo a loro e a Per Voi Giovani l'anno scorso) da Renzo Arbore a Lucio Dalla e poi Joe Zambunol Odetta Fiorella Mannona Luigibae Paco De Lucia la Penguin Café Orchestra Robben Ford Siouxsie and the Banshees Lee T. G. Almamegretta Ralph Towner i ex Led Zeppelin John Paul Jones e persino Piero Angela che ai microfoni di Stereonotte rivelò un suo volto inedito di giovanissimo pianista di jazz.

L'INTERVISTA. Così Michele Plastino ha sfondato il «muro del buio»

«Dopo l'una la sceneggiatura è gratis»

La Rai cancella la notte? E Michele Plastino figura storica della radio e della tv romana (conduce da anni Gol di notte trasmissione-culto per ogni laziale o romanista che si rispetti) rilancia il suo programma Talk Radio cronaca romana in notturna partito su Radio Incontro e approdato sugli schermi di Raidue diventa una radio nuova tutta di notizie si chiamerà Talk Radio appunto.

ALBERTO CRESPI

«Una star nel ambito a il rosso biancazzuro (lui ci tiene dirlo è laziale) Gol di notte storica trasmissione di Talk Roma) non non morirà. Talk Radio è un esperimento giornalistico. Un giornalista di notte appunto. Cinque giorni a portarci usciti dagli stage che Plastino stesso organizza ogni tre anni (i nomi Nicolita Baraldi Stefano Piccher Adriano Leon e Francesco Certo coordinati in redazione da Massimo Orsi) che si seguono a ruota nella notte romana a caccia di notizie. C'è l'appoggio della polizia ma c'è soprattutto il gusto di cercare le notizie sulle un po' un gusto che non della carta

stampate tendiamo a perdere un po' troppo spesso.

Plastino, com'è nata l'idea?

«Io ho rivisto tutto per la notte. Per la Rai Radio Radio fa conduttori esigenti la fascia da mezzanotte alle 3 poi su Radio Incontro. Mi piaceva che ero matto. Ma io contavo di investire su una macchina di mercato non commerciale e ho vinto la grande soddisfazione di scoprire sponsor disposti a investire su questi orrori. La verità è che il popolo della notte esiste. Abbona ogni notte vivono e per favore per scelta o perché stanno male o per mille altri motivi circa 500.000 persone. Come

tutta Firenze lo ho sguinzagliato i miei ragazzi alla loro ricerca. Con un'attenzione fortissima per le richieste sociali gli emarginati le vittime della violenza.

Perché questa scelta?

Per due motivi. In primo luogo perché pur odiando i marchi io mi considero di sinistra. Per me la sensibilità della notte dove tutto arriva in modo più intimo e diretto deve essere sinonimo di solidità. Inoltre perché di notte si muovono i buoni e i cattivi. E di notte che si aggrediscono i centri sociali che si fa la posta all'extra comunitario. La notte ti dà le sceneggiature gratis.

Prima una trasmissione ora una radio tutta tua. Una bella scommessa.

Si può vincere. Intanto io mi piacevo dirlo all'Unità forse. Talk Radio sarà un'operazione con Italia Radio. Punto a una radio che possa riempire di soli. Gli sponsor arrivano. Per regolamento posso mandare in onda 3 minuti di pubblicità ogni 15 minuti. Dentro qui il quale voglio offrire gratis agli sponsor due spot in più al giorno perché siamo di carattere serio.

E il rapporto con la tv? È proficuo o, in qualche misura, è snaturato?

In tv vanno in onda 45 minuti che sono il sesto di 4 ore di trasmissione. Sai la radio è approfondimento la tv è velocità è immagine è cinema. Ma del resto Talk Radio nasce proprio dal cinema. Da quel film di Stone e ti posso dire che abbiamo ricevuto diverse minacce simili a quelle che Bogosian subisce nel film. Spenamo che il finale sia diverso. Comunque non non mi sento snaturato.

Cosa pensi della possibile chiusura di Rai Stereonotte?

«Mi dispiace molto. Perché è sempre un male quando ti viene a un concorrente di qualità. Però il posto annunciato che forse il miglior di Rai Stereonotte forse mi l'accolto. Ho già con tutti on tre di loro.

Possiamo fare i nomi?

Facciamo. Sono Emilio Levi Maurizio Catalin e la storica Ella una di talenti storici. Uomini noti come Ella che non mi ricordo i cognomi.

Il calcio?
Devo farlo? Talk Radio si parlerà solo di giorno.

DALLA PRIMA PAGINA

Mille vite

Metà di meliodica e metà opinista che pondera e in più dà la sensazione di essere un perfetto mediatore. Tutte le qualità insomma che servono a un'avventura come lo sua Talk Radio. Di che si tratta? Lui se ne sta lì in studio e intanto i suoi inviti sguinzagliati a suo nome nelle strade dell'Urbe seguono cronaca nera e pianto nano i reparti maternità. Intenzione è quella di portare il calore della radio nel caos della notte e intanto Plastino veglia dalla sua consolle, veglia e sembra quasi che preghi affinché le ore notturne siano narrate nel bene e nel male. Ne viene fuori uno spaccato oggettivo un inventario di furti e sbrucio spigolati di astinenza cinica di strada tangenziali per cose in cerca di una verità la verità della notte e la verità del bene dell'essere nel mondo nell'incarnarsi nel cuore buio della metropoli. Forse è proprio il suo accoramento che salva Roma dalla punizione divina del diventare una Babilonia. La notte è nota porta consiglio e questo Plastino lo sa bene. E la radio possiede un sé qualcosa di santo e da sperare che lo sappiano anche i dirigenti di via Astigiano che l'avventura di Rai Stereonotte non debba finire in buio. [Fulvio Abbate]



Michele Plastino risponde al telefono della macchina e contemporaneamente dirigità altre telefonate sul cellulare. Il tutto non molto impegnato. Il suo programma radiofonico Talk Radio si avvicina una fase di transizione molto importante e terminato sulle onde di Radio Incontro ma sta andando in onda su Raidue nella tribuna di Miro in un formato unico e per immagini e presto diventerà una radio tutta italiana che si chiamerà appunto Talk Radio (di settembre in più sulla frequenza 93.100 di Roma). E nel frattempo si chiude Plastino non abbandona il teatro il calcio che Th

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature...

Quella celeste melodia «suonata» dal Sole

Il Sole oscilla, in modo molto simile ad una campana. E come una campana l'oscillazione avviene a diverse frequenze...

Il senso dell'articolo riguarda le formazioni ricavate dalla missione spaziale Voyager del 1985...

Come cantante il sole è il più profondo dei bassi. Un gruppo di vibrazioni trasportato dal vento solare è alla stessa frequenza di un basso profondo...

Forse ancora più interessante è il secondo gruppo di vibrazioni che si trovano a frequenze ancora più basse di 1-140 micro-Hertz...

Le reazioni nucleari nel centro del sole generano delle particelle senza massa e che si muovono molto rapidamente chiamate neutroni...

Gerald Edelman a Spoleto parla della sua teoria della coscienza e presenta un robot «pensante»

«Ora vi racconto di che materia è fatta la mente...»

A Spoleto scienza il Nobel Gerald Edelman ha riproposto la sua affascinante ricerca costruire una teoria tutta biologica della coscienza...

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO GRECO

SPOLETO Due occhi grandi ma non troppo vivaci scrutano incessanti l'ambiente. Un beccuccio curioso palpa ogni oggetto che gli capita a tiro...

Gerald Edelman premio Nobel 1972 per la medicina grazie a studi rivoluzionari sul sistema immunitario...

Un progetto ambizioso Il progetto è tale da far tremare i polsi a chiunque. Ma Edelman certo uno degli scienziati più intrinseci del nostro tempo...

Una siffatta teoria infatti deve superare il sostanziale dualismo di Cartesio e dimostrare che non esiste una res cogitans separata dalla res extensa...

Una siffatta teoria infatti deve superare il sostanziale dualismo di Cartesio e dimostrare che non esiste una res cogitans separata dalla res extensa...

Il cognitivismo si limita a introdurre un homuncolo peraltro con marcati tratti autistici nella testa di una persona senza spiegare da dove mai venga fuori il mondo suo...

Edo perché alla base di una credibile teoria realista della coscienza deve esservi una ben fondata teoria scientifica del cervello...



punto e solo a un certo punto nel la storia della vita sulla Terra

Ecco Darwin IV

Una teoria del cervello di questo tipo Gerald Edelman l'ha elaborata. E ora ne sta cercando anche con Darwin IV le definitive evidenze sperimentali...

Il secondo principio è quello della selezione esperienziale. In altri termini l'interazione con l'ambiente e le risposte dell'individuo...

In fine c'è la fase del rientro. I gruppi di circuiti primari e secondari iniziano a formare delle mappe funzionali indipendenti...

nel campo visivo (stimolo esterno) può selezionare attivando gruppi di neuroni in molte mappe diverse. I gruppi possono così funzionare in modo correlato e coordinato per dare una continuità nello spazio...

Già stati cerebrali le mappe e le mappe delle mappe sono degenerate e spesso stocastiche. Così che il cervello di ogni individuo risulta un sistema selettivo ridondante ma anche unico e impetabile.

Memoria e neuroni

Quando poi sostiene Edelman accanto alla selezione dei gruppi neurali l'evoluzione ha posto forme speciali di memoria. Ecco che è potuta emergere la coscienza.

Il lettore ci perdonerà se a questo punto dobbiamo fermarci per introdurre un paio di necessarie delimitazioni. Eh sì perché Edelman distingue tra una coscienza primaria e una coscienza di ordine superiore.

del mondo mediante immagini mentali del presente. La seconda consente all'uomo e forse agli scimpanzé di avere coscienza della propria coscienza. Quindi del proprio passato e del proprio futuro.

Bene l'evoluzione di un sistema di memoria a breve capace di integrare col sistema di selezione dei gruppi e della mappe neurali ha consentito al cervello di iniziare a svolgere i processi di categorizzazione in base a dei valori. Semplici come quelli di Darwin IV.

Individuali. E imprevedibili. Già perché le interazioni (materiali) a più livelli tra la memoria e le mappe dei gruppi neurali non solo sono stocastiche quindi diverse da individuo a individuo...

Quando poi con gli omini questa capacità di categorizzare via via più complessa si è estesa oltre che agli oggetti ai simboli ed è stata potenziata dal linguaggio l'evoluzione di una memoria a lungo termine ha consentito di sviluppare il concetto di sé distinto dal mondo esterno...

Saldatura di un vaso sanguigno

Saldatura autogena, come quella per i tubi di ferro. Ma il «tubo» è in realtà un vaso sanguigno dal diametro di un millimetro...

Lampedusa, torna la tartaruga marina

Le tartarughe marine tornano a nidificare a Lampedusa per il secondo anno consecutivo. La notte scorsa un uovo contenente circa un centinaio di uova è stato individuato...

Marchio di qualità ecologica. Presto in Italia

Anche l'Italia avrà presto il marchio di qualità ecologica assegnato ai prodotti che rispettano l'ambiente. Così come il sistema di gestione per l'efficienza ambientale...

MEDICINA. Allo studio un nuovo sistema per rendere più nitide le ecografie cardiache

Con un po' di bollicine il cuore si vede meglio

Un nuovo mezzo di contrasto per rendere più «leggibile» le ecografie cardiache è allo studio nei laboratori berlinesi. Si tratta di bollicine d'aria capaci di riflettere e rifrangere il fascio di ultrasuoni.

cuta del paziente. Ma gli ecografisti vivono una condizione di lavoro incerta molto spesso legata alle capacità e ai metodi del singolo operatore piuttosto che a criteri oggettivi.

sono e universalmente validi. Si è intuito che si poteva ottenere un effetto di contrasto con bollicine d'aria in grado di riflettere e rifrangere il fascio di ultrasuoni a patto che le bollicine fossero tutte perfettamente uguali in modo da dare un segnale standard.

vanno passare il filtro polmonare e arrivare al cuore destro dove per ora saranno costrette a fermarsi. Un mezzo di contrasto di questo tipo è pronto e già disponibile in alcuni paesi.

GIANCARLO ANGELOMI

ERANO i primi anni Settanta. Nei laboratori della Emul la stessa compagnia che qualche anno prima produceva i dischi dei Beatles l'ingegnere inglese Geoffrey Hounsfield - più tardi nel 1979 premio Nobel per la medicina - sviluppava quella tecnica di diagnosi a noi nota come la Tac. Tomografia assiale computerizzata.

Non celebrare il centenario della scoperta dei raggi X la Siemens ha voluto far conoscere quali ricerche ha in prospettiva nel campo della diagnostica per immagini. E così sono salite fuori dalle cucine bollicine di aria di Berlino. Di che cosa si tratta? Della difficoltà di avere mezzi di contrasto ecografici con

formazione di bollicine in un ambiente sterile e non essere sterili al fine del ciclo produttivo. Si ha detto il presidente della Siemens, Italia, Giuseppe Viti, anche gli altri ingegneri tedeschi.

Il fatto è che le bollicine verranno sciolte dal macerante che di uno zolfo che aggrava chi si sono chiusi nel momento in cui una volta liberate le bollicine dovranno passare il filtro polmonare e arrivare al cuore destro dove per ora saranno costrette a fermarsi.

Il batterio ha ucciso 4 persone

Scoperta negli Stati Uniti una nuova malattia provocata dal morso di zecca

Allarme nell'area di New York e nell'alto Midwest americano per una malattia poco nota ma potenzialmente letale causata da un batterio del genere ehrlichia che si moltiplica nei leucociti presenti nello stesso tipo di acaro portatore della malattia di Lyme.

dolori muscolari. A differenza della malattia di Lyme che si sviluppa lentamente i sintomi causati dal nuovo batterio del genere ehrlichia che si moltiplica nei leucociti raggiungono il picco poche ore dopo il morso. Una donna ha commentato Joan Bakke specialista di malattie infettive della Dufort University che identifica il primo caso del morbo nel 1911. Si individua in tempi limitati che non lascia segni di immunità un infetto alla zona colpita dalla zecca.

Spettacoli

IL FESTIVAL. Trionfano Garbarek e Zawinul, in attesa dei concerti (già esauriti) di Veloso

Ha mille volti, è avventurosa È Umbria Jazz

Nel mezzo del cammino di Umbria Jazz. Aspettando i tre attesissimi concerti di Caetano Veloso, la manifestazione umbra ha già sfoggiato parecchie facce, da quella mistica di Jan Garbarek a quella contaminata di Branford Marsalis. Martedì sera il sassofonista afroamericano ha portato a Perugia la nuova band, Buckshot LeFonque, con la quale ha messo il suo ultimo cd. Un progetto di contaminazione a 360 gradi che, però, funziona più su disco che dal vivo.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

Il festival Umbria Jazz, pagano, antico, mitico, è un'occasione di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Un cucciolo-al sax

Branford Marsalis è un cucciolo di jazz, un cucciolo di jazz. È un cucciolo di jazz, un cucciolo di jazz. È un cucciolo di jazz, un cucciolo di jazz. È un cucciolo di jazz, un cucciolo di jazz. È un cucciolo di jazz, un cucciolo di jazz.

si festeggiavano i 50 anni sulla scena per una session improvvisata a tarda notte, insieme al grande Miles Jackson al vibrafono.

Sopra, il pubblico non è facile non è facile sembrare nuovo per il grande pubblico. Marsalis potrebbe imparare molto da quel folletto austriaco, faccia mazzette, balloni e papalina in testa, che risponde al nome di Joe Zawinul. Circondato dalle sue tastiere e da una formazione nuova di zecca del suo "Stretch", Zawinul ha praticamente rubato la serata a John McLaughlin.

Sulla città, questa pratica della trasversalità è senza dubbio un passaggio obbligato, al momento per andare avanti, ma non è un'alternativa al mondo del jazz. Il mondo del jazz è un mondo di gente che si è fatto il suo spazio e lo ha difeso. È un mondo di gente che si è fatto il suo spazio e lo ha difeso. È un mondo di gente che si è fatto il suo spazio e lo ha difeso.

Garbarek sacro e suggestivo

Ma la palma dell'emozione per il momento la vince il nordico Jan Garbarek, insieme al quartetto vocale Hilliard Ensemble, la loro performance domenica notte, nella suggestiva e bellissima basilica di San Pietro ha lasciato ricordi, estasi, nel pubblico che ha assistito alla messa in scena di *Offertorium*, un concerto spirituale, ma rigoroso e suggestivo, tra il mondo del jazz e quello della polifonia sacra medievale. Che ha trovato lo spazio perfetto per esprimersi, tra le volte della chiesa dove, in quattro cantanti, sono mossi alla ricerca di divinità, suoni sacrali e dove i suoni cristallini di sax di Garbarek, polverosi e cheggati in tutta la loro purezza.



Branford Marsalis, a destra, festeggia Gianni Basso per i suoi cinquant'anni di carriera

Branford Marsalis, un sax contaminato

«La mia passione? L'opera lirica»

DALLA NOSTRA INVIATA

Il jazz è un'arte che ha una sua identità, un suo linguaggio. È un'arte che ha una sua identità, un suo linguaggio. È un'arte che ha una sua identità, un suo linguaggio. È un'arte che ha una sua identità, un suo linguaggio.

Ma le e sembrò il concerto di stasera? Come le e sembrò il pubblico? Come le e sembrò il pubblico? Come le e sembrò il pubblico?

In effetti questo è un festival jazz, forse il vostro progetto è più adatto al pubblico del rap, dell'hip hop... No perché il nostro non è un festival di hip hop e non è un disco di fusione. È un festival di jazz e non è un disco di fusione. È un festival di jazz e non è un disco di fusione.

È un festival di jazz e non è un disco di fusione. È un festival di jazz e non è un disco di fusione. È un festival di jazz e non è un disco di fusione. È un festival di jazz e non è un disco di fusione.

universale, tanto vero che nel nostro paese abbiamo i suoi discorsi, i suoi libri, i suoi libri.

E la scelta di collaborare con Maya Angelou, poetessa nera e figura prominente della cosiddetta black renaissance americana, che recita i suoi versi in *I Know Why The Caged Bird Sings*?

Ho scelto Maya Angelou per il suo modo di usare la voce. Quando ho sentito quella voce, ho capito che era il suono della mia voce. Non quella di chi è solo un'imitazione.

È vero che la sua ultima fissazione musicale è l'opera lirica?

Si tempo fa, ho recitato la *Traviata* di Verdi e ho scoperto che non solo il mio tempo non è un tempo di musica, ma che non ho mai sentito il suono di un'opera lirica. È un suono che non ho mai sentito e che mi ha fatto scoprire che il mio tempo non è un tempo di musica.

Il progetto Buckshot LeFonque avrà un seguito? Farò un altro album, il pubblico ha un nuovo disco di jazz e il jazz è vivo e vivo con un album di musica classica.

LA TV DI VAIME



«Mixer» o Urania?

MAVOI (Cristoforo Colombo) è una bella domanda di stagione, non? D'estate si guarda più il cielo e meno la tv e di conseguenza ne deriva un'eccezionale constatazione e rilevamento spirituale, possibile che l'anno non ci siano altri esseri viventi, magari a vacanza come molti di noi? Una fetta di utenza stellare propende per una risposta alternativa ed estende generosamente anche ad altri pianeti del folle universo del nostro. Ma la magnanimità ha un limite. Così gli extraterrestri sono immaginati dall'utente medio appassionato di finzioni fino al ridicolo degli abbacchi con voci marce e movimenti astrusi.

Anche Mixer, lunedì ore 21,45 RaiDue, ha fatto la prima di una serie di trasmissioni dedicate agli UFO e dei tre, proponendo un aperitivo di filmati di un'operazione antropologica di un'operazione di ricerca. Il documentario opera negli Usa, a Roswell nel Nuovo Messico. Il documentario ha una storia magnifica, una provocazione, una avventura, una scoperta, una rivelazione. Si chiama *Mixer* e in questo periodo è sottoposto all'esame di esperti di tutto il mondo che si sono impegnati a dare un verdetto di dove vive chi è quello scuro? In studio con Miroslav, un patologo di fama (Bianca Bollone) e il giornalista Giancarlo Turcato di Parma.

Intanto, il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

La morte della cantante provocata da un'overdose. Depositata ieri la perizia

Mia Martini uccisa dalla cocaina

DALLA NOSTRA INVIATA
ANDREA GUERMANDI

ROMA. Mia Martini è morta per un'overdose di cocaina. È un'overdose di cocaina, un'overdose di cocaina. È un'overdose di cocaina, un'overdose di cocaina. È un'overdose di cocaina, un'overdose di cocaina.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.

Il festival è un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro. È un'occasione di incontro, di incontro, di incontro.



La cantante Mia Martini

IL PERSONAGGIO. Emilio Fernandez: divo, cineasta e avventuriero. Paco Ignacio Taibo I lo racconta così



In questa pagina si incontrano due dinastie. Prima, l'autore dell'articolo: Paco Ignacio Taibo I è il padre di Paco Ignacio Taibo II, giovane scrittore messicano...

PACO IGNACIO TAIBO I

Mio padre si chiamava Emilio Fernandez Garza e mia madre Sara Romo. Mio padre nacque a Progreso, Coahuila e mia madre a El Nacimiento. Io nacqui in un villaggio minerario che si chiama Honda. Nacqui il giorno 26 marzo 1903. Il mio nome è Emilio Fernandez Romo.

La madre di Emilio scrive, ama, odia, maledice l'immensa ombra di suo padre, che a sua volta si fa dominatrice, brutale, amorosa, saggia, delicata. Emilio lotta contro il fantasma paterno e lo distrugge e lo inventa e non può allontanarsi dai suoi sogni.

Non saremo mai uguali, figlio. Dopo tre anni tornammo a vederli. Ci incontrammo dopo un combattimento e c'era il Presidente del Messico che era il mio padrino. Mi mandò a chiamare: «Come stai, figliuccio Tenente Colonnello?..»

La madre è la vita. Ma il padre... In un altro momento mi racconta: Tutti noi messicani amiamo la madre. La madre è la vita. Però il padre è come bisogna vivere. Io ho sempre voluto vivere come mio padre.

Perché «El Indio» non parla di sua madre? Potrebbe sorprendere anche che, in un paese dove il culto della madre mantiene una serie di singolari tradizioni e di offerte molto curiose che si concentrano il giorno 10 maggio, «El Indio» nomini appena la sua.

Gli indios kikapi, gli padroni del Texas. I tratti indigeni di Emilio Fernandez sono evidenti, però non è molto semplice identificarlo con una delle molteplici razze che popolavano all'inizio degli spagnoli quello che più tardi sarà il Messico. Sua figlia,

Adela Fernandez, riferisce che lo stesso Emilio affermò più di una volta: «Mio padre era indio kikapi». Secondo gli antropologi, i cosiddetti indios kikapi sono della famiglia algonchina e costituiscono un nucleo molto piccolo di superstiti (nel 1970 si parlava di 500 individui).

Secondo la descrizione del libro Mexico, leyendas, costumbres y trajes y danzas, sono «di taglia media, di costituzione vigorosa e forme atletiche. Il loro alimento preferito è la cacciagione, però consumano anche cereali, come mais, fagioli e grano».

Il fratellastro Fernando, cantante. Fernando Fernandez, fratellastro di Emilio, cantante e attore conosciuto in tutto il mondo, che è riuscito a mettere insieme una fortuna cantando per tutti i grandi di Hollywood, racconta la storia familiare in modo meno romanzesco.

«Mio padre morì di vaiolo quando io ero molto piccolo e mia madre si sposò di nuovo con suo cognato. Invece di un padre, guadagnai un padrino». Il padre di Fernando, chiamato anche lui Fernando Fernandez, era un tenente colonnello della rivoluzione che andava sempre vagabondando da un posto all'altro.

Alla morte del tenente colonnello, la vedova si sposò con un fratello del defunto. Si chiamava Emilio e aveva già un figlio anche lui di nome Emilio.

«Visto che io ero molto piccolo, credevo che Emilio fosse mio padre e Emilio mio fratello. Quando entrò nell'adolescenza mia madre mi raccontò la verità, però io avevo sempre notato che quello che io pensavo fosse mio padre mi trattava in maniera diversa dai suoi altri figli».

Però mio padre non permise a nessuna delle donne che fossero attrici.

Molte menzogne, qualche verità. La verità, il mito, la menzogna che probabilmente coprono un momento tanto angosciante, si mescolano rendendo la vita di Emilio un groviglio particolarmente complesso.

La fantasma dello zio e la paffottola 30-30. Questa serie di intrecciate situazioni familiari sono ancora più confuse per il fatto che la famiglia ha cercato di mantenere occulto il fantasma di questo zio, morto per una palla 30-30.



Emilio Fernandez al centro, sul set con John Ford (di spalle); a lato il regista messicano

Il regista dei cieli amico di Peckinpah

ALBERTO CRESPI

I giovani ricorderanno il suo bel volto da indio nei film di Sam Peckinpah, soprattutto nel Mucchio selvaggio dove era il perfido, sanguinario generale Mapache.

Come scrive Goffredo Pofi in un altro saggio del catalogo spoletino (da cui è tratto l'articolo di Paco Ignacio Taibo I pubblicato qui accanto), molti film messicani arrivarono in Italia nel quindicennio ante-boom che va dal '45 al '60.

Continua, Pofi: «Ai relativi successi del cinema messicano sugli schermi italiani corrisposero anche scambi divistici: Maria Felix fu in Italia interprete di melodrammi in costume, d'ambiente sardo e toscano, o di film in costume sull'antica Roma».

Eccoci dunque al nostro uomo. Che per molti di voi, giovani a cavallo tra gli anni '40 e '50, sarà stato un divo. Spoleto gli sta dedicando una bella retrospettiva che comprende il citato La rete, del 1953, turgido melodramma poliziesco in cui la bellissima Rossana Podestà è contesa fra due malviventi, interpretati da Crox Alvarado e Armando Silvestre.

Alievo di Gregg Toland a Hollywood, stregato (come Fernandez stesso, del resto) da Que Viva Mexico di Eisenstein, Figueroa era un gigante della fotografia che lavorò anche con Buñuel, Ford e Huston.

Indicazioni per chi arriva in treno: dalla stazione di Bologna Centrale prendere il treno locale per Verona; nei pressi della stazione di Bologna, in piazza 20 Settembre, servizi di autobus per S. Giovanni in Persiceto.

Festa Nazionale di Italia Radio 7-24 luglio a San Giovanni in Persiceto - Bologna. PROGRAMMA INCONTRI E DIBATTITI. Mercoledì 12 ore 18: BONAGA, CAPECCHI, BARBITO SU INTERNET CON UNA PERFORMANCE DI ITALIA RADIO "INTERATTIVA".



MATTINA		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
6.30 TG1 (5776139)	6.35 UNOMATTINA ESTATE	6.35 NEL REGNO DELLA NATURA	7.00 NELLE CAPOLAVORI	8.30 VIDEOCAPERE	8.30 L'ORA DI HITCHCOCK	8.30 CIAO CIAO MATTINA	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO

POMERIGGIO		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
13.30 TELEGIORNALE	13.30 TG2-GIORNO	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE	14.00 QUANTE STORIE

SERA		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
20.00 TELEGIORNALE	20.00 TG2-LO SPORT	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART	20.00 GO-CART

NOTTE		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
23.10 TG1	23.10 TG2-NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE	23.10 TENERA E' LA NOTTE

VIDEOCLASSIC	ORON	TV Italia	Cinquestore	TG+1	TG+3	GUIDA SHOWVIEW	Radio
13.30 ADDAS STREET BALL	12.00 PER AMORE	18.00 CRAZY DANCE	14.00 INFORMAZIONI REGIONALI	11.00 FREQUENZE PERICOLOSE	13.00 MTV EUROPE	Per registrare il vostro programma TV	12.10 12.30 13.00 13.30 14.00 14.30 15.00 15.30 16.00 16.30 17.00 17.30 18.00 18.30 19.00 19.30 20.00 20.30 21.00 21.30 22.00 22.30 23.00 23.30

«Te vojo bene assaje» anche in replica

VINCENTE
Beautiful (Canale 5 ore 13 45) **3 978 000**

PIAZZATI
Quark speciale (Raiuno ore 20 52) **3 715 000**
Festivalbar 95 (Italia 1 ore 20 37) **3 617 000**
Pony Express (Raiuno ore 20 46) **3 567 000**
Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 36) **3 225 000**
La signora in giallo (Raiuno ore 12 38) **3 186 000**

Un film seguito di pubblico ha avuto la replica trasmessa dopo soli due giorni e in seconda serata su Raiuno di *Te vojo bene assaje*. L'omaggio musicale a Canale 5 ha avuto luogo a Napoli il 23 giugno scorso. La prima parte del concerto di piazza Plebiscito a Napoli di fronte a un pubblico di cento mila persone, e la seconda parte dalle 22 alle 23.05 ha avuto luogo al concerto di viale dell'Industria con il 11.15 in prima. La seconda parte del concerto trasmessa dalle 23.15 alle 1.15 ha ottenuto un ascolto di 318.000 con il 11.15 in prima. L'omaggio musicale di replica del programma è stato prima di 855.000 con il 15.30 in prima. Il 13 giugno lo spettacolo condotto da Isabella Rossellini e Luciano De Crescenzo è stato trasmesso su Raiuno e Raiuno. Il 13 giugno il concerto di viale dell'Industria di Napoli è stato trasmesso su Raiuno e Raiuno. Il 13 giugno il concerto di viale dell'Industria di Napoli è stato trasmesso su Raiuno e Raiuno.

Raitre: «Vivere!» Appello perché sopravviva

18 45 VIVERE!
La rubrica ambientalista del Tg3 curata da Felice Grimaldi

Il giornalista Felice Grimaldi (nella foto) cura la rubrica ambientalista del Tg3 in maniera originale e non priva di interesse da parte dei telespettatori. Come dimostra lo share del 12,1% che ottiene il suo programma di 15 minuti realizzato in totale da 14 emittenti e curato da un team di autori e dell'ambiente. Ma pare che l'anno prossimo «Vivere» non comparirà più sul piccolo schermo. Così il suo autore ha scritto di persona alle redazioni di tutti i giornali chiedendo di dar voce a quanti vogliono che la trasmissione si segua e non vada di fatto. La redazione insieme agli 80 sostenitori che hanno sottoscritto un appello in favore di «Vivere» ha così concesso un'intervista.

M, IL MOSTRO DI DÜSSELDORF

Dopo di Fritz Lang con Peter Lorre Paul Falkenberg, Rudolf Hannner Germania (1931) 95 minuti

Bianco e nero da incubo per Peter Lorre maniaco infantile da che si aggira imprevedibile nelle strade di Düsseldorf. L'allarme generale e la mobilitazione della polizia disturbano le attività di ladri e barboni della città che decidono di fare giustizia a modo loro. Un capolavoro.

RAITRE

15.00 FOOTLOOSE
Regia di Herbert Ross, con Kevin Bacon, Lori Singer, John Light, Lisa (1984) 107 minuti

Un ragazzo di città va a finire in un paesino di provincia dove il ballo è fuori legge. Con caparbità e con l'aiuto di una coetanea riesce a cambiare la tradizione. Niente di che il film ha valore se vogliamo «storico» rientra nel filone danzereccio nato sull'onda del successo di Flashdance.

ITALIA 1

20.40 UNA POLTRONA PER DUE
Regia di John Landis con Eddie Murphy, Gene Hackman, Jamie Lee Curtis (1983) 116 minuti

Una commedia travolgente e interclassista costruita sul vecchio adagio che «l'abito non fa il monaco». John Landis ovveramente si diverte a rovesciare il rampollo di una famiglia dell'alta finanza timore per scommessa tra i barboni, mentre un vero clochard entra nella stanza dei barboni. E poi ci sono due vecchi suoni capitalisti che tramano nell'ombra e una prostituta dal cuore tenero.

ITALIA 1

22.45 PROFUMO DI DONNA
Regia di Dino Risì con Vittoria Gassman, Agostino Balli, Alessandro Mendini (1974) 190 minuti

Ecco il prototipo rifatto poi a Hollywood di recente. Bravo Vittorio Gassman a rendere l'insano feroce di un ufficiale che ha perso la vista e la voglia di vivere. Ma durante un viaggio a Napoli in compagnia del giovane amante.

RETEQUATTRO

«Te vojo bene assaje» anche in replica

VINCENTE
Beautiful (Canale 5 ore 13 45) **3 978 000**

PIAZZATI
Quark speciale (Raiuno ore 20 52) **3 715 000**
Festivalbar 95 (Italia 1 ore 20 37) **3 617 000**
Pony Express (Raiuno ore 20 46) **3 567 000**
Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 36) **3 225 000**
La signora in giallo (Raiuno ore 12 38) **3 186 000**

IL FESTIVAL. Le novità di Setubal

Portogallo, cinema all'1 per cento

Trasloco per il festival di Troia, che da quest'anno si è spostato nella vicina Setubal. Motivo: lo stato prefallimentare della società che gestisce il complesso turistico che aveva ospitato le dieci precedenti edizioni della rassegna. Lo spostamento ha comunque portato un maggiore afflusso di pubblico. Quanto al programma, ha prevalso la vocazione alla marginalità che caratterizza, salvo eccezioni, il cinema portoghese nel suo complesso.

UMBERTO ROSSI

SETUBAL. Le cose cambiano, come recitava il titolo di un famoso film di David Mamet, solo che spesso siamo portati a legare questa considerazione a grandi fatti storici come la caduta del muro di Berlino o il crollo del regime del socialismo reale. Invece vi sono mutamenti che avvengono in maniera tranquilla. Già l'arrivo a Lisbona, la «città bianca» cara a Alain Tanner e Wim Wenders, dopo qualche anno dall'ultima volta che ci si è stati, sorprende per la dilatazione di una città che ha sfornato con velocità incredibile decine di edifici dall'aria supermoderna e vagamente «manhattaniana».

Alla ricerca di un pubblico

Se poi si ritorna in Portogallo per seguire il festival di Troia, le sorprese sono due. Giunta all'undicesima edizione la manifestazione, nata nel villaggio stile rinascimentale edificato a disprezzo di una meravigliosa penisola di sabbia che si affaccia sull'oceano con undici (!) chilometri di spiaggia semideserta, ha dovuto attraversare il mare e ricollocarsi nella vicina Setubal. Motivo del trasloco lo stato prefallimentare della società che gestisce il complesso turistico di Troia, e che era la principale finanziatrice del festival. Scelta obbligata ma salutare, che ha offerto agli organizzatori la possibilità di stabilire un qualche rapporto con un vero pubblico. Occasione raccolta solo parzialmente: nonostante l'amministrazione municipale di questa cittadina dalla solida economia basata sull'industria conserviera - tanto da essere considerata la capitale mondiale delle sardine in scatola - ha costruito nel tempo alcune ottime infrastrutture culturali: un centro modernamente attrezzato con biblioteca, sala convegni, spazi espositivi e una sala cinematografica di un migliaio di posti.

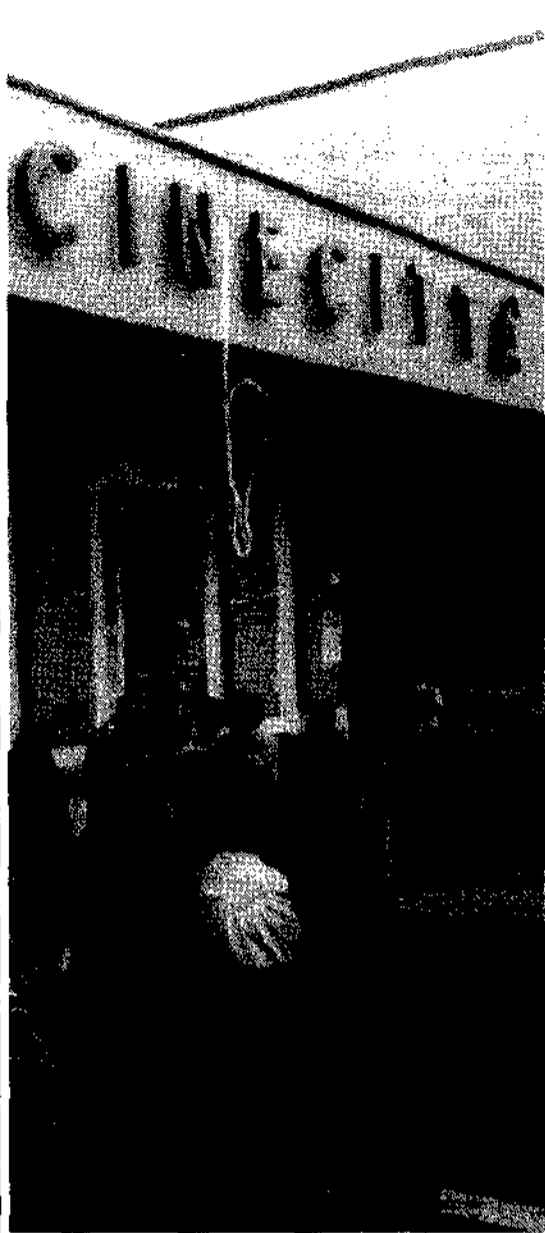
Purtroppo sia la struttura organizzativa del Festival, sia le scelte di programma non sono state all'altezza della sfida, anzi sono apparse permeate da quella rassegnata vocazione alla marginalità che spesso segna la cultura, e il cinema, portoghese. Produttivamente modesta - metà di una decina di nuovi titoli l'anno - totalmente dipendente dalle sovvenzioni pubbliche elargite tramite l'Istituto portoghese dell'audiovisivo (Ipa), segnato da un mercato in cui i prodotti nazionali raccolgono meno dell'1% di incassi e spettatori, mentre gli americani mettono le mani sul 95% del fatturato, il film lusitano è davvero fatto da pochi e per pochi. Questo non gli impedisce di manifestare un'alta qualità espressiva e culturale, come dimostrano i numerosi riconoscimenti raccolti ogni anno nelle grandi rassegne internazionali dai registi di questo paese e non solo dal «maestro» Ma-

noel De Oliveira. Quella di cui disponeva il Festival di Troia-Setubal era, dunque una grande occasione. Una scommessa che si poteva vincere partendo da vari elementi, non ultimo la scelta di ospitare in concorso solo opere prime o film provenienti da paesi che realizzano meno di 21 titoli l'anno. È questa una strada che, se sfruttata sino in fondo, può consentire un ragionamento sia sugli indirizzi produttivi delle nazioni cinematograficamente «minori», sia sulle tendenze dei giovani autori. Anche se molti dei titoli presentati quest'anno erano già comparsi nei programmi di altre manifestazioni, il loro schieramento l'uno accanto all'altro permette una visione d'insieme particolarmente interessante.

L'impostazione del festival ha permesso di sfruttare solo parzialmente questa possibilità, tuttavia alcune osservazioni è stato possibile farle. Una prima riguarda la tendenza degli autori che operano in situazioni di scarsa produzione filmica a ricercare strade espressive originali, anche a costo di mettere in gioco le probabilità di coinvolgimento del pubblico. Così è per l'armeno Labirinto di Mikael Davlatian, complessa e spesso oscura metafora sulla storia e la guerra che insanguina il paese, il cileno Amnesia di Gonzalo Justiniano, un ex soldato impegnato nella repressione incontra e cattura il sergente che lo aveva costretto a commettere atroci crimini, o La voce delle erbe di Natalla Motuzko, una sorta di favola fantastica che mescola riferimenti filosofici e folklore. A fronte di questa tendenza ne emerge un'altra tesa ad affrontare aspetti inquietanti della realtà moderna, come il quadro violento e degradato che il serbo Zeljko Zilnik fornisce di un gruppo di travestiti belgradesi.

Tre film sul marginale

Sul versante delle opere prime, invece, l'attenzione si sposta su opere dominanti e si salda alla tendenza al recupero della storia e della politica già segnalata in occasione dell'ultimo Festival di Cannes. In questo senso tre film, tutti legati a figure di marginali, si sono imposti all'attenzione. Destino del tedesco Fred Keleman che segue con un taglio fotografico decisamente irrealista - fra i collaboratori del film compare anche l'ungherese Bela Tarr - la discesa agli inferi di un suonatore ambulante. In maggio fu quello che vuoi del francese Pierre Grange, ritratto corale degli abitanti di una casemone popolare dove si uccide senza pensarci su, e Attraversando frontiere dell'olandese Rosemarie Blank ritratto di una giovane sbardata che vaga con un cane fra Olanda e Germania alla ricerca di amicizia e calore umano.



Un convegno Anac sul futuro di Cinecittà «Largo ai privati ma no ai monopoli»

Non svendete Cinecittà. Il monito arriva dall'Anac, che ha organizzato ieri mattina, negli stabilimenti della Tuscolana, un convegno sul futuro degli studios romani. Non c'è pregiudiziale all'ingresso dei privati (gli autori guardano con favore al progetto dell'amministratore unico Amone) a patto che non prevalgano ipotesi monopolistiche. E dunque no alla proposta Cecchi Gori. Ma urge anche una riforma dell'Ente Cinema.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Cinecittà ha fatto il pieno. Non c'è un solo metroquadrato libero, quest'estate, e tra un po', quando arriverà Sylvester Stallone con la sua megaproduzione, anche i prati saranno occupati per costruire il famoso tunnel da cinquecento metri. Il cinema, in poche parole, si rimette in movimento e con il cinema gli stabilimenti della Tuscolana. Anche perché i concorrenti Babelsberg e Pinewood sono in piena crisi. Ma allora perché svendere? La domanda (con relativa risposta, tassativamente negativa) è circolata ieri mattina al vecchio Cinefonico, dove l'Anac aveva convocato un convegno-assemblea per dire la sua. E cioè, in breve: difesa del ruolo strategico del cinema pubblico, appoggio alle nuove tecnologie, riforma della legge 202 che regola l'Ente Cinema e rinvio a settembre di ogni decisione su un eventuale commissariamento. Infine, sulla questione più scottante: apertura ai privati ma solo a certe condizioni. E cioè niente monopoli ovvero no alla proposta di un fifty-fifty Stato-Cecchi Gori. Il fantasma del senatore-impre-

ditore aleggiava sulla sala assediata dal caldo, anche se il suo nome non è stato praticamente mai pronunciato. Nino Russo (a lui è toccato leggere la relazione introduttiva a nome dell'Anac) parla di un uomo solo che parte alla scalata della pianura di Cinecittà, mentre Francesco Maselli - che tra poco tornerà al lavoro, proprio in questi studi, con La demolizione - si è detto favorevole a un'entrata intelligente di privati che lavorino nell'interesse collettivo del paese. E Michele Conforti ha chiesto «pari opportunità per tutti i soggetti attraverso regole certe e condivise». Insomma, all'Anac, piace il piano Amone, l'ipotesi di rilancio, anche tecnologico, messa a punto dall'amministratore unico di Cinecittà (vedi Unità del 4 luglio scorso). E infatti ieri mattina l'avvocato, anche in veste di padrone di casa, ha parlato a lungo delle sue idee sul futuro di Cinecittà: un gruppo pubblico vitale può essere il volano per la ripresa del cinema italiano nonché un ponte verso il cinema europeo. A parte Cecchi Gori, l'altro candidato di pietra era l'Ente Cinema.

In queste settimane circolano insistenti voci su un suo possibile commissariamento (si fanno i nomi di Miccio e Lucchesi) ma gli autori chiedono di congelare ogni decisione in attesa che si plachino i giochi di corridoio. E se auspicano una riforma della 202 che porti a una società unica, per il momento chiedono maggiore autonomia - soprattutto finanziaria - per Cinecittà, ma anche per il Luce e Cinecittà International che, come traspariva dagli interventi di Clementelli e Maiello, sono spesso paralizzate da «direttive cogenti» dell'Ente Cinema o tenute all'asciutto di finanziamenti. Purtroppo né Graziari né Lucchesi, pur invitati, si sono fatti vivi. Senza neppure inviare il classico telegramma di saluti (come ha fatto Scaglione per la Lega Nord) o almeno un informale fax (come Massaro per i produttori). A nome dei quali, peraltro, Franco Comitteri ha spezzato una lancia a favore della par condicio tra imprenditori: «quando Cinecittà non sarà più aperta a tutti indistintamente, sarà la morte del cinema». Presenti in forze, invece, oltre agli autori (Ettore Scola, Giuliano Montaldo, Marco Bellocchio, Emilio Greco...), i politici: Doriana Valente (Pds), Sergio Bellucci (Riformazione), Roberto Di Giampaolo (Popolari). Tutti ultra-disponibili, hanno promesso anche di battersi per un riequilibrio delle quote del Fus a favore del cinema. Mentre Sandro Piombo (Cgil) ha ricordato la battaglia (vinta) di qualche mese fa sul piano edilizio: l'area degli stabilimenti fa gola a molti come insegna l'esperienza di Cinecittà due.



Una grande estate di musica e sport.

L u g l i o : 1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante.

A g o s t o : 5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, i Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.

TMC TELEMONTECARLO

DALLA PRIMA PAGINA

La prima di Hugh

Ed il suo ruolo è il più ingrato: gelosa della rivale di una notte (ah!), lunatica e estranea al futuro padre del suo bambino, Julien-Hebecca è l'anelito debole d'una commediola debole che tuttavia sta in piedi per grazia, bellezza, bravura e charme di Robin Williams. E di Hugh Grant. Le recensioni americane, Usa Today lo distrugge. Il Grant di New York, più che a Cary Grant come si è sentito, somiglia a Ulysses S. Grant, generale della guerra civile nonché presidente degli Stati Uniti dalla pessima fama etica. È la commedia, basata su quella francese Neut Mors, fa acqua da tutte le parti. Hugh è immobile, uguale a se stesso, una presenza sullo schermo che si guarda solo perché c'è. I critici avevano già ipotizzato che l'intero affare tra Grant e la prostituta di Los Angeles fosse stato organizzato a bella posta per sostenere le presenze nei teatri dal momento che il film,

ha scritto il Newstday, «è un polpettone, indegno della regia del Chris Columbus di Mrs Doubtfire». E lapidariamente taglia la conclusione: «Non è granché, ma è meno peggio del previsto». Janet Maslin del New York Times è il più elementare: «È un film scemo, fasullo, inaffiatto... che fa schiantare dalle risate. Hugh Grant ne emerge con sport e intelligenza sufficienti da confermarlo grande star di Hollywood». E questo sembra giusto. Grant ha classe. Nasconde (se lo prova) il disagio per tanta sciocca commediola dietro una recitazione energica. Goldblum è proprio battuto via. Amico artista che prima lo influenza nei suoi sentimenti anti-paternità, finisce per piangere la solitudine e la mancanza della famiglia. Parola magica, in America, la famiglia. E se la prostituta di Los Angeles fosse semplicemente un esorcismo? Sarebbe bellissimo. (Nanni Riccobono)

TOUR DE FRANCE. L'italiano protagonista di una splendida fuga. Indurain limita i danni



Pantani ieri al traguardo

La tappa di oggi

Oggi si corre l'undicesima tappa del Tour, la Bourg d'Oisans-Saint Etienne di 199 km. Dopo due traguardi con l'arrivo in salita, ecco quindi un'occasione per tirare (relativamente) il freno. Dal punto di vista altimetrico infatti non ci sono grossi salti (sparto più alto il colle dell'Orillon, 1.220 m.). Soprattutto questo Gran premio delle montagne in pratica si scende fino a Saint Etienne (820 m.) per circa 30 chilometri. Una tappa adatta per qualche coraggioso che voglia lanciarsi in una fuga in discesa. Per capirci, roba per Chiappucci. Bourg d'Oisans, capoluogo del Cantone de l'Isère, è a una altezza di 720 metri. È il paese della pietra e della mineralogia.

una gita in Mercedes. La chiama al vento gli orecchini che brillano sotto ai riflessi del sole. Non lo rimprovero ma devo escluderlo dal elenco degli atleti che lottano fino all'ultima goccia di sudore.

Il Tour va sul Colle della Maddalena a ratighi compatti. Del Madalena ho il ricordo di un Merckx sul viale del tramonto. Un Merckx superato da una quarantina di avversari che affiancandolo lo salutavano a suon di pacchiette. Era la vendetta dei pedalatori tante volte umiliati dal «cannibale». Ai lati c'era una donna che faceva da contrasto coi suoi incantamenti. Accompagnava Eddy con gesti di commozone con una voce sottile ma significativa. Gli occhiali forse nascondevano le lacrime. Non era la moglie. Era una tifosissima del campione che avvicinava dal cronometro. Sta spiegava «Merckx rimarrà sempre nel mio cuore. Lo seguo da un decennio non voglio non posso abbandonarlo al suo glorioso decadimento».

Il Tour va sul Colle della Croce di Ferro senza Berzin e senza Fondriest senza il russo che a St Etienne aveva grosse ambizioni e senza il trentino che a questo punto penserà al campionato del mondo fermo restando che si tratta di un appuntamento lontano e che saranno da contare gli elementi ancora in forma nella prima settimana di ottobre. Sul culmine della Croce di Ferro vedo una patugna di ardimentosi fra i quali figurano Eli Gotti Vona e Simoni. Non vedo Pantani non vedo Chiappucci vedo Rominger in difficoltà. E siamo ai ventuno tornanti dell'Alpe d'Huez. Dove sei Pantani? mi chiedo nuovamente. Pantani risponde al mio appello con scatti brucianti che lo portano a raggiungere e a superare chi gli sta davanti. Pantani prende il largo e conferma di essere l'unico grimpeur dell'intera compagnia una fiore nel deserto lasciatemi agguerrito. Ah se non fosse così scarso nelle prove a cronometro. Certo Indurain guarda tutti dal suo scranno e noi ci accontentiamo del romagnolo che offre una speranza per l'avvenire.

Pantani vola sulle Alpi

Grande impresa di Marco Pantani sull'Alpe d'Huez, una delle tappe più suggestive. Il romagnolo precede Indurain, che resta in giallo. Ritirati Berzin, Fondriest e Cipollini, quest'ultimo accusato di doping dai francesi.

DAL NOSTRO INVIATO
 DARIO GOCARELLI

ALPE D'HEUZ. Come vola il piccolo Pantani. Davanti alla montagna improvvisamente si alza come il palloncino di un bimbo cui hanno tagliato il filo. E sale sale sale sempre più in alto. Lui stesso coi quei testoni lucidi sembra uno strano neonato dotato di una forza sovranaturale. E gli altri gli addosso lo guardano un po' spaventati. Anche loro pedalano, anche loro fanno forza sui muscoli. Ma che fatica salire. La ruota fa tanta fatica a salire, la ruota fa tanta fatica a salire, la ruota fa tanta fatica a salire, la ruota fa tanta fatica a salire. E il palato diventa asfalto mentre la gente ti stringe sempre più il piccolo Pantani in vena. buca anche quel pazzo scuro laddello di gente grigliata dal sole. Vai Pantani forza Pantani e lui lui la davanti a quel bumbo senza capelli miracolosamente si apre in due. La strada che porta all'Alpe d'Huez è lunga 14 chilometri. Verifica dal basso con i suoi 21 tornanti la quasi inerte. Ma il piccolo Messier è quasi arrivato in cima. Sono gli altri che devono salire. Nell'ultima curva Pantani quasi prende un'altra strada. Riprendersi è un attimo e con un'ultima pedalata taglia il traguardo.

Anche se non cambia niente in classifica Pantani dà una scossa di adrenalina al Tour. Vince la tappa dell'Alpe d'Huez e lo fa alla sua maniera, salendo in salita appena arriva sotto la montagna. Prima molla il gruppo di Indurain e poi uno per uno raggiunge gli undici fuggitivi (tra i quali Ivan Gotti) che avevano preso il largo nella salita della Croce di Ferro. Non c'è scampo. Sono i primi a scendere sotto l'Alpe d'Huez non sapevo cosa fare. Dentro di me sentivo due voci: una mi diceva di non farlo. L'altra di andarci via di provare. Dopo un chilometro di rampe è scattato. E il mio amico che conosce bene la voglia di staccare tutti e di fare qualcosa di bello. Quando ho agganciato i corridori importanti come Jalabert e Gotti e mi sono accorto che non tenevano il mio passo allora sono andato via. In quel momento è sopravvenuta una gita che non mi aspettavo. Davanti a tutta quella gente mi sono detto che non potevo non vincere. Che non potevo di indire tutti quelle persone che mi aspettavano. E infatti ho vinto più con la gente e con il cuore che con le gambe.

A Pantani facevi piangere. Tutti ridono. Ecci sognare. Ognuno i suoi fantasmi gli vedono il campione spuntare dalle ultime rampe. Van in un qui via in corto circuito. A papa Fondriest dice Paolo perché in Romagnolo morire se non ha un solo

Decima tappa del Tour de France
 Aime La Plagne Alpe d'Huez
 (km 182,5)

- 1) Marco Pantani (Ita) Carrera in 5h 13' 14" a 31,126 Km/h
- 2) Miguel Indurain (Spa) a 1' 24"
- 3) Alex Zucchi (Svi) s.t.
- 4) Bjarne Rijs (Dan) a 1' 26"
- 5) L. Madouas (Fra) a 1' 34"
- 6) F. Escartin (Spa) a 2' 01"
- 7) Laurent Jalabert (Fra) a 2' 26"
- 8) R. Virenque (Fra) a 2' 50"
- 9) Ivan Gotti (Ita) s.t.
- 10) C. Chiappucci (Ita) a 3' 02"
- 11) Paolo Lanfranchi (Ita) s.t.
- 12) Tony Rominger (Svi) a 3' 08"
- 13) Johan Bruyneel (Bel) s.t.
- 14) Pavel Tonkov (Rus) a 3' 11"

Classifica del Tour de France
 dopo la decima tappa

- 1) Miguel Indurain (Spa) in 42h 32' e 58"
- 2) Alex Zucchi (Svi) a 2' 27"
- 3) Bjarne Rijs (Dan) a 6' 00"
- 4) Toni Rominger (Svi) a 8' 19"
- 5) Ivan Gotti (Ita) a 18' 20"
- 6) Laurent Jalabert (Fra) a 19' 16"
- 7) Marco Pantani (Ita) a 12' 38"
- 8) M. Maun (Spa) a 12' 49"
- 9) Pavel Tonkov (Rus) a 12' 58"
- 10) F. Escartin (Spa) a 13' 43"
- 11) C. Chiappucci (Ita) a 14' 10"
- 12) R. Virenque (Fra) a 15' 46"
- 13) L. Madouas (Fra) a 16' 17"
- 14) L. Dufaux (Svi) a 18' 13"

CHIAO SUPERMARIO. Mano Cipollini fino a qualche giorno fa più conosciuto come Super Mario lascia la carovana con grande discrezione. Insomma quattro quatto ha fatto le valigie ed è tornato a casa (insieme a Berzin e Fondriest). Fin qui nulla di strano. abbandonare le corse a metà dopo aver fatto il leone nelle volate iniziali è una sua tradizione consolidata. Il caldo avanza il caschetto lo soffoca e in Versilia amici e parenti sono già tutti in spiaggia (al bagno La Rotonda). Va bene, nessuno è perfetto. Quello che è strano è che la giuria non si sia accorta che lui non ha mai superato il traguardo di La Plagne. Stremato dalla salita infatti Cipollini era rimasto molto indietro. Sempre più attardato e preoccupato dal ritiro di Martello (il suo appista nelle volate). Super Mario aveva detto basta facendosi riportare in albergo dall'Amiraglia. Ieri mattina visto che la giuria non si era accorta di nulla. Cipollini avrebbe potuto tranquillamente ripartire. Ma Super Mario «vellissimo» anche in questa specialità è tornato ugualmente in Toscana con sua moglie Sabrina. Pare che abbia detto «ancora in corsa? Dio buono questo sgarbo la giuria proprio non doveva farmelo». Ma non tutti ci credono. anzi giornalisti francesi in testa, e chi parla di fuga sospetta «dribbling all'an tidoping di «farmaci misteriosi» (ma adatti solo allo sprint?)» Della serie: dalla chimica si salva chi può.



BUTTAFUORI. Continua il nostro viaggio nelle «pieghe» della Grande Boucle. Dopo aver parlato dei gendarmi non possiamo dirla lo scotto la siepema dei buttafuori. Quelli del Giro d'Italia li conoscete, gonfiati in palestra come gli omoni della Mr. helin. rispetto a quelli del Tour sono dei ragazzini di primo pelo che alla sera devono rientrare prima di mezzanotte. Non farei ingannare dalle borchie. I crani rasati il pzzetto in e e l'orecchino da teppista newy rchese. In realtà hanno quasi tutti poco più di venti anni e la loro grande università di vita è la palestra Spartacus dove per 12 mesi all'anno si ritrovano per fare quattro chiacchiere. Che male c'è? Noi si andava al bar a giocare a boxette, loro per sollevare il bilardo. I buttafuori del Tour invece non sono più di primo pelo e si vede che nella loro vita di chi l'omero e di mestiere hanno fatto tanti barba di un giorno, riga di una parte e signora pendula sul labbro. Pare che siano appena usciti da uno di quei fumosi sassini bar in genere si chiamano Tennis, dove gli uomini si ritrovano alla sera per parlare, tra uomini davanti a un mazzo di carte sciolandoci una freddura ma birra «Artois». Sullo sfondo un televisore a tubo catodico in diretta un incontro di boxe. Non è un inteso, ma la maniera i bar francesi a differenza delle nostre spaghettone e delle new paninoteche hanno mantenuto il loro tradizionale. Iplomb di bar francesi i voloni in legno si uro bottiglie a testa in giù con il rubinetto coperto. L'oste che quando gli chiedi qualcosa risponde subito «bien sur monsieur». Sul muro un manifesto mette in guardia contro i tubi che zizza pubblica. Da qui escono i buttafuori del Tour. Di pugni loro ne hanno date e presi fanno per tre quasi sempre. Io annovero mai alle mani. Basta un occhiatto, un colpo ben assestato con il pugile e il c. mte rnosso si scioglie.

Un fiore nel deserto contro il navarro

GINO SALA

Il Tour va. Il Tour si specchia nello scenario delle Alpi dove sono state scritte pagine di grande ciclismo volti di aquila, fughe e imprese che non si possono dimenticare. Il Tour è nei momenti più belli e più maestosi e ogni pezzo di strada che si merica mostra una moltitudine di spettatori solidali con il loro che fatica in bicicletta. Oggi come ieri e pazienza se lo spettacolo non è quello degli anni passati se in queste giornate affiorano ricordi e richiami di un tempo se rimangono le figure dei Coppi dei Gaudi dei Bartali dei Bahamontes e via dicendo. Il ciclismo moderno si porta dietro una grave colpa quella di aver distrutto la razza degli scalatori con le sue tecnologie con le sue medie folli col suo calendario disastroso coi suoi rapporti assassini perciò pur con gli apprezzamenti del caso non sarei o a ben vedere la genialità le invenzioni i supporti degli anni Novanta. Io non vedo più aquile. Vedo dei pas-



Allonsanfani

14 luglio 1995
 Dalla Bastiglia a Mururoa

24 ore no-stop con LEGAMBIENTE e ItaliaRadio

Cittadini «comuni» e cittadini «eccellenti»
 contro gli esperimenti atomici francesi

Per intervenire 06/6791412 - 6796539

CALCIOMARKET. Chiude a Milano la fiera del pallone. Tovaieri a Bergamo, l'Inter resta a secco

Il Bari a segno Ecco Abel Xavier E il Parma convince Cannavaro

Nell'ultima giornata della prima fase del calciomercato il Bari ha acquistato il portoghese Abel Xavier Cannavaro si è accordato col Parma. Tovaieri va all'Atalanta (Melhi ha detto no). Piacentini è della Fiorentina, Bia va a Udine e Venturin a Cagliari

WALTER QUARONE

SAN DONATO MILANESE Il mercato d'estate chiude all'insegna del Napoli. La società campana impegnata in un difficile sprint per evitare il fallimento è riuscita ad incastrare una decina di miliardi. Alle prime luci dell'alba di ieri il Parma ha convinto il difensore Fabio Cannavaro ad accettare il trasferimento in Emilia. Il difensore nei giorni scorsi aveva mostrato parecchie perplessità fino a dire «Non condivido la filosofia della mia gestione. Credo sarebbe meglio il fallimento della società». Per finire la trattativa aveva chiesto al dg emiliano Pastorelli oltre un miliardo di ingaggio per cinque anni. La trattativa durata quasi tutta la notte dopo molti alti e bassi e il rischio di rottura si è però conclusa poco prima delle 14 di ieri con la firma del contratto. Cannavaro va a Parma e riceverà 700 milioni l'anno fino al 2000. Più 300 milioni in caso di convocazione in nazionale. Il Napoli avrà 10 miliardi pagabili un due anni più un sostanzioso conguaglio tecnico. Anche in prestito Susto in contropartita alla fine di Pizzi ancora in prestito. E alla fine in ogni caso anche l'attaccante Ferrarini. Per una trattativa conclusa positivamente il Parma ne ha un'altra andata male. Melhi

L'assemblea dei presidenti in Lega a Milano. Moratti e Mazzola terranno l'aggancio. Roberto Carlos è la vera sorpresa della Coppa America in Uruguay è uno dei punti di forza della nazionale brasiliana che non ha subito gol nelle prime due gare e comanda a punteggio pieno il proprio girone. Il Parma conta di poter utilizzare a partire dalla stagione 96-97. Ora però c'è l'interessamento nerazzurro. L'Inter fa un pensierino anche a Silenzi (cercato però anche dal Perugia) eventuale situazione ponte in attesa di Cantona (la cui squalifica scade il 30 settembre). Da domani ricomincia il tormentone inavvicinabile al momento il brasiliano del Psv Ronaldo. L'opotesa Boksic si è volatilizzata ieri alle 19. Un colpo intanto del Bari: il centrocampista del Benfica Abel Xavier arriva in Puglia con la formula del prestito annuale con diritto di riscatto. Costo dell'operazione mezzo miliardo. Piccolo sgualto attorno al centrocampista Venturin era stato promesso al Cagliari poi ceduto alla Fiorentina. Alla fine per mediare tra i tira e molla è dovuto intervenire Cragnotti che ha voluto tener fede alla parola data a Cellino. Dunque Venturin va a Cagliari. Un miliardo e mezzo per la contropartita. La Fiorentina rimanda col giallorosso Piacentini centrocampista con doti di regista. Il Tonno prende il giovane attaccante Dionigi di proprietà del Milan che lo scorso anno ha giocato nel Como. Il Vicenza ha scelto il portiere dopo aver ceduto Sterchele alla Roma sin dall'inizio del mercato la società rossoblu ha preso Mondini (Inter) come titolare nel ruolo di portiere. Il Padova da un lato rinnova il contratto a Culicchi (una stagione) dall'altro



Fabio Cannavaro

Pastore

prende Pizzi (Fiorentina) svincato l'opotesa Montezzone (punta) alla Pistoiese. Polizzaro (attaccante) alla Fidelis Andria e Puteffi (ancora un attaccante) al Siena. Capito poteri Scalabrelli dalla Fiorentina va alla Lucchese. Gregori si sistema a Udine. Lanucci va a fare il vice Paolucci al Lazio e Berti va a Palermo. Il mitico Villa (ex difensore del Bologna arrivato in Coppa Uefa sotto la guida di Gigi Maifredi) ha frequentato il corso di allenatori di secon-

da categoria e ora potrebbe debuttare nel professionismo al Palazzolo in C2. La Cremonese sperava di vedersi recapitare dall'Inter l'attaccante svedese Petterson. Il nuovo Luzzara dovrà fare con suo figlio Giancarlo. Tontoni e Pizzi il Cagliari ha rinnovato il contratto ad Olivera per tre stagioni. Davor Jozic trentacinque anni difensore nativo di Sarajevo ha acquistato la cittadinanza italiana dopo la militanza nel Cesena (in A e in B) e ora può giocare in tutte le serie

professionistiche. Il Carpi (C1) gli ha offerto un ingaggio per una stagione. Sarà quindi lui il nuovo libero della squadra emiliana. Chiuso il mercato se ne aprirà un altro. Infatti per prendere gli stranieri c'è tempo fino al 8 agosto. Inoltre esistono due dispositivi che di fatto permettono di effettuare trasferimenti il prestito dal 24 luglio al 12 ottobre e la risoluzione del contratto (può complicare) fino a gennaio. La Fiorentina aspetta il centrocampista Schwarz

La serie A va in ritiro Vacanze lunghe per il Padova

Teri il Cagliari di Trapattini ha aperto la serie dei ritiri di preparazione estiva: sarà a Vipiteno fino al 31 luglio, poi a Chianciano dall'1 al 11 agosto. Oggi tocca a Bari (fino al 29 luglio) a Mezzano di Primore, poi a Vittorio Veneto a tutto il 19 agosto) e Piacenza che opta per un ritiro unico, come si faceva una volta, a Serina (Bg) fino al 3 agosto. Domani è il turno di Lazio (15 luglio-5 agosto a Nirone, in Giappone; poi Roccaraso dal 5 al 9 agosto), e Udinese (Arta Terme, Udine, dal 19 al 5 agosto), il 15 Fiorentina (Roccaparena, Perugia, dal 15 al 27 luglio; poi Rapallo, Firenze, dall'1 al 19 agosto) e Roma (Lavarone dal 16 al 7 agosto). L'Inter (già in ritiro alla Pietrasina dal 10 luglio) si ritira il 16 e sarà a Cavalese (Tn) fino al 30 luglio, il Vicenza è in pista lo stesso giorno a Enego (Vi) fino al 30, poi nella città del suo allenatore Guidolin, Castelbarco Veneto (2-14 agosto). Il 27 luglio ritiri in massa per Parma, Samp e Torino. Il Parma sarà a Folgaria fino al 30 luglio; poi dal 2 al 14 agosto a New York; Sampdoria (17-27 luglio) a Fassa, 1-6 agosto in Giappone a Osaka; Torino (18-7 agosto a Bressanone). Altro maxi ritiro il 18: Juventus (18-3 agosto a Châtillon, Aosta), Napoli (19-30 luglio al Ciocco), 1-10 agosto Zelst, Olanda) Cremonese (18-22 agosto a Spiazio di Trento). Il Milan come di consueto effettuerà la preparazione a Milanino, dove l'appuntamento è per il 20 agosto, chiude la serie il Padova andando in ritiro dal 22 al 13 agosto a Terento (Bz).

dell'Arsenal e quelli di oggi potrebbe essere la giornata decisiva. Il Napoli dopo il 29 luglio una volta che si sarà fatta chiarezza sulle varie circostanze potrà eventualmente mettersi a cercare altre frontiere nel calciomercato. Il prezzo stracciato, meglio se in prestito. Si parla di Boogers del Rotterdam. Il Tonno sempre in alto parsimoniova punta sul centrocampista Mornar del Hajduk. Il Vicenza cerca un attaccante. Si fa il nome di Puck del Rapid Vienna.

CALCIOMERCATO

Società	Acquisti	Cessioni	Probabili formazioni	Società	Acquisti	Cessioni	Probabili formazioni
ATALANTA All' Mondino (confermato)	A. Paganin d (Inter) Vieri a (Venezia) Alexandre d (Bangui) Sgrò c (Ancona) Poggi d (Cosenza) Gallo c (Brescia) Minaudo c (Piacenza) Tovaieri a (Bari)	Ganz a (Inter) Locatelli a (Milan) (1/2) Paganin d (Venezia) (1/2) Sauro a (Brescia) Rotella c (Venezia) Scapolo c (Bologna) Carraro a (Venezia) Vecchiola a (Venezia)	Ferrari Alexandre Luppi Fortunato Boselli Montero Gallo Bonacina Vieri Morleo Tovaieri	NAPOLI All' Bokicov (confermato)	Baglieri a (Ancona) FP Verdino a (Sora) FP Colonnese d (Roma) Di Napoli a (Inter) Susic d (Parma) Pizzi c (Parma)	Lerda a (Brescia) FP Rincon c (Palmeras) FP Luzzari d (Lazio) FP Cruz d (Standard) Grossi d (Roma) B. Carbone a (Inter) Cannavaro d (Parma)	Tagliapietra Colonnese Tarantini Bordin Susic Ayala Buso Pacchia Agostini Pizzi Di Napoli
BARI All' Matarazzi (confermato)	Sala d (Como) Caggianelli c (Ravenna) Parente c (Como) Turbidom d (Reggina) Di Mingo d (Milan) Tangorra d (Ancona) Brambati a (Palermo) K Andersson a (Caen) A. Xavier d (Benfica)	Bigica c (Fiorentina) Amoroso d (Fiorentina) Tovaieri a (Atalanta) Barone c (Verona)	Fontana Sala Annoni Manighetti Abel Xavier Ricci Gautieri Pedone Anderson Gerson Protti	PADOVA All' Sandroni (confermato)	Sconziano d (Parma) Tontoni d (Venezia) Fiore c (Parma) Pizzi d (Fiorentina)	Maniero a (Sampdoria) Franceschetti d (Sampdoria) Balleri d (Sampdoria) Servidi d (Venezia) FP Montironi a (Pistoiese) Puteffi a (Siena) Pellizzaro a (F. Andria)	Bonaiuti Sconziano Gabrieli Nunziata Pizzi Lalas Kreek Fiore Amoroso Longhi Vlaovic
CAGLIARI All' Trapattini (nuovo)	Abate p (F. Andria) Eressan c (Milan) Dario Silva a (Pezzano) Bonomi a (Lazio) Venturin c (Lazio)	Barretta c (Roma) Dely Valdes (P.S.G.) Scarpi p (Reggina)	Fiori Napoli Pusceddu Bisoli Villa Fircano Bressan Venturin Dario Silva Olivera Muzzi	PARMA All' Scalo (confermato)	Brambilla c (Reggina) FP Meli a (Milan) FP Ayala d (River) Ferrante a (Perugia) Pizzi c (Udinese) Inzaghi a (Piacenza) Storchkov a (Barcellona) Cannavaro d (Napoli)	Branca a (Roma) FP Figo c (Barcellona) Fiore c (Padova) Lemme a (Ancona) Pellegri e Franchini d (Ancona)	Bucci Bonarivo Di Chiara Minotti Apolloni Cannavaro D. Baggio Stolchov Crippa Zola Broini
CREMONENSE All' Silenzi (confermato)	A. Orlando c (Inter) Di Sauro d (Inter) Maspero c (Sampdoria) Castagna d (Vicenza) FP Bassani d (Como) Perovic c (Stella Rossa)	Milanese d (Torino) Pedroni d (Inter) Chesa a (Sampdoria) Sciosa c (Lazio) FP	Turci Garzia Di Sauro A. Orlando Dall'igna Verdelli Grandebaggi Perovic Tontoni Maspero Florjancic	PIACENZA All' Cagni (confermato)	Di Francesco c (Lucchese) Corini c (Sampdoria) M. Conte d (Inter) Nuzzo p (Inter) Cappellini a (Foggia) Caccia a (Ancona) A. Carbone c (Fiorentina) Simon p (Torino)	De Vitis a (Verona) Suppa c (Lucchese) Inzaghi a (Parma) Minaudo c (Atalanta) Iacobellis c (Ancona)	Tarbi Polonia M. Conte Carlini Maccoppi Lucci Turrini A. Carbone Cappellini Moretti Piovani Caccia
FIorentina All' Ranieri (confermato)	M. Orlando c (Milan) FP Bigica c (Bari) Amoroso d (Bari) Bartolotti c (Lodigiani) FP Beltramini a (Lodigiani) FP Serena d (Sampdoria) Padalino d (Foggia) Bianchi a (Udinese) FP Piacentini c (Roma)	Carbone c (Piacenza) FP Marcio Santos a (Ajax) Tedesco c (Foggia) Pizzi d (Padova)	Toldo Carnasciali Serena Bigica Amoroso Padalino Di Mauro Piacentini Bahstuta Rui Costa Bavano	ROMA All' Mazzoni (confermato)	Branca a (Parma) FP Boticelli c (Lodigiani) FP Sterchele p (Vicenza) Di Baggio c (Foggia) Grossi d (Napoli) Berretta c (Cagliari) Mihajlovic d (Sampdoria) FP Scarichio c (Udinese) Tontoni p (Lucchese)	Manni c (Vicenza) (1/2) Borsa d (Spal) Caputo c (Spal) Piacentini c (Fiorentina)	Cervone Aldair Lanna Di Biagio (Staluto) Petrucci Carboni Moriero Therr Balbo Giannini Fonseca
INTER All' Bianchi (confermato)	Ganz a (Atalanta) FP Zanetti d (Banfield) Ince c (Man. Utd) Ramberti a (Indipendi) Pedroni d (Cremonese) Centoloni d (Ancona) Fresi d (Salermitana) B. Carbone a (Napoli)	Veronese a (Avellino) Zanchetta c (Foggia) Jonk c (Psv) A. Paganin d (Atalanta) Bergkamp a (Arsenal) A. Orlando d (Cremonese) M. Conte d (Piacenza) Bia d (Udinese)	Pagliuca Bergomi Centoloni Zanetti Fosta Fresi B. Carbone Berti Ramberti Ince Ganz	SAMPDORIA All' Eriksson (confermato)	Amoroso a (Andria) FP Chesa a (Cremonese) (1/2) Dall'igna d (Cremonese) FP Pagotto p (Pistoiese) Maniero a (Padova) Lamoneca d (Prato) FP Balleri d (Padova) Karembeu c (Nantes) Seedorf c (Ajax)	Vierchow d (Juventus) Guffit a (Chelsea) Jugovic c (Juventus) Lombardo (Juventus) Maspero c (Cremonese) Bucchioni d (Spal) Mihajlovic d (Roma) FP Serena d (Fiorentina)	Zenga Balleri Rossi Karembeu Sacchetti Franceschetti Chiesa Seedorf Maniero Mancini Evans
JUVENTUS All' Lippi (confermato)	Cammarata a (Verona) FP Notari d (Acireale) FP Sartor d (Vicenza) FP Vierchow d (Sampdoria) Jugovic c (Sampdoria) Pessotto d (Torino) Lombardo c (Sampdoria) Sorin d (Argentinos) Padovano a (Genoa)	Kohler d (Borussia D.) Dal Canto d (Torino) Jami d (Bets) P. Binotto a (Cesena) Grabi a (Lucchese) Casiraghi a (Lazio) R. Baggio a (Milan)	Peruzzi Ferrara Pessotto Tacchinardi Vierchow Sousa Lombardo Jugovic Viali Del Piero Ravanelli	TORINO All' Sonetti (confermato)	Bacc d (Lazio) Cozza c (Milan) P. Dal Carlo d (Juventus) Milanese d (Cremonese) Moro d (Milan) (1/2) Hakan a (Galatasay) Biato p (Cesena) Tosto d (Lucchese) Dionigi a (Como) Fiorini c (Palermo) Doardo p (Ravenna) Dionigi a (Milan)	Lorenzini d (Milan) FP Tontoni d (Milan) FP Pessotto a (Juventus) Pellegrini d (Ravenna) FP Cyprian d (Rennes) FP Scienza c (Venezia) Pasthne p (Genoa) Simon p (Piacenza)	Biato Angiola Milanese Bacci Falcone Maltaghi Ruzzielli Bernardini Nakan Petè Cristallini
LAZIO All' Zeman (confermato)	Delta Morle c (Lecce) FP Esposito a (Reggina) Gottardi d (Nouchatel) Piovanello c (Brescia) Romano c (Cesena) Casiraghi a (Juventus) Sciosa c (Cremonese) FP Marchionni c (Genoa) FP	Bacc d (Torino) Orte d (Reggina) (1/2) Colucci d (Reggina) (1/2) Gascoigne c (G. Rangers) Luzzardi d (Brescia) P. Bonomi d (Cagliari) Venturin c (Cagliari)	Marchegiani Negro Favalli Di Matteo Nesta Chamot Rambaudi Fuser Boksic (Casiraghi) Winter Signori	UDINESE All' Zaccheroni (nuovo)	Sergio d (Ancona) Bierhoff a (Ascoli) Stettan c (Siena) Zunico p (Cosenza) Montalbano d (Verona) Stroppa a (Milan) Bia d (Inter)	Scarchilli c (Roma) Pizzi c (Parma) Marcon p (F. Andria) Carnevale a (Pescara)	Bahstini Helveg Sergio Ametrano Calor Bia Kozminski Desideri Bierhoff Stroppa P. Poggi
MILAN All' Capello (confermato)	Ambrosini c (Cesena) Locatelli a (Atal) (1/2) Weah a (Psg) Lorenzini d (Torino) FP Fulre a (Reggina) Gambardo d (Reggina) De Napoli c (Reggina) FP R. Baggio a (Juventus)	Cozza c (Torino) P. Dionigi a (Torino) P. Mell a (Parma) FP Moro d (Torino) (1/2) M. Orlando (Fiorentina) FP Massaro a (S. Pulse) Antonioni p (Bologna) Traversa d (Pescara) Stroppa a (Udinese) Dionigi a (Torino)	Rossi Panucci Maldini Albertini Costacurta Baresi Eranio Desailly Weah R. Baggio Savicevic	VICENZA All' Guidolin (confermato)	Pistone d (Crevaic) Mami c (Roma) (1/2)	Sterchele p (Roma) Sartor d (Juventus) FP Cozza c (Milan) FP Dal Canto d (Juventus) FP Castagna d (Cremonese) FP	Mondini Sartor Dionigi Prabu Simic Lopez Lombardini Maini Murgita V. Viani Bi. Aschi

IL CASO. Girauo ascoltato all'Antitrust: «Nessun contratto scritto». E Braida conferma

Tra Milan e Juve il patto c'è ma non si scrive...

L'Antitrust ha aperto una fase «pre-istruttoria» sul patto fra Juve e Milan. Ieri a Roma è stato ascoltato Girauo, amministratore delegato bianconero. Ma ora le due società smentiscono tutto: «Tra noi nessun accordo...».

PAOLO FOSCHI

ROMA. Juventus e Milan fanno ritorno al «nessun accordo scritto»... «Tra noi nessun accordo...».

infazioni alle leggi antitrust. La vicenda comunque è ancora poco chiara...

livello informale - l'intenzione di ascoltare dai diretti interessati i termini del presunto accordo Juve-Milan...



Silvio Berlusconi e Gianni Agnelli allo stadio

Fabaro/Latou

Il colloquio - forse sarebbe più corretto chiamarlo «interrogatorio» - è durato due ore e mezza...

Il colloquio - forse sarebbe più corretto chiamarlo «interrogatorio» - è durato due ore e mezza...

tenute di competenza dell'Auton... la stessa...

COPPE EUROPEE

La stagione al via Real nei guai

GENOVA. Con il sostegno del nuovo presidente della Uefa...

ATLETICA. Con 3'27"37 l'algerino frantuma il suo stesso primato durante il meeting di Nizza

Straordinario Morceli, ancora un record sui 1500

Ancora un record mondiale di Noureddine Morceli. L'algerino ha limato oltre un secondo al limite dei 1500 (da lui stesso detenuto) nel corso del meeting di Nizza. Qualche giorno fa aveva già battuto il primato del 2000.

NIZZA. La pista di Nizza non potrebbe essere più propria...

Ma è solo Morceli in grado di interpretarli. Ad impostare il ritmo pensò un altro Morceli...

cedimento. L'orologio si ferma al dito su 3'27"37. Al suo 1500...

Di Christopher Kosgei ci si aspetta molto. Si crede quando si batte il record...

nicò è omaniano capace di qual... si sta riprendendo...

Italia Nostra «Monza, o il parco o la Formula 1

Per Italia Nostra è incompatibile la formula del parco storico di Monza...

«Evasione fiscale» Denunciati Steffi e papà Graf

La procura di Mantova indaga sul patrimonio dei fratelli Steffi...

Coppa del mondo di canoa velocità all'Idroscalo

Sabato e domenica 31 prova di Coppa del mondo che avrà a testa dei mondiali di Duisburg...

Boxe, Mike Tyson va al massimo «Mai così in forma»

«Forma eccellente, condizioni fisiche favolose e esplosivo super combattente»...

Atleti comunitari Il Senato bocchia la legge europea

La commissione all'unanimità ha respinto il disegno di legge...

Calcio, si rivede Boninsegna Farà l'allenatore

Il nuovo allenatore della nazionale primato di calcio...

Coppa America Tra Cile e Argentina ci scappa il morto

In un'emozionante semifinale...

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy, weather icons for various conditions like 'Sereni', 'Variabile', 'Coperto', 'PioGGia', 'Temporale', 'Nebbia', 'Neve', and 'Mare mosso', along with temperature scales for Italy and abroad.

L'Unità

Subscription information for the newspaper 'L'Unità', including rates for different regions and contact details for the editorial office.